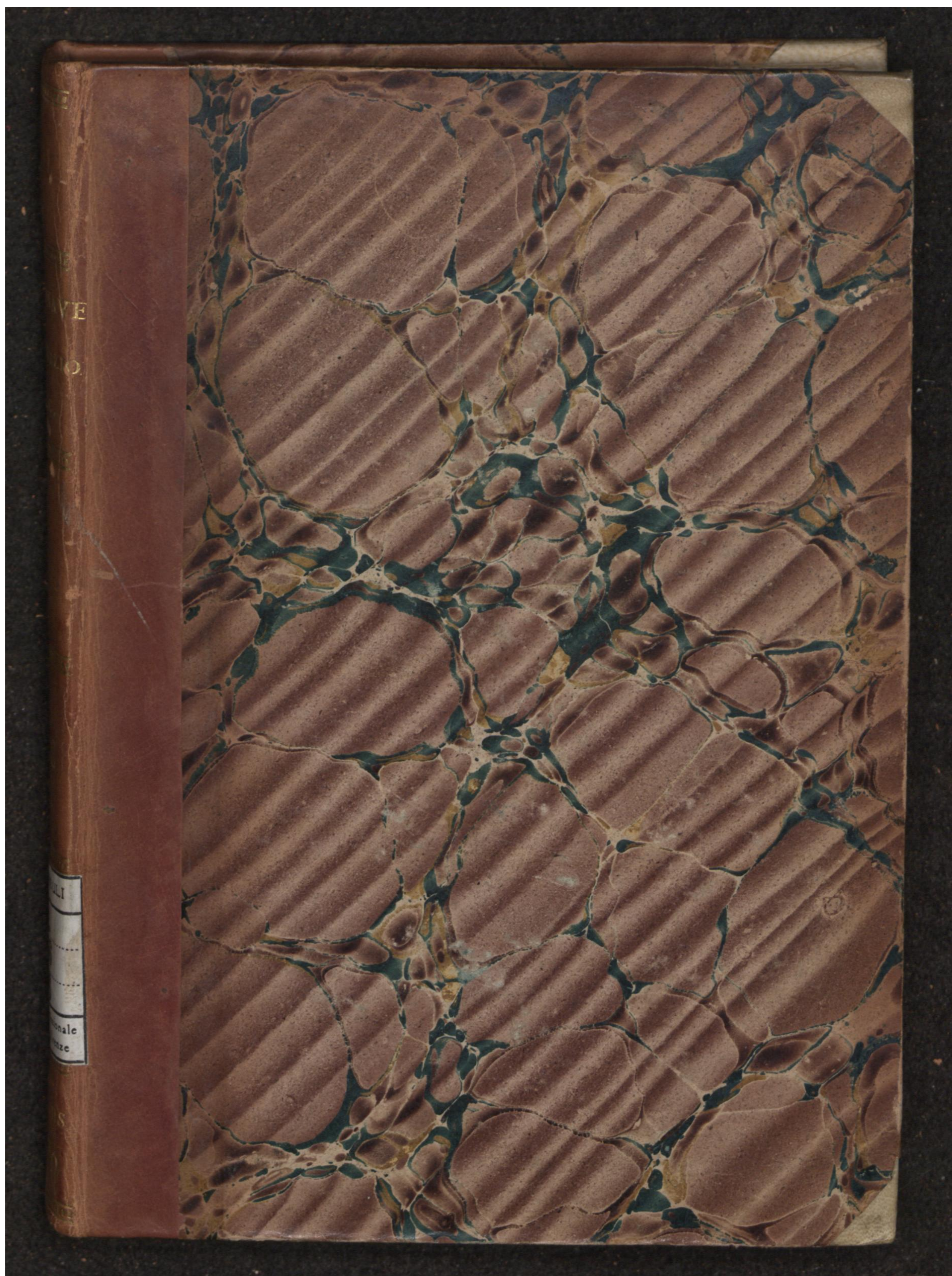
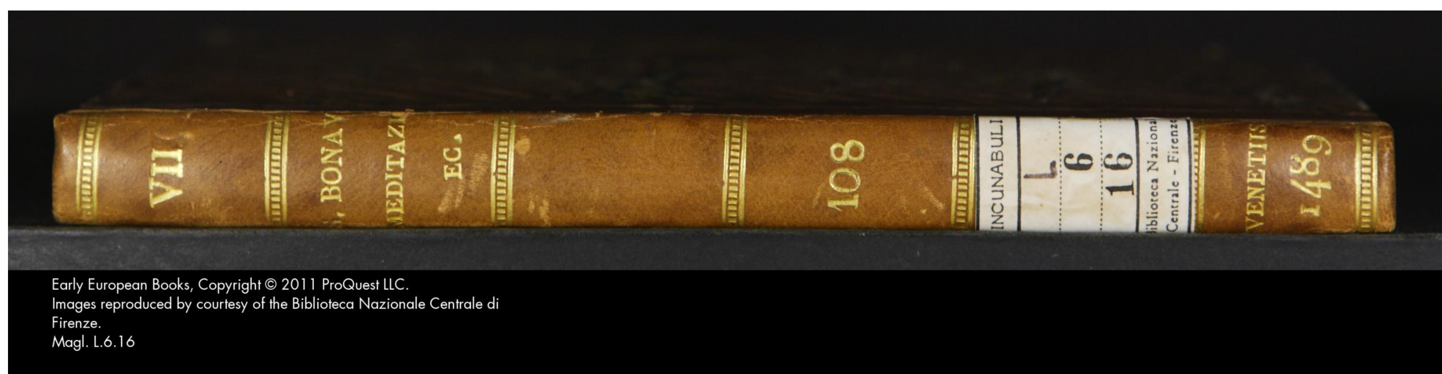
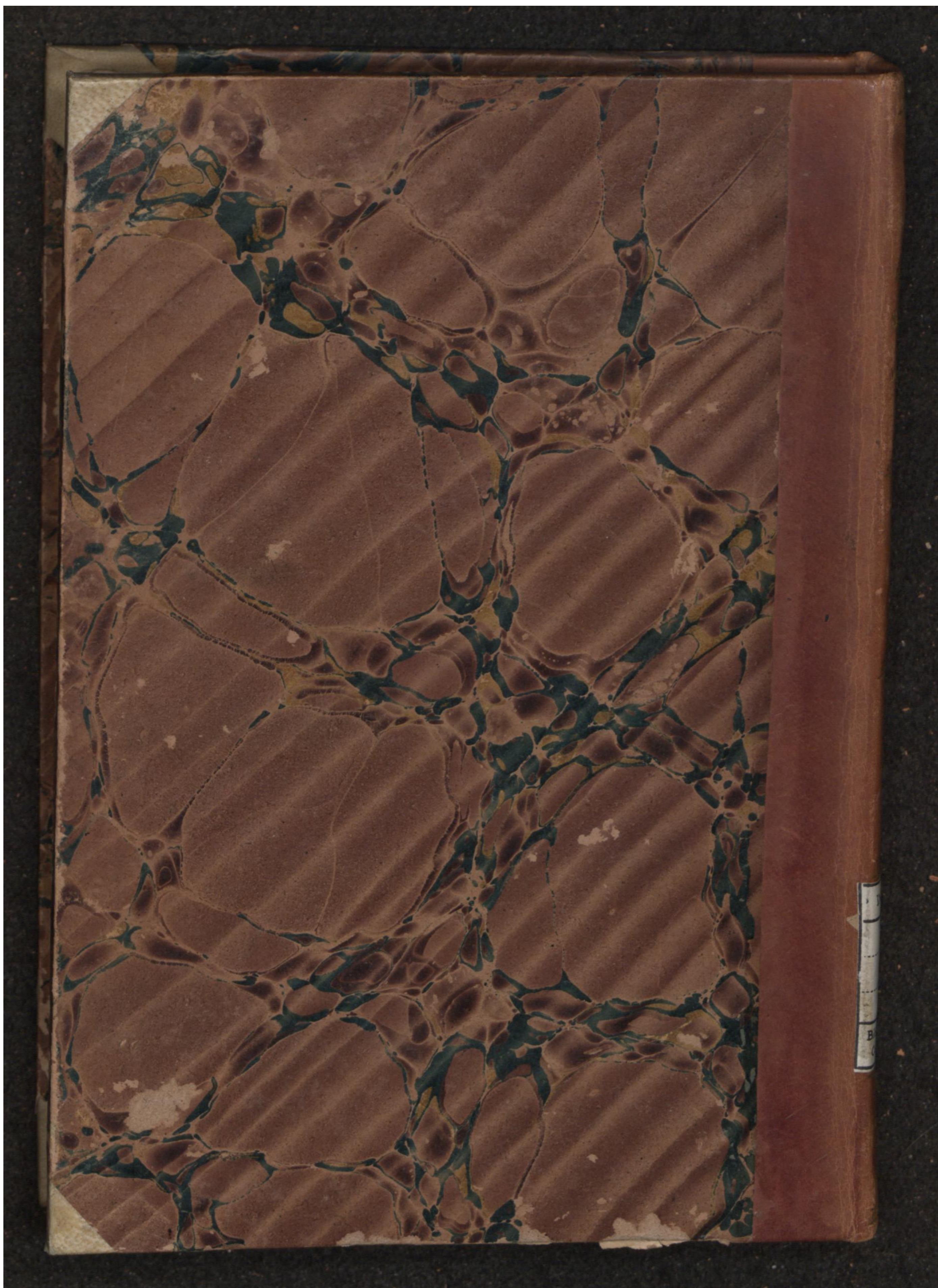



VII
S. BONAV
MEDITAZI
EC.
108
INCUNABULI
L
6
16
Biblioteca Nazionale
Centrale - Firenze
VENETIIS
1489

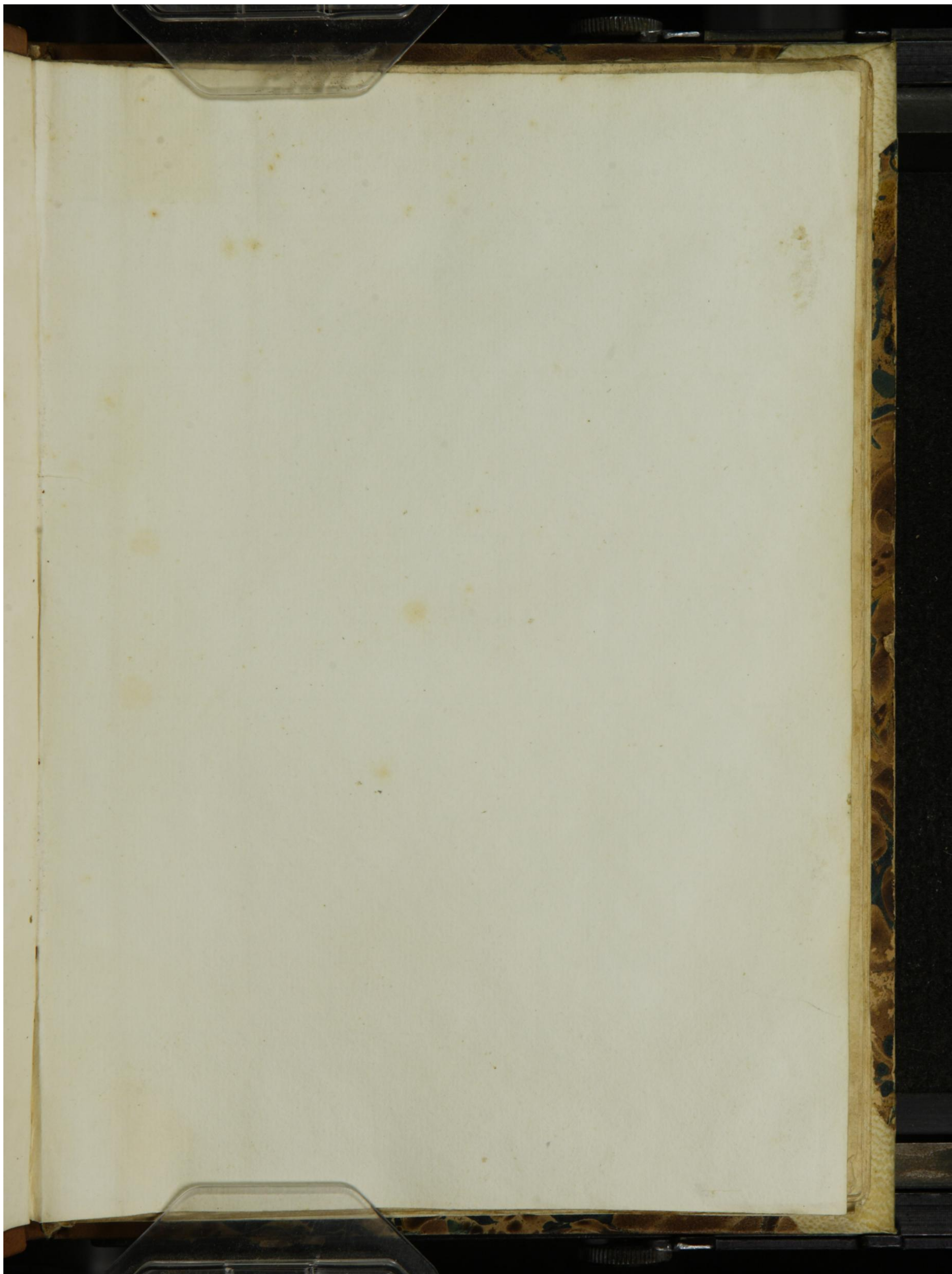


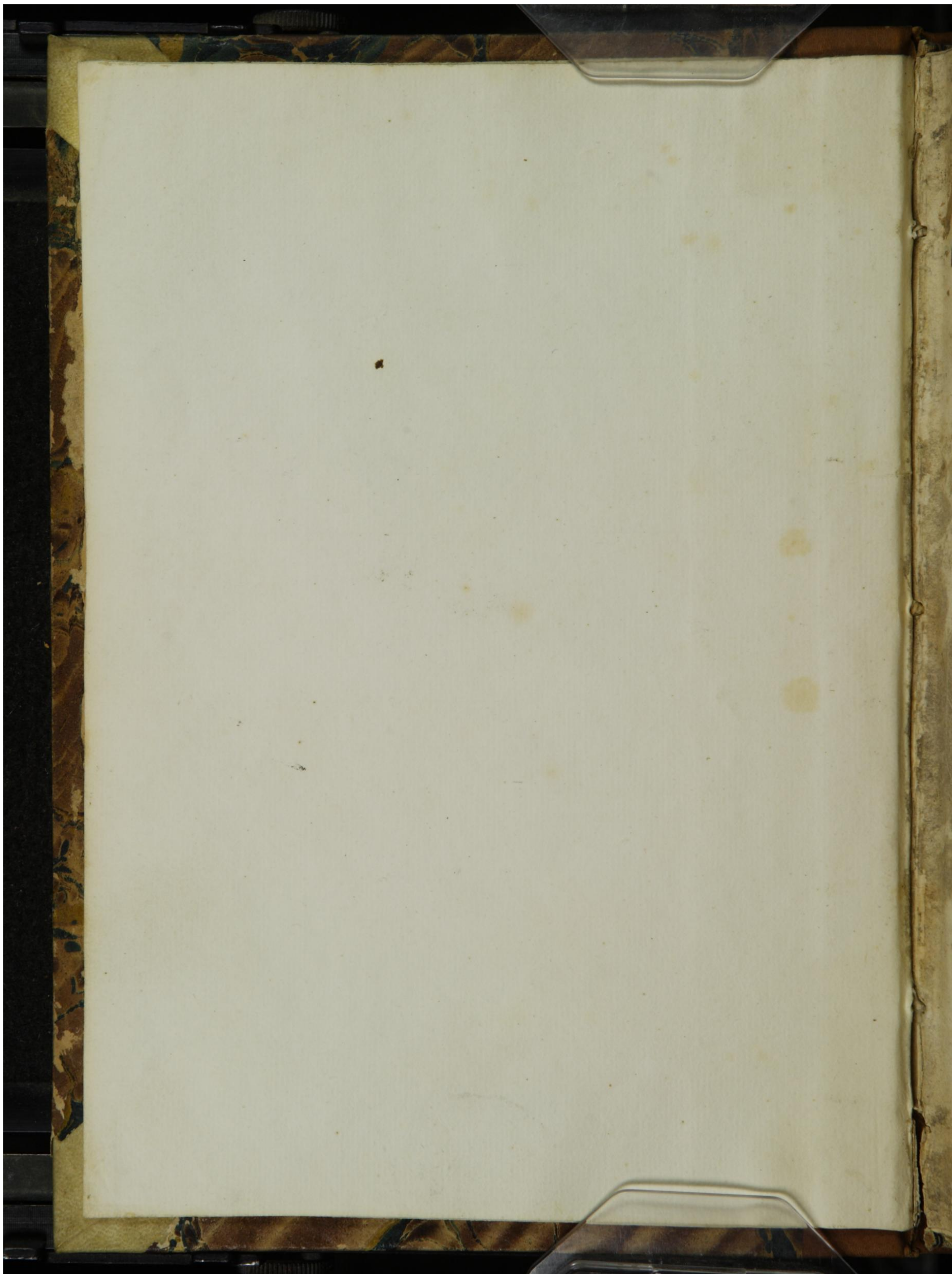






Kr 1714





Incominciano le deuote meditatione sopra la passione del nostro signore cauate & fundate originalmente sopra sancto Bonauentura cardinale del ordine minore sopra Nicolao de Lira: etiamdio sopra altri doctori & predicatori approbati.



a Ppropinquandose il termine nel quale la diuina ꝓuidentia ab eterno hauea cōstituito de ꝓuedere alla humana generatiõe ꝑ il mezo dela cruda & horribile passione & morte del suo unigenito figliolo per nostro amore nelo uētricello del la amorosa uirgine incarnato. El sabbato dele palme essendo ritornato il dolcissimo Iesu in Betania quale e apresso Hierusalē do miglia fu inuitato a cena da Simone leproso loquale el signore haueua curato de la lepra: ma ancora riteneua il nome del leproso. Era questo Simōe cusino de Martha e de Magdalena. E uenuta lhora de cena staua Magdalena secōdo il suo costume ꝓstrata ī terra a li piedi del dolce & caro maestro suo. & risguardādo messer Iesu che la madre nō era li disse alla Magdalena: ua e chiama la dolcissima madre mia: laquale essēdo zōta & facta la cōsueta reuerētia & salutatiōe se puose a sedere al lato del figliolo suo dolce il q̄le cō tenero e filiale amore risguardādola nō senza lachryme gli disse. Poco tēpo resta de stare cō uoi. nōdimeno ꝑ uostra cōsolatione tutto il zorno del mercoldi auāti che sia tradito nelle mane di iudei staro cō uoi. Alhora la madre īsieme cō la Magdalena ferita de īmeso dolore nō fauellādo ma amarissimamēte piāgēdo stauano stupefacte. Ma cōsi dādose cō dolce prego de ritrarlo che nō facesse la pasca ī Hierusalē ma



in Betania doue sapeuano che li principi non sarebano stati arditi a far
li molestia tacetteno & piu nõ lachrymorono. Eleuãdose da qllo loco
ueneteno a cena ala qle cena era lazaro uno delli discombenti inuitato
de Simone. & qsto narra lo euãgelista Ioãne ad declaratione dello mira
culo della suscitatione: Mirabile e stupenda cosa era uedere uno essere
stato morto e sepulto quatro zorni e dapoi mãzare e beuere. Concorse
la turba de iudei p ĩterrogarlo del stato de laltra uita & delle pene de dã
nati. p il terrore del quale dicese che mai nõ rise. Stãdose ĩ qsto parlare
la inamorata Maria Magdalena uedẽdo il suo maestro tutto aflicto pre
se uno pcioso uaso de una pietra chiamato alabastro. el quale era pieno
de uno delicatissimo unguẽto che se chiamaua nardi pistici: e sparselo
sopra qllo adornato e uenerãdo capo del dolce & mellifluo Iesu con a
qua rosata. Questo unguẽto era refrigeratiuo cõfortatiuo e piu che di
re nõ si po de inextimabile odore & ĩ tãta abundãtia che discese dal ca
po ĩ fine alli piedi. Ma p qsto nõ era satiffacto alo amoroso desiderio de
Magdalena Ardeua & cõsumaua de fare secondo il suo costume de te
nere ĩ grembo qlli preciosi e delicati piedi delli quali redoleua tanta in
extimabile suauita chel suo core era liquefacto come la cera al foco. O
anima diuota e cõtemplatiua impara p exẽplo de Maria giacere alli pie
di dello mellifluo Iesu se tu desideri de essere ppinata da qllo suaue la
cte della diuina cõtemplatione. Essendo sparso lo odore p tutta la casa
il pessimo Iuda pieno de auaritia sotto specie de pieta disse. Et pche nõ
e uẽduto questo unguẽto tricẽto dinari e dattogli a li poueri. Era rabia
to come cane e fremeua cõ li dẽti: Etiã alli altri discipuli era graue a sup
portarla. Era Iuda mosto de malitia e cupidita. Ma li altri discipuli era
no decepti da una stulta pieta e cõ locchio turbato lo guardauano. E da
quella hora se delibero Iuda firmamẽte p dispecto de nõ hauere potuto
furare quelli trẽta dinari de uẽdere quello precioso sangue de quello a
gnello mãsuetissimo. Ma la ĩdolorata Maria pocho de questo se curaua
e niente diceua ne da dolci & amorosi pedi se leuaua. E questo ne da
exẽplo che quelli che hãno gustati la eterna suauita nõ se curano delle
derisione. ne lassano il ben fare per il mal dire della gẽte. Alhora misse
re Iesu per dolce amore che portaua a quella Magdalena dolcemente e
pacificamẽte ripose per lei excusandola dicẽdo. amico quale e la causa
che tanto te turbi del refrigrio a mi dato per questa mia cara discipula.
Nõ te sia tedio. in breue de mi sarai expedito. pero uogli hauere uno
poco de paciẽtia. psto restarai cõ li poueri alli quali poterai fare del be
ne assai se uorai. Etiã alli altri discipuli respose. Perche siti troppo mole
sti murmurãdo della bona opera lassatila ormai stare. questa non e per

ditione come extimatisima e opera de misericordia pieta e summa deuo tione. Et e per figura della sepultura mia essere propinqua. Ela do- menicha da ma tina se apparechio de andare in Hierusalem nouaméte si come era prophetato de lui. Et uolédose partire & andare La madre sua cō piatoso affecto gli disse. O figliolo mio dou e uoi andare Tu sai le insidie che sono ordinate contra di te. Come pensi tu de andare allo ro. Et imperzo te prego figliolo mio che tu habi pieta di me e nō ce ua di. Simelmente li discipuli lo pregauano efficacemente che nō ce andas se. Et era alloro molto graue. E dissegli anche la magdalena. O maestro piaciaue per dio de non andare. Voi sapeti bene che de continuo elli de sidarano la morte uostra. E se uoi ce andati essi ue prenderāno oggi. e si hauerāno lo intendimento loro. O come li haueano lo tenero amo- re. Ma desiderando la salute nostra nō se íclino alle loro preghi: anci li disse. Nō po essere la uolunta del mio padre. cioe che io ce uada. Non ti mete che esso defendera & ī questa sera ritornaremo a uoi sani. E pigliā do la uia con quella pouera compagnia della madre e delle altre dōne e delli suoi discipuli uenerono a uno castello che se chiama Belisagor. Lo quale era apresso Hierusalem. Et essendoli mādo dui delli discipuli soi alla citta dicédo. Andati e menati lasina e lo poledro. Li q̄li trouare ti ligati ī loco publico nāti la porta. li q̄li stāno al seruitio delli poueri.



Meditatiōe cōe il signore intro cosi humilméte ī Hierusalé mō- strādo grādissi- ma humilitade.

Venuti q- e sti animali li discipuli se spogliorno li uestiméti & acō ciolono ī modo de sella. Et facto q̄sto lo humile Iesu sali ī prima su lasina e poi su lo poledro. Cōsi dera q come se cōdéna la uana pōpa del mōdo quando lo re de

gloria caualcaua cosi humilmẽte. & essẽdo apresso ala terra tutta la tur ba grãdi & picolini seli obuiorono ĩ cõtra fora della citta de Hierusalẽ cõ grãde desiderio de uederlo p la grãde nouita che haueua facto della r̃surrectiõe de lazaro. & uenẽdo cãtauão: cõ alegreza Osãna figliolo del Re Dauid degno de grãde honore cõ le rame de oliua ĩ mão & li ma molini gittauão p uia denãte alui loro uestimẽti eli rami de arbori dicẽ do: Benedicto qllo el q̃le e uẽuto nel nõe del signore de Israel: Ma cõ q sta grãde letitia e honore fu mescholato grã piãto e dolore. Impo che cõe foreno zõti alla porta della citade. Vedẽdo lo signore tutta la gẽte cõ tãta letitia cõsiderãdo la destructione che doueuano hauere per la sua morte monstro compassione & peruersitade & risguardando la cita pianze & lachrymo amaramente dicendo. Se tu cognoscesti lo iudicio che de uegnire sopra di te piangeristi con meco. Nõ trouiamo ĩ tutta la scriptura che Christo mai ridisse. Ma trouiamo piãgere tre fiate: Luna della morte de Lazaro cioe la humana misericordia: La seconda sopra la citta de Hierusalem. cioe la humana cecitade & ignorantia. La terza in croce. cioe la humana colpa & malitia. Vedẽdo che la sua morte che era sufficiente a recuperare tutta la humana generatiõe non uedeua ualere alli peccatori obstinati: & indurati in li peccati e che nõ uoleuano pentire. Et debi sapere che piangendo Christo piangeuão tutti li discipui suoi. Li quali andauano sempre apresso lui cõ molto timore & reuerentia. Cõsidera bene li soi acti come sono humili e pieni de amore. Pensa anchora che la sua madre e la Magdalẽa e le altre deuote donne che lo sequitauano uedendolo piangere lui nõ se poteuano cõtenire che non piangesseno amaramente. Et intrando Iesu ĩ la citta cõ tanto honore tutta la cita commossa per tãta nouita chi ad admiratiõe chi ad amorte & leticia. chi ad ĩuidia & tristicia. & ĩtrãdo nel tẽpio tutti chi mercatauano caзo fora del tẽpio. Tuto quello di stette a predicare publicamente & respondere alle questione delli principi. e delli farisei in fine a sera. Et quantunque esso fusse honorato nõ fu alchũo che lo inuitasse in tutto quello di ne a mãzare ne a beuere. Vnde cõstrecto de tornare quella sera in Betania allo castello de Marthadoue ello soleua spesso albergare. Considera que leticia haueuano la magdalena cõ tutta la sua fameglia dello grãde honore che Christo haueua riceuuto e che senza periculo come esso li haueua promesso erano tornati acasa:

Meditatione della reuersione del nostro signor Iesu in Hierusalem dopoi el di delle palme.

Ontemplando il benedecto Iesu il fine della sua morte essere propinquo. E conciosiacosa che della nostra salute

sempre fusse sollicito: tamen specialmente in questa septimana facta laurora el lunedi ardendo il dolce Iesu de amore intro nel tempio e cō dolce & amena uoce expandendo le delicate braze chiamaua le anime sue dicendo. Si quis sitit ueniat ad me & bibat. O fonte de dolceza chi gusta con il core deuoto e humile ogni altro sapore dequesta uita mortale glie in dispiacere. Et subito grande moltitudine de populo intro nel tempio. Alcuni essendo tracti dalla calamita del suaue & penetratiuo predicare & del gratioso & signorile aspecto. Alcuni per tentarlo & farse beffa della sua doctrina altri per poterlo puntare in nel parlare uolendolo poi accusare. E per questa causa prolongo il suo sermone insino a sera non tanta fatiga haueua anchora preso il mellifluo Iesu in amaestrare & respondere alli pharisei. Et in questi dui zorni fu data la magiore parte della doctrina euangelica. Etiam questo zorno li predisse publicamente la destructione del tempio & la ruina della cita per Tito & Vespasiano dicendo. Hierusalem hierusalem que occidis prophetas & lapidas eos qui ad te missi sunt. Ecce relinquetur domus uestra deserta. id est el templo ilquale sera destructo. & mai non sperate sia rehedificato. Et concludendo il suo parlare disse. Da hora inante nō me uidereti cioe dal zorno della passione insino al di nouissimo del iudicio quando uegnero a iudicare & rendere aciaschaduno secondo leopere sue. Finito questo parlare & essendo apresso altramontare del sole usito fora del tempio aflicto & anxiato e uene in Betania insiema con li cari discipuli a casa de Martha & de Maria. dalla quale gratiosamente con tenereza de amore fu riceuuto. & intrando in casa. & uenendoli incontra la matre dolcemente la saluto la quale con lachryme li respose. figliolo mio dolcissimo quale saluto posso io hauere cognoscendo in breue debia essere tolto da me il mio gaudio e salute. ecco intendo che li principi delli sacerdoti hanno in odio la tua doctrina per la sua malitia: ne per tanti beneficii e miraculi non uoleno lassare de esserti molesti: Consente adoncha o dolce figliolo mio alle preghe della trista e scōsolata madre e non ritornare piu in hierusalem alle quale parole essendo iesu intenerito dal materno amore rispose. Madre mia pone il tuo core in pace. elle prophetizato de me. Quia odio abuerunt me gratis: e necessario che cosi patisca. Et ella dolcemente abraciandolo non se poteua contenire de lachrymare e risguardare nella delicata faza del dilecto figliolo. & apparechiata el ieiuno Iesu con li discipuli se pose a mensa. O come fu amara questa cena alla gloriosa uergine maria. Et uedendo il pio iesu che la madre per nullo modo se poteua temperare dal piāto li promesse de stare con ella el di sequēte. Alhora la madre discreta

saquietto faceudose uiolentia.acio chel dolce figliolo potesse prendere il cibo. Finita la cena dopo la longa oratione se riposo. Vna bella epistola che fece lo nostro signore auanti la uirgine Maria.

e L mercoldi essendo posta la uergine maria ĩ tanta agonia che piu uolte in quello zorno cascoĩ terra tramortita: Et essendo il mellifluo Iesu nella camera chiamo la magdalena secondo il suo consueto modo dicendo. Magdalena & ella subito se leuo udendo quella amena e suaue uoce & humilmente inclinandose disse.che comanda el dolce mio maestro:ello rispose.Cara mia discipula ua e chiama la mia dolce matre dicendo.Cara mia madona il uostro dolce figlio ue chiama. Et intrando la matre ne la camera e con materno amore risguardando ne la amorosa fezia del delicato figliolo:laquale soleua essere chiara e splẽdida.E uedendolo tutto pallido e mutato fu ferita da mortal dolore e cascho in terra nanti alli pedi del dolce figliolo.E lui reuerentemẽte releuãdola dalla terra se la fece sedere allato.& dolcemente uolendola cõsolare li disse.Cara e dolce la mia madre elle zonto il tempo ab eterno ꝑordinato che per il mezo dela mia morte la humana generatione da morte a uita debia esser resuscitata e per dare principio a questa opera mia salutifera descese dalla sedia regale & in te humelmente uirgine sigillata dal uolto dela pudicitia uirgiale nel sacrato tuo uentricello per operatione del spirito sancto concepto.e uolsi nascere come ueramẽte consorte ala natura humana.poi la mia fanciuleza non so secreto dalli aspri persecutori.poco stando al suaue gusto del sacro lacte ꝓpiato dalla gratia sup̃na nel ubere de te amorosa matre fu necessario che fugisti ĩ egypto.poi che fui zõto al duodecimo ãno cõ fatiga e dolore me trouasti nel templo a sedere in mezo delli doctori.& descendẽdo con te ꝑ insino al trigesimo anno te fui subiecto.zonto alla eta integra da Ioãne humelmente come peccatore uolse esser batizato.poi descẽdetti nello squalido deserto ieiunando quaranta zorni superai il tentatore.Da poi uscito dal deserto ho electo questi mei cari discipuli.& insieme cõ le altre turbe li ho euãgelizato il celestiale regno.Al presẽte e necessario cõsumare questa sacratissima opera cõ la effusiõe del mio sangue.& pero dolce madre poni il core tuo in pace che le necessario se consuma e finisca le prophetie gia molti anni dalli propheti uaticinate.io sono uita & e bisogno patisca morte acio che la humana generatiõe ritorna a uita io sono ueritate e saro accusato e condennato de molta falsita acio che per la mia uerita lhomo sia facto libero.io sono summa quiete saro fatigato.acio lhomo possa trouare riposo. Consolateue adu‍ncha madre

mia perche lafflictione e tribulatione mia sara immenso gaudio alla generarione humana. A queste parole non potendose contenire lanxiata madre cõ lachrymosa uoce rispose. Figliolo mio o dolce anima mia dolcissimo mio figliolo bene so io che sei uenuto in questo mondo p salutatione della humana generatione. Tamé glie altro modo a ti possibile che per la morte tua. La tua parola e opera & con il tuo sermone poi restaurare ogni cosa. Cõdescende adunche figliolo mio alla petitione della cara matre la quale uedi posta in tanto dolore. Allo quale parlare rispose iesu. Dolcissima madre nõ te posso exaudire pche le scripture nõ se adimplirebeno: le quale dicono debia morire per la redemptione humana non te recordi de Isaia che dice. Tanquam ouis ad occisionem ducetur: Peccata nostra ipse tulit: & languores nostros ipse portauit. Nõ e da cerchare modo possibile: ma conueniente e che cosi come Adam cõdusse la generatiõe humana da uita a morte extédendo la mane al legno: dõde ne uscita la morte. cosi e necessario che sia uno homo che redima la humana generatiõe extendendo le mane allo legno della croce. etiá e besogno che questo homo sia dio io dolce matre son quello del quale parla la scriptura. Rispose la madre: Salua fiolo la humana generatiõe ma nõ per la morte tua. Rispose iesu. Cõfortate madre: Ben so io che in nel core tuo sara dolore senza misura quãdo me uederai in tãta pressura. Vdédo questo parlare stupefacta de dolore nõ potédo resistere al suo parlare con piatosa dolceza rispose Ricordate dolcissimo figliolo che tu hai dicto. Honora il tuo padre e la madre tua. Pregote adũcha p quello sia mio figliolo se possibile e salua la humana generatione senza la morte tua. Non consideri che morendo tu io non posso uiuere Tu sei la mia uita e la sperãza. Alhora iesu uolédo consolare dolcemẽte rispose. Dolcissima madre son tenuto exaudirte. ma piu el mio padre. Vedédo la dolorosa madre nõ potere obtenire che il caro figliolo nõ mora péso de téperare alquanto il suo dolore e con lachryme e sospiri disse. Almeno se retarda la passione tua e prima mora: acio che gli mei ochi nõ uedano tanto torméto: perche come in gaudio te parturite tanto saranno mazori li mei dolori. Rispose iesu. Madre dolcissima io so che piu afflictione sara nel core tuo il di della mia passione hauendo compassione alli mei dolori corporali che se tu medesima fosse cõfixa in nella croce come da Simeon te fu prophetizato piu facile seria chel cielo e la terra transisseno che le scriture in ogni cosa non se adimpisseno. & pero non se po retardare. Allora la madre tremádo de timore & ardendo de amore disse: Dolce figliolo fame prima morire & non fare che la tua morte sia despecta ne crudele; perche el mio core se con

ſuma pẽſando che tu debi eſſere tolto da me. Dice te figliolo mio. Madre ſia facta la tua uolũtade. Riſpoſe Ieſu. cara mia madre el nõ e cõdecente coſa che tu mori. anchora nõ e aperta la porta del paradiſo. Et io ſon quello el quale mediãte la mia morte deue aprire. & che la mia morte non ſia deſpecta non po eſſere. perche ſecondo la miſura del peccato deue eſſere la miſura della pena per il quale caſco la humana generatione fu graue. coſſi e neceſſario chel dolore della mia paſſione ſia grauiſſimo. Il quale ſara medicina di quello peccato. Et per inſino a queſte parole fu ſola la uirgine Maria. Ma comenzando ella ad alta uoce lamentarſe corſe la Magdalena dubitando de quello che era cioe che la madre fuſſe tramortita. & uedẽdola giacere come morta diſſe. Dolce mio maeſtro non uedete che la uoſtra madre mãcha per dolore? habiati compaſſione. Et ben che la uirgine Maria ſummamente deſideraſſe la ſalute della humana generatione. tanto era lardente amore che non poteua penſare che lo unigenito figliolo doueſſe morire. Riſpoſe Ieſu alla madre & ala magdalena. Non piangete piu e neceſſario che adimpliſca la uolunta del padre mio che finiſca lopera della redẽtione per la quale uenette nel mondo. confortatiue che preſto tornaro da uoi & ue ſaro conſolati dapoi ſaro reſuſcitato da morte. alle quale parole la madre alquanto refocillata de nouo gli diſſe. queſto non me denegare che la tua morte non ſia penoſa e pocha ſia laffictione del tuo corpo e nõ permetti che la tua delicatiſſima faza crudelmẽte ſia flagellata. Reſpoſe Ieſu. Dolciſſima madre pone il core tuo in pace. Che zamai nullo homo fu morto con tanto dolore e deſpecto quanto e neceſſita mora io. Et coſſi come li homini che hanno biſogno de gratia coſſi e neceſſario che tutte le oſſe mie ciaſchaduno per ſe riceua il ſuo flagello. & po madre mia da hora inante pone il tuo core in pace. pẽſa chio ſia tuo figliolo. Dicte queſte parole. Maria q̃ſi mancãdoli il ſpirito chiamãdo diceua habi miſericordia di me figliolo mio dulciſſimo. quale parole ſono queſte che ho udite dalla tua melliflua bocca. & non potẽdo piu ſoſtenirſe inclino lo afflicto capo ſopra lo delicato pecto del amoroſo figliolo. e con materno amore fra le braze ſtrengeua dicendo. O gaudio e ſalute mia. O fonte de ogni dolceza e ſuauita chi me aiutara. Che moriro per te dolce figliolo mio. Or come poi tu dare tãta materia del dolore alla tua madre dilecta. Alhora Ieſu da lultimo filiale amore effundendo riuuli de lachryme nõ poteua piu fauellare. ma lanxiata madre de nouo comentio a cridare. O figliolo mio dolciſſimo. O conforto e ſalute mia. Vita de lanima mia. Solazo e refrigerio della deſconſolata madre. A queſto lamentoſo pianto corſeno tutti li apoſtoli confortan-

dola & dicendo. Che hauete madonna nostra. La quale risguardandoli con grāde dolore rispose Figlioli mei pregoue che meco insiema pregate il fiolo mio me lassa fare seco la pasca ī hierusalē acio ueda q̄llo che de essere de lui. E lachrymando li apostoli diceuano. Maestro nostro non denegare cossi piatose preghe alla uostra cara matre. Et Iesu respose a Maria magdalena e maria Cleophe & maria Salome le quale erano uenute insieme con li discipuli. Ve ricomando la mia dolcissima madre. Me piace che uoi faciate seco la pasca in hierusalem. ma questo a lei sara amarissimo. Finito il parlare lachrymando se parti con li soi discipuli dalla matre. Et quello medesimo zorno se congregarono li principi delli sacerdoti & li piu antiqui del populo insiema con li pharisei cercando da prendere Iesu. Ma permanendo esso in Bethania. acio che li desse loco de tractare. Credetteno li principi delli sacerdoti che esso Iesu fusse fugito e piu non uolesse retornare in hierusalem. & per questo se congregarono dicendo. Non lo faciamo nel di della festa acio non se leua tumulto. Temeuano che lo populo non li leuasseno dalle mane p̄ la fede e deuotione laq̄le li haueuano & nō potesseno dare opera al suo intendimēto prauo. & sapendo iuda uno delli dodeci discipuli & procuratore de christo il quale spesse uolte per il suo officio gliaccadeua andare in hierusalē. ma al presente come pessimo mercatore acio potesse uendere il suo maestro e signore & intrando nel cōcilio cioe nella congregatione delli iudei con grande furia cridādo disse. Che me uoliti dare & io occultamente ue lo daro nelle mani. O iuda traditore maledetto chi te ha facto tal mercatore se non la tua cupidita maledecta. Chi te ha insegnato ponere il precio in nella uolunta del comparatore. se non il diauolo del quale sei facto discipulo. Certo fai come quelli altri li quali cossi expediscano delle cose furate. ponēdo il precio nella uolunta del comparatore. O proditore nequissimo. o ingrato discipulo. o sacrilego traditore che ha facto contra te el benigno Iesu. in che te a cō trastato ne stato molesto. Esso te ha electo p̄ suo discipulo acio che tu fusti del numero delli suoi electi. Alhora li iudei facti alegri grandemē te se exultauano. Considerando questo era el megliore modo per hauere il pio Iesu. cioe tradendolo il suo discipulo. Et facto lo consilio li ꝓmisseno trenta dinari de argento. & ciaschaduno di questi dinari ualeua dieci dinari usuali. Et cossi haue quello che andaua cercādo. e fermamente li promesse de tradirli il pio Iesu quando hauesse la oportunitate del tempo e del luogo. Et uscito che fu del consilio tutto se allegro. Quale derisioni pensi tu facessino li summi sacerdoti. uedendo el discipulo cossi uilmēte tradire il suo maestro e benefactore. e per cossi mini

mo precio uẽderlo. Facta la sera torno Iuda a Hierusalem in Betania e gratiosamẽte fo riceuuto dalla uirgine Maria: laquale li disse: Figliolo mio iuda te ricomãdo il mio dolcissimo figliolo che tu li sia ꝓcurato re fra li principi li q̃li te sono amici. Alla q̃le Iuda rispose. Faro q̃llo che potero. Simelmẽte Iesu al quale ogni cosa era nota gli demõstro grãde humanitade. nõ publicando la sua malignitade acio se pentise. & a q̃lla ultima cena fu posto iuda a mẽsa in mezo fra la uirgine Maria & il pio Iesu.

Meditatione come el nostro signore Iesu fece la cena con gli soi discipuli Et del lauare li piedi. Et che instituite lo sacramento:



Enuto el u tẽpo della diuina misericõdia nel q̃le la diuina sapiẽtia hauea ordinato da recuperare la humana generatione nõ ꝑ precio corruptibile đ oro ne đargẽto Ma per lo precioso sangue del dilecto figliol. Esso nostro redẽptore Iesu uolse cenare e fare la pasca cõ li suoi discipuli iĩnãtichel se partisse da loro per la morte in segno & in perpetuale memoria della sua recordatione. Et per adimplire le scriture e tutti li misterii della nostra salute. Et in questa magnifica cena tutta amorosa & gloriosa piena de carita & de pieta. Forono quattro cose notabile e de grande misterio. In prima gli fu la refectione: cioe la imagine corporale. La seconda come lauo li piedi alli suoi discipuli. La terza come ordino da lassare esso sacramento precioso in memoria sua. La quarta lo amoroso e dolce sermone che li fece dapoi chelli haueano cenato. Quanto alla prima considera come mando pietro e ioãne in hierusalem ad uno

Vrlione fior

suo amico lo quale haueua una sua habitatione in lo monte Syon alla-
to de hierusalem pregando che li apparechiasse de fare la pasca con li
suoi discipuli si come loco qnieto. Venuta la zobia & intrando nella
cita con li suoi discipuli ne lhora de uespero.& andato allo dicto loco
doue era aparechiato.essēdo li trasse da parte lo benigno patre & amae
stro gli suoi cari fighioli & dilecti discipuli & gli predicaua & maestra-
uali nella patientia & nella quieta perseuerātia della uita della salute &
cōstantia della fede sua. Et fra questo tempo Ioāne come sollicito & o-
bediēte discipulo andaua & ueniua ordinādo qlle cose che alla refectio
ne erano necessarie. Et uenuta lhora del māgiare essendo apparechiata
la cena lauo le mane lo humile signore & benedise la mēsa. Attende be
ne ad ogni cosa.pero che ī questa cena forono singulari segni de amo-
re. Benedicta la mēsa Christo cō li suoi discipuli sederono ī terra al mo
do antiquo ī ordine rotondo. Et sancto Ioāne sedette allo lato suo: im-
pero che nullo altro delli discipuli fu tāto familiare ne tāto dilecto da
christo quāto esso. O cena beatissima O felice cōuiuio: beati quelli che
ala tua mēsa prēdeno cibo: o clemētissimo iesu beati che sono fati de-
gni de tal cōuito: staua il dolce iesu ala mēsa secondo il costume de iu-
dei cioe ī terra hauendo dalla destra il carissimo discipulo Pietro il qle
esso uoleua constituere principe sopra tutti li altri. Alla sinestra staua il
dilectissimo Ioāne. O societate sanctissima: o gloriosa cōpagnia. Sede il
mitissimo agnello ī mezo delle māsuete pecore & fra leqle e admixto
quello lupo rapace e cane rabidissimo Iuda. Sedeno o bon iesu qsti toi
fighioli ī cerca a te O beato diuersorio. O beato cenaculo. O suauissi-
mo Iesu come dolci & amenissimi forono qlli saluberrimi sermoni cō
li quali reficiasti quelli cari discipuli. Que parlare comēzasti o bon Ie-
su essendo posto a mēsa. Desiderio delsideraui cioe molto piu che non
posso exprimere diceua il bon Iesu. Ho desiderato de mangiare questa
pasca cō uoi cari & dilecti discipuli. Sapēdo il dolce iesu che ellera zōta
lhora de andare al padre & hauēdo sempre amato li suoi discipuli nel fi
ne piu perfectamēte lo uolse demonstrare. Essendo adoncha stato a mē
sa per alchuno spacio de tempo. E poi che haueuano mangiato lagnel-
lo pascale. Sciens iesus quia omnia dedit ei pater ī manus & quia a deo
exiuit & ad deum uadit. Leuosse da cena e spogliandose el uestimento
de sopra se cinse de nante de uno panno de lino e con le proprie mane
misse laqua in la concha. Et humelmēte ingenochiādose in terra comē
cio lauare li piedi alli discipuli sugare cō lo linteamino dal qle era pcin
to.& prima icomincio a iuda. Et uedēdo Pietro che esso nō fece alcuna
resistentia molto se dolse.& dopo iuda uenette a Simon Pietro el qua-

le stãdo tutto stupefacto e quasi fora de se uedédo tãta profunda humi litade nõ poteua uedere Iesu humiliato auãti alli suoi piedi. Bene lo haueua ueduto mettere laqua nel uaso & precigerse il páno biãcho e molto se marauegliaua de quello uolesse fare. Ma poi chel uide portar il uaso cõ laqua ingenocchiarse ĩ terra & prepararse a lauare molto piu che dire nõ se po. staua admirato & percosso da gráde timore cõ lachryme incõmétio a cridare dicédo. Domie tu mihi lauas pedes il creator ala creatura dio a lhõ. il signor al seruo. il maestro al discipulo. Leuate signor mio. leuate dio mio che uoitu fare. Nõ posso sostenere. nõ posso portatare. li ochi mei resũdeno de uedere cosi hũiliato ĩclinato & ꝓstrato alli mei indegni piedi & lutosi. Leuate creatore mio. leuate dio mio. luce del mõdo. uita mia gloria mia nõ uogli fare q̃llo ꝑ il q̃le te uedo cosi in terra ĩclinato. Al q̃le rispose Iesu. Quod ego facio tu nescis mõ: scies aũt postea. Nõ temere & nõ te expauẽtare. ueramẽte pietro q̃sta e gráde hũilitade. ma ꝓsto magior cosa uederai. lassame far. elle necessario che cosi facia e bé che al ꝓséte non sappi il misterio di q̃sto facto tu saperai poi. Rispose Pietro. Nõ me lauarai li piedi ĩ eterno. Rispose Iesu. Si nõ lauero te nõ habebis partẽ mecũ. Vdédo pietro q̃sta risposta tutto fo ĩpaurito. & piu nõ fu ardito da cõtradir ma rispose. Fa de me q̃llo che ti piace Lauami li piedi & nõ solo li piedi ma le máe e lo capo: Rispose iesu. A colui chi e mõdo nõ e necessacio da lauare se nõ li piedi uoi siti mõdi ma nõ tutti. Bé sapeua iesũ chi era il traditore. Credo che pietro ueden do táta hũilitate nõ se poteua tenire de lachrymare. ũde se dice che poi la ascẽsiõe q̃si de cõtinuo piágeua. Essẽdo Pietro ꝓgato da Clemẽte suo discipulo che li uolesse dire la causa de táto piágere. Rispose. Quãdo el me uene alla mẽmoria la profũda hũilitate del mio dolce maestro: e quãdo me recordo uederlo ĩcliato ĩ terra. et li tuei uilissimi piedi tenir ĩ grẽbo & sugarli et dolcemẽte basarli mai nõ sarebe possibile cõtenerme de lachryme. Lauati li piedi a pietro uenete alli altri discipuli. E ꝑ la correctiõe facta a Pietro ꝑ reuerẽtia nullo fo ardito de cõtradire. Finito il lauare delli piedi poserse la uesta ritornãdo a mẽsa disse. Sapeti q̃llo che ho facto. Voi me chiamati maestro & signore & bene dicitis. Sum etenim. Se adoncha io uostro maestro e Signore ue ho lauati li uostri piedi. Quanto magiormente ue li doueti lauare luno a laltro. Io ue ho dato exemplo de caritade & humilitade. & come ho facto io doueti fare: Et poi stando nel primo loco doue haueuano mangiato lagnello pascale. Turbandose iesu per horrore della imminente passione. & dolendose della perditione de iuda cõ gran suspiro manifesto quello che era occulto dicendo. in uerita in uerita ue dico che uno de uoi che siti mei

diſcipuli me tradira. O quanto e duro q̃ſto ſermone o benigniſſimo ie
ſu heu como duri & acerbi cibi obſeruaſti i fine della cena alli toi diſci
puli. Melle e lacte li deſti in principio. & hai reſeruato in fine el felle e
lo abſinthio. Bene li era graue chel ſuo maeſtro glorioſo e gubernato
re pio Ieſu doueſſe eſſere tradito a morte. Ma era troppo intolerabile
che uno de loro il doueſſe fare. Si riſguardauano luno laltro & a pena
poteuano parlare. ma con tremenda uoce diceuano. Quale e quello ꝑ
fido tra noi che uoglia fare tanta ſceleritate. & tutti diceuano. Queſto
non habiamo mai penſati. Et tutti inſieme uoltandoſe a Ieſu diceuano.
Nunquid ego ſum rabbi? Alli quali riſpoſe il benedicto Ieſu. Vno de
uoi dodeci che intinge meco nel catino. Allora iuda diſſe. Nũquid ego
ſum rabbi? Riſpoſe ieſu. Tu dixiſti quaſi dicat. Io non dico ma tu ſi. De
ſiderãdo tutti de udire chi foſſe lo auctor̃ de tãta ſceleritade Pietro piu
ſeruẽte de tutti ando da uno delli diſcipuli cioe dal dilecto ioãne euã-
geliſta. il quale per il grãde dolore ſe ripoſſaua ſopra q̃llo ſacratiſſimo
pecto. O felice diſcipulo ilquale tãto era familiare allo auctore della ui
ta. Grãdemẽte e honorato q̃ſto diſcipulo: il q̃le hebe ꝑ reclinatorio q̃l-
lo uenerabile pecto. O ioãne beatiſſimo il q̃le meritaſti de eſſere chia
mato il dilecto del ſignor. & li ſoi ſecreti amicheuolmẽte riuelo a te. Sa
peua Petro che Chriſto ꝑ uno ſingulare priuilegio de amor̃ amaua ioã
ne & nõ celaua li ſecreti della diuinitade. Et ꝑ q̃ſto ando dalui acio lo
ĩterogaſſe. Domĩe quis eſt q̃ tradet te? Et nõ temete ioãne de ĩterrogar̃
il ſuo caro maeſtro del ꝓditore. ꝑche za gli haueua reuelati li ſecreti del
la ſua diuinitade. & humilmẽte ĩclinãdoſe diſſe. Signore mio caro. mae-
ſtro mio chi e q̃llo ĩfelice e maladecto & ſcelerato traditore: ꝓgote nõ
me lo uogli celare da poi che tãti altri miſterii ſei degnato de reuelar-
me. Alquale il pio ieſu dolcemẽte riſpoſe. Elle q̃llo al quale daro il pane
ĩtincto cõ le proprie mãe. & ĩtingẽdo ieſu dettelo a iuda e cognoſcen-
do ioãne per il ſegno dicto fu accortelato e de triſticia inclino el debi-
le capo ſopra quello delicato pecto. ma non ſe poteua occultare quello
traditore peſſimo. quantumque nullo de li altri non poteſſeno man-
giare per lo grandiſſimo dolore. ma eſſo ſolo non laſſaua lo mangiare
come quelle parole non pertineſſeno a lui. Finita la cena. cioe totalmẽ
te complita. & uolendo il pio ieſu inſtituire el ſacramento in memoria
della ſua paſſione. preſe el pane con le ſue mane ſanctiſſime. & leuan-
do li occhi al ſuperno patre lo benediſſe & ſpezolo dicendo le parole
della conſecratione per le quale con la uirtu della ſua diuinitade tran-
ſubſtãtio quella ſubſtantia che prima era pane in el uero ſuo corpo dã
do exemplo che receuendolo douemo la noſtra mente leuare a dio &

rendere gratia di tanto beneficio & con grande deuotione & pietate lo debiamo receuere. Da poi il comincio tutti con le sue sacratissime mane incominciando a Iuda & dicendo riceuitelo deuotamente questo e il mio corpo dato a morte per uostra salute. Et alhora se uerifico quello che dice. Panem angelorum manducauit homo. Dapoi prendendo el calice cioe uno uaso nel quale era uino con aqua mixto separatamente el consecro perche ne la soa passione el sangue fu separato dal corpo: Et cōsecrato che lo hebbe disse. Tollite & beuete questo e il calice del mio sangue el quale sara sparso per uoi & per molti fideli christiani in remissione delli peccati. riceuitelo con amore e in mia memoria. Et in questo sacramento sono terminati tutti li sacrifici della lege antiqua & se comencia la noua ecclesia. Questa si fu la prima messa nella quale esso agnello immaculato missere Iesu christo offeritte se medesimo a dio patre per li peccatori. & questa offerta fu compita confirmata & consumata su lo legno della croce & cō la effusione del suo sangue sacratissimo. Alhora quando disse Consumatum est. unde qui fu larra nella croce el pagamento aperiendo & illustrando quello precioso thesauro dal suo lato sanctissimo. Et perche Iuda era in peccato mortale intro el diauolo nel core suo. cioe gli piglio maiore potestade. & da q̄lla hora iante nō poteua stare fermo. ma spesso se leuaua & ādaua ī q̄ & ī la cōe rabiato & nō trouaua riposo & nō poteua riguardare la faza de iesu tutto se corrodeua. li pariua mille āni che usisse da la. Alhora il benignissimo Iesu disse. Che hai a fare. Fallo p̄sto. Nullo delli discipuli ītese se nō Ioāne. & ello cō grāde furia & rabia usite fora za era nocte & ando alli prīcipi delli sacerdoti & tāto era rabiato che a pēa poteua parlare. & disse. Stati p̄parati apparechiati molti lūinari acio chiaramente se ueda & nō sia loco doue se possa abscōder̄. Parechiati arme e fune. cioe corde e cathene. e gēte ī grāde copia acio che esso non fugia. Infra q̄sto tēpo de cōtinuo cōfortaua & cōsolaua gli suoi discipuli che hauesseo amore & charitade īsiema: & che seq̄tastasseno la uia della sācta hūilitade secōdo lo exēplo che esso gli haueua dato. Vnde diceua esso. Io ue ho dato lo exemplo acio che uoi faciati come ho facto io. Et pho ue lasso questo nobilissimo sacramento del mio sanctissimo corpo. Receuetelo ī mia memoria delli misterii che io adoperaro in lo tempo della mia passione per la uostra salute. O anima deuota a ti torna e pensa questo dono che te ha lassato il tuo sposo. Questo sie quello memoriale lo quale e degno de memoria. del quale chi lo receue degnamente se doueria inebriare & inflammare del suo amore tutto transformase ī esso: Non ne pote lassare thesauro piu precioso remedio piu utile. ne cose piu delecte

uole ne piu dolce & amorose che si medesimo.

Del sermone che fece Iesu alli discipuli dapoi lacena.

Rdiato che haueua Christo lo sacramento admirabile & cõmunicati li suoi discipuli deuotamente in quello pocho tẽpo do ueua essere tradito e preso fece alli discipuli uno deuotissimo sermõe tutto acceso de carita e de amore. Et ĩfra questo tempo quello traditore pessimo iuda ordinaua cõ li prĩcipi deli sacerdoti come li desseno la gẽte per prenderlo: Et in questo gratioso sermõe Iesu parlo alli soi discipuli molte gratiose parole ꝑ loro cõforto. Et uedendoli molto adolorati & afflicti pẽsando che rimaneuão come figlioli orphani senza padre e sẽza pastore li ãnũcio pri amẽte lo suo partimẽto cõfortãdoli cõ tutto affecto dicẽdo. Anche ce rimasto uno pocho de tẽpo che io posso star cõ uoi. Ma io nõ ui lassaro orphani. ĩpercio che bẽ chio uada ritornaro a uoi. & altra fiata ue uedero con grande allegreza delli uostri cori. Altre amorose & cõsolatrice parole li diceua le quale li passauano el core. ma tutta fiata stauano tristi & nõ se poteuano cõsolare ꝑ lo suo partimẽto. poi si gli amaestro in esso sermõe come douesseno sẽpre hauere amore e caritade & dilectiõe ĩsieme. Et diceua ꝑ questo apparera che uoi sare ti mei discipuli se haureti ĩfra uoi dilectiõe: Cõsidera ãchora che q̃do Christo parlaua con li discipuli essi stauano tristi & adolorati cõ li capi ĩclinati a terra piangẽdo e suspirãdo amaramẽte. Vnde hauẽdoli Christo cõpassiõe diceua. Figlioli mei bẽ uedo perche io ue ho dicto queste nouelle li ur̃i cori sono ĩpliti de grande tristicia: Ma nõ temete. perche come ue ho dicto altra fiata ue reuedero. & li uostri cori se alegrarãno. Risguarda uno pocho anima pelegrina Sãcto ioãne il quale era piu familiare & dilecto da Christo piu teneramente angustiato che nullo delli altri. Cõ quanta passione risguardaua il suo dilecto maestro & come attẽtamẽte recoglieua le sue parole: Vnde esso solo scrisse q̃sto sermõe Et noi christiani da lui lo hauemo hauuto nel predicto sermone Iesu li cõforto alla obseruantia delli soi cõmãdamẽti dicẽdoli. Se uoi me amate seruati li mei comãdamẽti. & seruandoli perseuerati in lo mio amore donde dice sancto Gregorio: Laproua e lo iudicio dello amore non sta in le parole. ma in le opere. Anchora ĩ esso sermone suo gli ãmoniua & cõfortaua a portare patientemẽte le loro tribulatione & le aduersitade de q̃sto mõdo dicẽdoli Figlioli mei sapiate che uoi haureti in q̃sto mõdo pressura & aduersitade molta. Ma cõsidatiue. ĩperho che io ho uinto e scõfictolo mõdo. Per la qual cosa lo mõdo ue hauera ĩ odio. Sapiate che prima haue ĩ odio mi: perche se uoi fosseue del mõdo. esso ue

amarebbe. Ma pche uoi nõ siti del mõdo esso ue ha in odio. Nõ e il ser uo maiore del suo signore. Impercio el mõdo cioe gli suoi citadini hã no psequitato me. habiate paciẽtia se essi psequitano uoi. Nientedime no nõ temete. ĩpercio che auẽga che la alegreza del mõdo ue cõturba e cõtrista alla fine la uostra tristicia tornara in gaudio e ĩ leticia eterna.
Apresso allo fine de questo sermõe Christo se leuo gliocchi al cielo & recomãdo li suoi discipuli al padre suo cõ tutto laffecto & disse: Padre mio habi cura delli discipuli li q̃li tu me ha dato. dapoi che la tua uolũ ta e che mi parta da loro e uẽga a te. In fine a qui io ne ho hauuto cura oggi mai si gli cõserua tu. & nõ tãto padre mio io ti prego p loro ma p tutti quelli chi crederãno in mi p illoro exẽplo & doctrina. Vogli an chora che essi siano ĩ q̃llo loco doue sõ io. acio che uedano lo splẽdore e la clarita e la gloria mia. Cõserua adoncha p̃re mio q̃sti figlioli nella fede e nel lamor tuo. Impho che scd'o che tu me ha mãdato ĩ q̃sto mõ do a p̃dicare. a cõbattere & a morire p la fede & salute della hũana gene ratiõe cossi patre mio mãda loro come agnelli fra li lupi. O padre mio sãto adesso e lhora che tu me debi clarificare e manifestarme al mõdo che io sõ tuo figliolo. e tu me ha mãdato acio possa manifestare el pa dre mio & dare alli toi fideli de uita eterna acio che essi cognoscano te padre mio e mi Iesu Christo tuo figliolo dilecto. Cõplito hagio p̃re mio lo peregrinagio che me comãdasti. Hora uado alla croce a cõplire la o bediẽtia. Et cõpito che haue q̃ste parole disse alli discipuli. State suso & partiamone da q. Era cõsueto il benigno iesu spesse uolte de andare al mõte oliueto el q̃le restaua da Hierusalẽ uno migliare. & apresso gli era una uilla chiamata Giethesmani. Doue era uno orto suo mettuto nel lo mõte el pio Iesu era usato ĩtrare cõ li discipuli quãdo secretamẽte de nocte uoleua orare. Celebrata e sacrata che fu la celeberrima cena & fi nito el dolce sermõe usite dal cenaculo cioe dalla sala essẽdo gia nocte obscura & sequitãdolo tutti li discipuli prese il camino uerso lo dicto mõte. & p la uia pẽsa anima dilecta cõ quanta dolceza & suaue admini stramenti amaestraua icari figlioli. O quante amare lachrym[illegible] funde uano nõ e da mareuegliare si erano tristi. perche gia haueuano experi mẽtato come dolce & iocundo era il demorare con il mellifluo Iesu. co me era suaue la sua cõpagnia. O amica separatiõe. O quãte lamẽte e lamẽ tabile uoce ãdauão dicẽdo. O dolce nostro maestro. O pastore & cõso latore nostro a chi andaremo noi. che sara guida delle tue pecorelle. p le q̃le gemebside parole el pietosissimo & benignissimo iesu p tenere za delli discipuli comẽcio a lachrymare: e gionto che forono al torrẽte chiamato cedron con dolceza damore abracio & baso li cari discipuli

dicẽdo. Sedete qui ĩfine che habia cõpita la oratione. Sapeua bene quel lo locho Iuda perche piu uolte li era stato cõ il gracioso Iesu. Et ĩtrãdo iesu nel orto chiamo Pietro Iacobo ioãne:& li cõdusse da parte: & essẽ do tristo & anxiato: tutto pallido come mezo morto a pena potẽdo par lare cõ lachryme & uoce tremẽda disse. Figlioli mei dilecti habiate me cõpassione: perche lanima mia e trista per fine alla morte che se pote in tendere intensiuamente & extensiuamente: cioe che ella era trista dalla cõceptione sua nel uentre uirginale in fino a quella hora. Et nota che uso questo parlare per fine alla morte per monstrare quanto era graue il suo dolore in quello ponto quasi dicendo Come in questo mondo non e maiore dolore che quello lo quale sente al presente lanima mia. Et uolendose dislongare alquãto da loro li disse. Vigilate & orate: acio che non siati superati & uenti dalla tentatione. Et tanto quanto e il tra cto de una pietra se partite da loro cõ grande dolore. Perche a pena se poteua spartire & dislongare tanto perfectissimo amore & summa cari ta gli monstraua: & tanta haueua consolatione de stare con essi. Et in questo ne dette exemplo de cercare quiete & solitudine nella oratione.

Meditatione come el nostro signore ando in lorto a fare oratione al suo padre celeste.



T ponen e do gli ge nochi nu di sopra la terra acio demõstras se la humilita dela mente per lacto e segno & tenore inclino el capo in terra leuando le ma ne al cielo Cõsi derate & cõtem plate qsto pas so anime deuo te Oraua lo ia morato Iesu ꝓ lixamẽte cõ ef fusione de la chryme dicẽdo

Patre reuerendissimo pgote efficacemēte quāto al psente io posso cō hūilitate che tu uoi exaudire la oratiōe mia pche sono cōtristato: el mio spirito e anxiato el core mio e cōturbato el terror dela morte e uenuto sopra de mi. Padre mio a te piacqua de mādarme nel mōdo p la hūana redēptiōe. Ho facto ogni cosa che comādato hai & sō anchora apparechiato adimplire qllo che resta. Tu uedi quanti mali me sono oposti & mettuti cōtra me. Me hāno uēduto per trēta dinari. Piaciate patre mio de leuarme tāta amaritudine. Et cosi īdolorato staua ī terra prostrato lachrymādo cō grāde dolore & nō era chil cōsolasse. Da poi eleuādose disse. Patre mio se le possibile fa chel passa uia da me questo calice cioe q sti grādi dolori & tormēti qli ho a sustenir cioe fa che nō morēdo io la generatiōe hūana tutta sia salua & redime & lo cielo se apra. Nōdimeno nō far cōe uoglio io secūdo lo hūano affecto demonstrādo che sempre la humana uoluntate deue essere conforme con la diuina quasi dicea. non sia facta la mia uoluntate ma la tua adimplisca. Et eleuādose uēne alli discipuli dolcemente uisitandoli trouandoli adormire per la grāde tristitia & piāto. Et reprehendeuali specialmēte a pietro disse. Simō dormis. cioe tu non demostri tanto feruore in facti quanto in parole. Non poi uigilare una hora meco & dici de morire meco. Vigilate & orate: acio non siati superati dalla tentatione. El spirito uostro e prompto a non uolerme negare & pero promettite ma la carne uostra e tanto inferma che se dio per uirtu de oratione nonue dara alcuno conforto intrarete in tentatione. Non uedete Iuda che non dorme ma se affreza de tradirme nelle mane delli iudei. iterum secondo abiit in quello medesimo loco & simelmente oro dicendo. Pater mi si non potest hic calix transire nisi bibam illum fiat uoluntas tua cioe se non se po saluare la humana generatione per altro modo che per la morte mia sia facta la tua uolunta. Nota tu che in Christo forono quattro uolunta. La prima uolunta era la carne. Et questa per nullo modo uoleua patire. La seconda era la sensualitate & questa temeua & murmuraua. La terza era la ragione & questa ordinaua & consentiua. La quarta era la diuinitate & questa imperaua & comandaua & leuandose dalla oratione uenne alli discipuli la seconda uolta e sili trouo anchora a dormire. Erano grauati liloro occhi per la grāde tristicia & per lo longo uigilare che non posseuano resister al sōno & reprehēdēdoli come di sopra e dicto ritorno a orare la terza uolta replicādo le prīe parole dicēdo. Pater mi si nō potest hic calix trāsire nisi bibam illū cioe se cosi hai ordīato che beua el calice della cruda & horibile morte della croce sia facta la tua uolūta caro mio padre te recomādo la dolcissima madre mia & li mei discipu-

li dilecti & recogitãdo ĩ se medesimo lordĩe della cruda& acerba passio ne ĩcomĩcio a ĩpaurire & tremare e staua ĩ grãde agõia la sẽsualita al tut to recusaua ma la diuinita ĩperaua e cõbattendo ĩsiema qste cose li hu mori totalmẽte se cõmossẽo e se cõturbauão e comẽcio lo amaricato iesu a sudar̃ p la grãde uiolẽtia del cruciato dẽtro qllo sudor̃ se cõuerti te ĩ goze de sãgue il qle stillãdo e usciẽdo bagnaua la terra demõstrãdo lo smisurato dolore che portaua ne laĩa. O signore eterno dõde pcede tãta ãxietate d anio. Nõ e uolũtario qsto illibato sacrificio el qle tu of- ferisse al padre. Questo facesti p due ragiõe. Prĩo acio che cõdescẽdesti alla fragilita delli ĩfideli qto ti parsi aspero lo acerbo martyrio. La secõ da ragiõe e qsta acio che piu ne accẽdisse ĩ amore & bẽiuolẽtia uerso d te amoroso saluatore cognosẽdo chaueuão ueramẽte assũpta la nostra mortale natura. Essẽdo adũcha prostrato p terra tutto sãguinolẽto cri daua cõ cordiali sospiri & ãxiati desiderii che sanasse cõlo suo male:ma le nostre piaghe o grãdeza damore delicatissimo iesu ĩ quale ãxietate e- ritu posto. O faza speciosissima cõe sei ĩrossita & ĩsãguinata. O bẽignis simo iesu che faremo altro nõ resta cha morire e crepare prostrati alli pedi del mellifluo e benigno iesu. Perseuerãdo ĩ orone sua cosi anxiato el principo della militia celeste cioe larchãgelo sãto michael prẽdendo forma corporale descẽdette reuerẽtemẽte ĩgenochiato cõ timore disse. Signore mio iesu la uostra orone cioe el sudore sãguineo io lho psenta to ĩ cõspecto della corte celeste e tutti stamo ĩgenochiati auãti el toro no della diuina maestade supplicãdo p uoi el uostro celeste padr̃ ha ris posto. Elmio dilecto figliolo sa che la redemptiõe della hũana genera- tiõe iustamẽte nõ se po fare senza la effusiõe del suo sãgue. E se esso uo le la salute della humana generatiõe e necessario che mora. E uoi signo re iesu che deliberate a fare. Rispose el dolce iesu. Per ogni modo io uo glio la salute delle aĩe & spontaniamẽte eligo de morire acio se saluão Rispose lãgelo. Piissimo signor̃ e saluator̃ nr̃o descaciate da uoi el terro re allo excelso & al grãde e necessario fare cose magnifice & allo ma- gnanio tollerar̃ cose ardue p qsto haucti preso carne humana acio che per la morte uostra se ponesse pace fra dio e lhomo. Et auenga che la morte uostra sia turpissima. Confortatiue che sera redemptione perfe ctissima della generatione humana. E presto passara el terzo di de resu scitare il glorioso & immortale e le porte del paradiso sarãno aperte la uostra madre e gli discipuli gli ha per recomandati. Et salutandolo re uerentemente se partite. Confortato el pio iesu per la uisitatione ange

lica leuosse da terra e uolendo tornare alli discipuli se lauo qllo uolto angelico nel torrēte uenēdo alli discipuli & trouandoli dormire disse. Dormite iam & qescite qsi dicat: poco poterite dormire ī qsta nocte. O pastore e piatoso redēptore: el qle essendo posto ī agonia de morte con fortaua li discipuli a posare: & lui anxio penoso & cognoscēdo p spirito uenire iuda cō li altri aduersarii disse. Sufficit excitādoli. Surgite eamus: cioe alli altri discipuli & hauēdoli trouati dolcemēte salutādoli disse. Leuate figlioli mei dolcissimi che le zōta lhora della mia morte: andiamo incōtra a iuda traditore: & pche Adā fu seducto e īgānato dal demonio nel orto. Parlādo el benigno maestro cō li cari discipuli: ecco Iuda ueniua dalla lōga hauēdo seco tutta la turba di ministri. Et dice lo euāgelista Ioāne che qllo pessimo traditore haueua ī cōpagnia tutta la corte: cioe la famiglia de cinquecēto caualeri armati sēza laltra turba delli pedoni tutti armati li qli forono mādati dalli principi delli sacerdoti: & auāte se partisseno dalla cita lo īdiauolāto iuda li haueua facto fare grā pparatione dicēdo. Apparechiate delle corde e cathene: portate arme infinite per occidere li suoi discipuli: se essi presumeranno de prēderlo: apparechiati luminari copiosi acio non sia loco doue se possa abscondere Et perche haueua menato seco la turba di Romani li quali nō cognosceuano Christo: etiā perche iacobo minore fratello de ioāne era molto simile a Christo in faza: & per questo era chiamato fratello del signore. Temette quello pessimo traditore per il grāde ardore di desiderio che haueua de uindicarse de Christo che non prendesseno quello che li occorse alle mane: cioe che nō prendesseno uno discipulo p iesu. Et p qsto acio nō uēisseno fallati cōe traditore li dette il segno dicendo. Quēcūque osculatus fuero ipse est tenete eū & ducite caute pero che ello e malitioso & facilmente fugira esso sapeua che piu uolte gli era fugito dalle mane. Alhora el mansueto agnello uedendo il lupo uenire non fugitte ma li ueniua incontra & adrizando el suo sermōe a iuda disse. Amice ad quid uenisti? Alhora quello proditore nequissimo simulando esser amico disse. Io non son con queste arme ma secondo el consueto modo retornando a te salute & salutando disse. Aue rabbi Et abraciandolo el baso. Al quale rispose Iesu. Iuda osculo filium hominis tradis. Et iuda molto temette perche uedeua nullo hauere hauuto ardimento de mettere mane a prehenderlo ma tutti erano dalla uirtute diuina cecati ī tāto che poteuano cognoscere. Allhora lo desideroso della passione uolendo demonstrare che spontaneamente alla morte se offeriua con forteza de animo se li fece inanti e disse. Quem queritis Risposeno. iesum Nazarenum. Dixit eis iesus. Ego sum. Et tanta fu la

potestade de quelle parole che subito cadeuão in terra & nõ haueuano alcuno sentimento ne libertade ma erão come morti: Et unaltra uolta interrogandoli gli disse. Quem queritis. E quelli leuandose disseno la secõda uolta Iesũ Nazarenũ. Rispose Iesu. Ego sũ. Et de nouo cascaro- no ĩ terra. Et dolcemẽte Iesu gli guardaua cõ cordiale dolor̃ hauẽdo cõ passiõe al suo errore & la terza uolta ĩterrogo dicẽdo. Quẽ q̃ritis & de gli potestade de fare zo che uoleuão. Et elli respõdetteno iesũ Nazare- nũ. Il pio iesu disse io sõ q̃llo. Se cercate mi lassati stare li mei discipuli: acio che la ĩeffabile uerita nõ paresse mẽdace. Laq̃le ha dicto p lo ꝓphe ta. Quia quos dedisti mihi nõ perdidi ex eis queq̃. Discorreua iuda per q̃lla turba come cane rabiato dicendo pigliatelo. Non temete ello e q̃l lo ligatelo & ĩcatẽatelo chel nõ fugia el traditore e mõstrauelo col dito.

Meditatione come il nostro signore fu preso & della passione che porto infino a hora de prima.



Vale deuo q to contem platore po udir̃ sẽza lachry mosi piãti como quelli crudeli es sendoli dato po- testade de sopra iesu extenseno le homicidiale ma ne astringendol- lo de forte liga- mi langello mã- sueto: & spogli- andoli el man- tello come latro ne miserabile. Alhora li disci- puli tutti spa- uentati perdu- to ogni uigore disseno. Domĩe si pcutimns gladio cioe a dire piaquete che defendemo per uirtu de arme. Ma Pietro pieno de feruore non expectando la ri- sposta trasse fora el coltello & pcosse el seruo del põtifice. El cui nome era Malco. La uolunta de pietro era de ferirlo grauemente. Ma per di- uina uolunla non taglio se non lorechia dritta. Alhora el pio iesu dol-

cemēte rephendēdo pietro disse. Mitte gladiū tuū ī uaginā quasi dicat al presente non el tēpo de defensione ma de pacientia. Hor non uogli tu che beua el calice el quale mha dato el mio padre pensitu che non possa pregare el mio celeste padre e adesso dara a me piu che dodece legione de angeli che mi defenderanno. in questo modo e necessario che mora el figliolo de lhomo: Volendo li perfidi ministri pigliare pietro per lo grande crido che faceua Malcho. Il piissimo iesu disse lassatelo uegnire insino qui & tocchandoli la orechia fu sanato. Et uedendo il dolce iesu stauano stupefacti & non erano arditi de ligarlo disse. Tanquam ad latronem existis comprehendere me cum gladiis & fustibus. cioe senza causa siti uenuti qua. Hor non staua io el giorno nel tempio a predicare & amaestrare & nullo de uoi me tenisti & al presente siti uenuti tutti armati come se fosse uno latrone non era necessario portare tante arme pero che sono apparechiato a patire. Ma questa e la nostra hora & la potesta che mi ue ho dato pocho durara. Alhora quelli cani iudei stimulati dal diauolo per le parole del mansueto iesu facti piu furribundi come cani rabiati gli misseno una catena al collo E gittandolo per terra strettamente con molte fune el ligarono. E ben che lo euangelista ioanne breuemente se passa dicendo. Et signauerunt eum. Nondimeno me pare cosa piatosa e deuota prolixamente contemplare como ignominiosamente da quelli perfidi iudei fu strassinato o dolcissimo iesu e cosi te circundauano como ape. Contempla anima deuota e non senza effusione de lachryme el mellifluo iesu circondato da quelli rebiati cani non li era sufficiente hauerlo ligato ma alcuni el teneuano per la fibria del uestimento alcuni per li delicati brazi altri el teneuano per la cathena del collo alcuni el strassinauano p li capilli o agnello mansuetissimo o pecorella pacientissima quanto crudelmēte sei tractata. E passādo el torrēte el gittarono dētro acio se uerificasse el dicto che dice. De torrēte ī uia bibit & strassinandoli fora p la catēa cō li bastōi el spingeuāo & li dauāo delle pomelle delle spade alcuni li daua delli pedi altri li gittauano delle pietre. Essendo menato cosi ligato el pio iesu li discipuli tutti impauriti & temēdo la morte fugiendo & abandonarono il suo dilecto maestro. Veramente poteui allora dire O dolcissimo iesu. Qui uidebant me foras fugierunt. Li discipuli erano fugiti. Et andando erano tristi e sconsolati. O quāti gemiti quanti sospiri o quante lachryme & clamore faceuano. Adolescens autem quidam il quale comunamente fu tenuto essere el dilecto discipulo ioanne euangelista forse per loamaro pianto fu cognosciuto che era discipulo de iesu per la quale cosa li insaciati & uenenati ministri p far

li magiore dispresio allo amoroso iesu el uolseno prendere elui haueua sopra la carne nuda solo uno pãno cioe uno mantello secondo lacõsue tudine delli iudei. Et ello lassando el pallio in la mane al ministerio nu do se ne fugitte. Sopra qsta sẽtẽtia de Marco li contẽplatori che cõe so co ardeno damore de iesu uãno cercando doue ando ioãne cosi nudo. Et dicendo che correndo & piangendo ando iu Betania a casa de Martha & de Magdalena le quale ueneuano insiema cõ la gloriosa madr̄ d̄ iesu dubitando che qualche mal nõ li incõtrasse perche con loro cenãdo lo giorno inante haueua dicto. State con dio matre che io uado al sacrificio che se de fare del mio sãgue sopra la croce. La quale parola tãto haueua impiagato el suo core che non trouaua loco la tenesse ogni pocho strepito che sentisse gli pareua oldire ambasciate della morte del suo figliolo & cascando tãte uolte per la casa Martha e magdalena anchora loro afflicte ladiutauano: Et eccote che stando in questi doloro si pianti ioãne uẽne con grãde fretta e batte alla porta. Maria scordata e smemorata dela sua dignita come una paza ua ad aprire la porta. Et ecco aperta la porta intto ioanne. El quale tra chel uede la madonna sua in tanta amaritudine. Tra che gli doueua referire cosi crudel ambasata tanto fu angustiato che de dolore cascho auanti alli piedi della uirgĩe Maria la quale pensandose che era el uero so percossa de uno coltello de amaritudine. Et incontenente se cauo la soprauesta e coprette le nude carne del suo nepote ioanne poi non potendose retenire come morta casco con le braze aperte sopra ioanne: La quale cosa uedendo martha e Magdalena e le altre sorelle de maria ella fameglia: della casa de Lazaro tutta quanta commossa con innumerabile pianto prendero no la uirgine Maria e ioanne e con grande fatiga li feceno reuenire liquali reuenuti uno pocho incomenzo la uirgine Maria dire o ioanne mio o caro nepote mio doue el mio figliolo iesu. Et cosi essa dicendo strengeua nelle braze ioãne mesciãdo le sue lachryme con quelle de ioãne carissimo suo nepote. Dime non me lassar morire de doglia che e del figliolo mio. A queste lachrymose petitione non potendo resister̄ ioãne cõ grãde faticha disse qste parole. Madre mia el uostro figliolo e il mio dilecto maestro la speranza & cõforto mio iuda lha dato per trẽta dinari alli iudei. Noi facemo la cena nel mõte Syon & iui el mio maestro tutto amaricato disse parole che passauano li nostri cori. Poi andassemo al mõte oliueto & iui orãdo el maestro mio tutto se resolueua ĩ sudore de sãgue in tanta copia che la terra se inebriaua de sangue. O madre se fusti stata te haueria parso chel celo e la terra mõti piani le cretur̄ tuti & altri saxi se cõtristasseno se uoi hauesti ueduto qlli ministri del

diauolo como cani rabiati a prẽdere el uostro figliolo: poi el baso el tra
ditore Iuda che hauerestì facto: io el uide ligare cõ le mane adrieto: me
terli una catena al collo: gittarlo in terra: & strascinato cõ grãdissimo ĩ-
peto zoso de quello torrẽte pieno di saxi: li quali tãto erano acuti: che
gli strepauano le unge di piedi. O madre cõ q̃ti opprobrii era tractato
quello agnello mansuetissimo: me marauegliaua che gli mõti nõ se spe
zasseno de dolore. Alcuni gli dauono delle lãce nel sacratissimo corpo.
Alchuni el p̃sequitauano cõ saxi. Alchuni cõ li piedi li andaua sopra el
corpo. O madre tãto fu el sangue chel sparse che dal monte insino alle
carcere el sangue sparso mõstro la uia. Va presto: ua p̃sto o anxiata ma-
tre e piu nõ tardare se tu hai desiderio de uedere uiuo il tuo dolcissimo
figliolo. Et dicto che lhauia queste acerbissime parole tãto gli fu grãde
& auto el coltello che gli penetraua laflicto e tormẽtato core della uir-
gine maria. La quale come una ĩsensata & senza sentimẽto de ragione
dolorosamẽte cõ amarissimo piãto & con tanta amara doglia cridaua.
Presto andiamo dal mio figliolo p̃sto. O magdalena nõ tardiamo. Et in
q̃sti piatosi lamẽti steteno ĩsino a la matina. Hor retorniamo allo amo-
roso Iesu elquale era si strasinato da quelli iudei p̃fidi e giõti alla citade
el cõdusseno prima a casa de Anna: el quale era piu antiquo ĩ malicia: &
era stato pontifice lãno passato & era socero de Gaipha: & intrati ĩ casa
cõ grã furia e strepito discese Anna con grã compagnia e luminarii &
sedette ĩ loco pontificale e fecese menare christo dauãti & uillanezãdo
li disse Subuersore del populo che doctria e q̃sta che tu p̃dichi: che cõ
gregatione de discipuli e questa che fai. Con quale auctoritate fai que-
sta cõmotione nel populo: che uai tu p̃dicãdo e amaiestrãdo che pẽse tu
essere. Hor nõ te sufficiẽte la doctrina de moise. Questo nõ diceua per
amore de cognoscere la ueritade ma per trouare causa de condẽnarlo a
morte: & cõ furibũda uoce leuãdose p̃che el mãsueto iesu taceua gli dis
se. Oggi e uenuto el tẽpo che le tue opere cognoscerãno e receuerai el p̃
mio: al quale el pio iesu delli discipuli nulla gli dette risposta p̃che tut-
ti erano fugiti e poteua dire. Extraneus factus sum fratribus meis. Ma
alla seconda interrogatione con dolce e suaue uoce rispose: Io ho sem-
pre parlato publicamẽte nelle piaze & a tutti ho predicato in mezo del
tẽpio ad alto acio ogni homo potesse ĩtẽdere perche me ĩterroge tu el
quale nõ credi. Dimãda da questi che sono presẽte & delli altri che me
hãno udito. Et dicẽdo q̃ste melliflue parole subito uno delli ministri
che era iui presente alquale haueua sanata la orechia cõ le mane arma
te: e con furibunda rabia dette una goltada al benigno iesu dicendo cõ
grãde clamore. Sic respõdes pontifici. Doue e la reuerẽtia & honore che

tu porti al pontifice al quale cō subiectione doueui respōdere. O maledecta mano la q̄le nō temete de pcotere q̄llo desiderabile aspecto nel q̄le desiderāno risguardare li angeli & li circōstāti laudauano el pcussore malco dicēdo. O come ben hai facto a uidicare la iiuria del pontifice. Alhora el mitissimo iesu con uoce submissa rispose. Si male locutus sū testimoniū phibe de malo: parechiato sonto ad emendatione. Si aūt be ne cur me cedis? Quasi dicat. E questo el cābio che me rēdi p sanitade che te ho donato. E uedēdo Anna che iesu staua i silētio & nō poteua cō ueritade trouare cosa pche el potesse cōdēnare el mādo ligato a Gaipha el q̄le regeua el populo i quello āno. & de p̄sente cōgregarono li pōtifici e pharisei come cani affamati desiderando saturarse della carne del māsueto agnello iesu e mādādolo per la citade leuosse grāde rumore nel populo che diceua. Elle bono homo. Altri diceuāo elle rio e seductore era grāda scisma e diuisiōe tra loro. E giongēdo a casa de Gaipha che aspectaua iesu gli fusse p̄senlato come cane alla preda ilquale decōtinuo haueua messi che andauano & portauano ābasiata de cio che occurreua circa de Iesu. Essēdo adūcha in la pontifical sedia comādo che iesu gli fusse p̄sentato. Et fu adducto lagnello māsueto iesu el q̄le si staua fra loro come agnello māsueto ligato e icatenato come fusse leoni ferocissimi e tuti diceuāo. Misser Gaipha ue habiamo menato q̄sto catiuo che si fa Re e prohibisse e ueta chel censo sia dato a Cesaro: seduce la turba subuerte la lege nostra Predica noua doctrina. Se fa figliolo de dio: e molte altre accusatione e falsi testimonii dicēdo. Nos audiuimus eū dicētē. Possū destruere tēplū dei & post triduū reedificabo. Che catiuo homo e q̄sto e iuidioso: & uanaglorioso. Anchora lo accusamo de grāde busie che nō po fare q̄llo che dice. E tutti rugiuano cō clamore a modo de leoni sopra la pecorella. O admiranda pacientia del mansuetissimo agnello. Staua come muto e surdo: p la cui taciturnitate idignato el sūmo sacerdote leuādose cō grāde furia. Nihil respondes ad ea q̄ obiiciunt tibi ab his. Ma il mitissimo Iesu staua cō il capo inclinato & non daua risposta. Alhora quelli ferocissimi cani p il silentio de Iesu cō citati a magiore furia & rabia con ipetuosi clamori diceuano. Or non haitu lingua o latrone ipiissimo Sei tu facto muto. Doue e la gran loq̄citate. Quādo le turbe te laudauāo & el populo te sequitaua p le citade & castelli: e luoghi deserti. Tu soleue essere molto loquace & clamoroso: Hor nō sei tu quello che nel tēpio faceui tāti plixi sermoni. Et noi principi & pharisei & doctori della lege spesse uolte chiamaui ipocriti & audacemēte senza reuerētia reprehēdiue: iniquo deceptor. Ecco che de ogni precio renderemote il merito. Hor non sono quale idocte tur

be e rudi homini nelli quali tu haueui posto la tua fiducia: seducendoli con le tue falsitade. Vededo Gaipha che iesu staua come muto con grã de furia incomẽcio a cridare dicendo. Adiuro te per deũ uiuũ ut dicas nobis si tu es Christus filius dei uiui. Alhora Iesu per reuerentia della ĩuocatione del nome de dio respose. Si uobis dixero non credetis mihi. Si aũt interogauero: non respondebitis mihi. Ma acio non siati inexcusabili ue respondo. Verũtamẽ dico uobis. Ammodo uidebitis filiũ hominis sedentem a dextris uirtutis dei: & uenientẽ in nubibus celi. Resposeno quelli lupi rapaci. Tu sei adũcha figliolo de dio. Alli q̃li respose el benignissimo Iesu. Vos dicitis: cioe uero e che io sono el figliolo de dio. Alhora cridãdo disseno. Che cercamo piu testimoni de esso lui ha dicto che le figliolo de dio. E Gaipha cõ grande ĩpeto se squarcio el uestimento: perche cossi era consuetudine de iudei quãdo odiuano biastemare in segno de grande dolore. Et cridando ad alta uoce disse blasfemauit: quid adhuc egemus testibus. Ecce nunc audistis blassemiam: Quid uobis uidetur? Resposeno tutti cõ grande cridore come cani rabiati e le degno de morte. Allora sputauano nella speciosa faza come homo degno de morte: perche cossi era la cõsuetudine quello desiderabile aspecto nel q̃le desiderãno resguardare gli angeli & quale dilecta a tutta la cita superna fu maculata de fetẽti sputi: quello sacrato collo cõ le sacrilege mane fu percosso & gli amorosi ochi in derisione conuerseno come seruo contẽptibili. Et dicono alchuni che tanto era el splẽdore che radiaua delli ochi de Iesu: che nõ poteuano soffrire a fargli male. & perche la lor crudelitate non fusse uenta: & superata dalla dolceza & radiãte claritade delli ochi de Iesu gli coprino & percotẽdolo poi diceua. Profetiza christo che te ha pcosso. Et tacẽdo el mãsueto iesu credeuano che nõ sapesse chi lo pcoteua & beffãdolo diceuano. Hor par che sei falso ꝓfeta che nõ sai quello che te ha pcosso. Alcuni uexati dal diauolo el tirauão p terra & poi elleuauão strasinãdolo da terra. Altri piu crudeli gli ãdauano cõ li pedi sul corpo e cõ le mane el pũgeuano. Era fatigato e lacerato quello corpo glorioso ĩ tãto che spesseuolte p le grã de percosse li usiua el precioso sangue da quella melliflua e sacrata boccha. Anchora dal delicatissimo naso e stillãdo decorreua zoso p questo sacrato pecto: alcuna uolta el poneuão a sedere sopra la cathedra hauẽdo coperti gli ochi & pcotẽdo diceuão. O christo el q̃le dalla zente era chiamato ꝓpheta de ueritade hor ꝓphetiza chi te ha pcosso gittauanlo zuso della cathedra: chi l tiraua per li capilli: chi l tiraua per la catena in tãto che lhaueua tutto il collo resegato. Stauano infra questo tẽpo li ministri & li aragazi al foco: perche era fredo: petro como ĩcognito nõ

potédo ītrare dolcemēte pgo la ostiaria q̄le prima recusādo:ma poi cō stretta dalle dolce pghe de ioāne gli aprite & quella guardādolo turbatamente disse. Nunqd & tu ex discipulis es hominis istius. alla q̄le rispose tremādo. Femina nō so qllo che dice. Et essendo tutto īpaurito se misse al fogo cō gli altri: Et sopraueuēdo una delle ancille del sūmo sacerdote disse alle circōstāte. Veramēte questo homo e deli discipuli di qsto che pigliato. Rispose petro homo nescio qd dicis. Et dopo el spacio q̄si de una hora sopraueuendo uno delli ragazi cognato de Malco a cui pietro haueua tagliata la orechia disse. Vere ex illis es. Nā & loqla tua māisestū te facit. Hor nō te uedi io nel horto cō esso: p certo tu sei qllo che taglio lorrechia al cognato mio. Impaurito pietro rispose tremādo iurādo & piurādo pdio uiuo nō lo cognosco: e sia excomunicato se mai el cognobi. Cātando el gallo la terza uolta. Et risguardādo el pio Iesu li cui occhi penetrauano el core di cui el guardaua cōpunto de dolore uscite de fora: & pianse amaramēte el suo peccato. Ma el dilecto discipulo staua de sopra nel palatio & cō tenereza damore cōtēplaua el suo caro maestro el q̄le staua circōdato dalla turba diabolica. Essendo molestato gli prīcipi dal somno e satiati della carne del māsueto agnello Iesu dissèno īfra loro. Que faremo di qsto homo. Anchora resta la maior parte della nocte: e cōsiliādose īsiema diceuano ciascaduno ritorna a casa p fine sia facto el giorno tutti repēsaremo qual pena deuemo dare a qsto homo maledecto: e fra qsto mezo nō uolēdo che dio stesse senza esser tormētato: pche za loro erā satii de cruciarlo domādo alcuni delli ragazi e fāegli e soldati el gli dettēo el pio iesu ī guardia. Dicēdo Fate le uostre uēdette nō sia pena & tormēto dispresio e uillania: le q̄le imaginar̄ si possa che nō sia date: & q̄to piu dispresio li farete tāto piu p̄cio riceuerite. Risposēo qlli lupi affamati. Andate dormite lassatelo stare nele nostre mane: za e molto tēpo che desideramo de straciarlo. Facto alegro el sacerdote īsiema cō gli altri prīcipi se partirno lassando el dolce iesu fra qlli cani rabiati liqli come lupi affamati preseno lagnello māsueto e con molti calci strassinandolo per terra chi per li pedi chi p li capilli tāto peruenerono ad una obscuri ssima carcere: & dandogli delli piedi gitarlo dētro: & spogliādolo nudo cō fortissimi ligami el ligarono ad una colōna: & extēdēdoge le māe sopra el delicatissimo iesu incomēciorono crudelissimamēte flagellare e diceuano. Tu crediue essere piu sapiēte e melior̄ delli nr̄i prīcpi al presēte appare la tua sapiētia certo sei degno d̄ la morte la q̄le nō poi fugir̄ che nō te sia data pche sei stato tāto ardito de reprehēder̄ li nr̄i prīcipi. Et deridēdolo a qsto modo īcessātamēte el flagellauano da lora de matutīo īsino a hora de prīa.

Meditatione como il nostro signore fu presentato a pilato & della passione che porto insino a terza.



Acta Iau rora se cōgregarono isiema Anna eli sacertoti li scribi & pharisei a casa de Gaipha e diceuano che saremo de questo pessimo scelerato el nō e da tardare menamolo a pilato che lo crucifiga perche quello del quale ha ꝓphetizato maledecto lhomo che péduto nel legno & subito comando Gaipha al custode della carcere chelli sia presentato iesu & disligandolo quelli cani rabiati dalla colonna lo amoroso iesu cadette in terra per laspreza e debilitate. O aía deuota e compassioneuole. O core serrato e indurato pche nō ti spezi contéplando el dolce iesu iacere í terra cō la faza íuoluta nel ꝓprio ságue e qlli rabiati cridauão. Leuate leuate traditore & alchũi pigliãdolo p la cathena altri p li capilli leuono da terra el másueto agnello dicédo. Vene cō noi latrõe al iudice poche ogi receuerai merce de de le tue sceleragíe & iniqtate. Ma táto acerbaméte era flagellato e afflicto che solamente non poteua andare ma per nullo modo se poteua mouere se nō cō grande stridore & de cio hauédo quelli despietati facti piu feroci cō grande furia el trasseno fora della presone e strassinádolo suso nel palacio fu presentato inante alle congregatione delli prícipi li quali uedendo cosi deforme e uulnerato feceno gráde riso dicédo. Hor se tu eri propheta perche nō preuedesti queste cose auanti che fosseno & táto era el cridore el quale se faceua nel pallatio chel pareua che ogni cosa resonasse in uoce & eleuádo gaipha & anna insieme cō laltra mol

titudine uenneno al pretorio de pilato comandando che Iesu sia mena
to fora p il mezo della citade acio da tutti sia ueduto. Era za sparsa la
uoce per hierusalem chel propheta chiamato christo era preso ogni ho
mo correua per uedere questo grandissimo spectaculo. Essendo adun-
cha menato cosi uituperosamēte ecco la dolcissima madr̄ afflicta & an
xiata uedendolo dalla longa non conobe perche era tutto diffigurato
per li sputi & li sangi& con tanto impeto li haueuano gittato che tutto
era sanguinolentato. Ma la dolce madre non potendo approximarse p
lagrande furia & mnltitudine diceua. Pregoue per pietate diceteme per
quel uia sia menato questo homo el quale dubito non sia mio figliolo
acio che andando apresso possa comprendere sel fusse mai quello con-
ciosia che intendo che ello e preso. Et ella pur pensando chel fusse quel
lo animose una uolta uolendo intrare per multitudine da alquanti per
pieta fu retenuta ma ella compassiuamēte cridaua dicēdo. Certo certo
qnesto e il mio filiolo lassateme andare altro non cercho se non lanima
mia: Et poi certamente temēdo fusse suo filiolo cō lamētabile uoce su
spiraua dicendo. O dolce fiolo doue seitu che nō te posso ueder̄. Et stā
do essa in questi piatosi lamēti ecco che quelli cani rabiati uituperosa-
mente menauano el mitissimo Iesu. Et essa uedendolo una altra uolta
dalla longa e pur temēdo senza dubio fusse quello fu afflicta de īmen-
so dolore. Ma tanta era la furia de quelli cani rabiati & maladecti che ī
iuriosamente rebutandola non se pote approximare tanto che lo potes
se uedere & toccare. Et cosi il mansueto Iesu strasinato da quelli cāi cō
grande fretta gionse a casa de pilato li iudei alhora non uolseno ītrare
con iesu in el pallatio de pilato esso era gētile acio nō se maculasseno &
potesseno manducare puri & mundi. O ceca fatuita temeuano macula
re intrando nella casa de gentili e nō credeuano macularse effundendo
el sangue innocente. Et intrando iesu in nel palacio se inclinauano insi
no a terra gli dodece stendardi li quali guardauano el pretorio & nō p
la sua uoluntate ma per paura forono cōstretti īgenochiarse & adorare
laqual cosa uedendo pilato tutto impaurito usci de fora. Et uedēdo ie-
su ligato opprobriosamēte sapēdo che era īnocēte ma per inuidia li iu
dei lo tradiuāo cognobe chel era stato presentato acio li desse lamorte
& perho non disse che cercate ma disse che accusatione date cōtra que-
sto homo el quale me haueti menato cosi ligato. Al quale risposeno su
perbamente li pontifici: Si nō esset malefactor non tibi tradidissemus
eū: Ma pilato sapēdo per la toxicata inuidia lo haueuano tradito perho
rispose. A uoi pare malefactore toglietelo e iudicatelo secōdo la uostra
lege. Risposeno A noi non e licito occidere alcuno solo a uoi apertiene



la examinatione della sentētia. Rispose pilato. De q̃le colpa accusate q̃sto homo. Rispōdēdo cō furia dissēno: de tre accusatione lo accusamo. Prima che subuerte la nostra gente. Secondo chel prohibisse chel cēso nō sia dato a cesaro. Tertio esso se fa Re & figliolo de dio. Staua el mā/sueto agnello ī mezo de q̃lli lupi rapaci e taceua. Et pilato cō furibūda uoce li disse. Nō oditu quāti testimonii sono dati cōtra te. Vedi ī quā/te cose sei accusato. Ma lo piissimo iesu tenēdo el capo īclinato niente rispose. Donde ne staua pilato molto admirato: & menādo de dentro p̃ il tumulto. Delle doe cose prime pocho se ne curaua: ma la terza la q̃le perteneua lhonore dallo īperio superbamēte lo īterrogo dicēdo. Tu es rex iudeorū. Al q̃le il māsueto iesu cō pia e dolce uoce rispose. A temet/ipso hæc dicis. An alii tibi dixerūt de me Pilato rispose. Hora son io iudeo. La tua gēte & li toi pōtifici te hāno dato nelle mie mane. Che hai tu facto. Rispose Iesu. Regnū meū nō est de hoc mūdo. Se io fusse de q̃sto mūdo li mei ministri me defēderebeno & nō saria tradito nelle mane delli iudei. Disse pilato. Adōcha tu sei re. Rispose Iesu. Tu dicis: quia rex sum. Et io a questo fine sono uenuto al mūdo: acio rēda testimonio alla ueritade. Et nota che pilato merito p̃ uno pocho de iusticia che era in lui: perche cercaua de liberarlo che Iesu gli respōdesse. Donde dice Iesu p̃ rendere testimonio alla ueritade: cercaua el benigno amore de il/luminare il suo core e fargli ītendere il suo regno & el suo padre lo q̃le nō e altro che uerita. impero che le cose del mūdo sono tutte quāte mēdace cōciosia che mōstrano allegreza & el suo fine e amaro & ultra di questo presto uene al māncho: ma dio e uera & permanēte leticia: & mai nō ha fine: e percio disse. Vt testimonium perhibeā ueritati: cioe odire acio che fusse testimonio: che nō e altra allegreza uera & altra uera habitatione che quella del mio padre: & ogni cosa che nō utile ad aquistare questo regno come cosa de nulla utilitate e de essere sprezata econtēpta. Ma perche pilato se lasso uincere dal timore humano a fare cōtra iusticia: per tanto non merito de aspectare la risposta. Et pero como Iesu hebbe dicto. Vt testimoniū perhibeā ueritati: nō expectādo la risposta pilato usite de fora dicendo alli iudei: Io non trouo alcuna causa de morte ī questo homo. Era cōstretto pilato p̃ lo mansueto parlare de Iesu & humile paciētia che demōstraua a cerchare modo e uia de liberarlo Ma q̃lli rabiati cani rugiuano cridādo & diceuano: esso ha cōmosto tutto el populo e p̃turbādo īsegnādo gli p̃ tutta la Iudea īcomenciādo da galilea ī fine q̃. Odēdo nominare galilea īterrogo se q̃sto hō era galileo: cognoscēdo che era sotto la potestade de Herode facto allegro pēso de descarigarse della sua morte e disse. Menatolo ad herode che se sot

to el suo dominio.Ma cōtendēdo de cio li iudei acio che herode nō lo
liberasse nō uoleuano che tardasse a sentētiarlo a morte: ma ello ꝑche
era legato del īperatore obteneti la sua deliberatiōe e lo mādo ad hero
de elq̄le se trouo alhora essere in hierusalē.Herode uisto Iesu molto se
alegro.ꝑche desideraua a uederlo intēdādo tāte cose mirabile facte da
iesu & cossi speraua de uedere q̄che miraculo essere facto de iesu:& in-
terrogādolo de piu cose iesu stette muto:e stauano li pricipi delli sacer
doti nō cessādo de acusarlo.E uedēdo Herode che Iesu nō respondeua
pēso fusse īpazito & facēdose beffe e desprecio de lui ꝑ stulto & pazo lo
fece uestirlo de biancho & dare una cāna ī mane:e cossi lo remādo a pi
lato e affrezādose q̄lli scelerati ministri spesse uolte lo faceuano calcha
re ꝑ la uia:e li gittauano del fāgo delle pietre:& ogni īmunditia cridādo
& dicēdo.O falso ꝓpheta bē sei remunerato delle tue falsitade.O aīa fi
dele cōsidera che pazia pare e uenuto colui apresso il q̄le e lo sapere del
mōdo.Cōsidera uno pocho de quale amore era affectionato Iesu circa
la humana generatiōe & circa te īgrata & īpaciēte.Ecco chel tuo signo
re niēte uolse fare ne respōdere ad Herode:ꝑche ello hauerebbe libera
to:ma el mānsueto signore ardēte & inamorato della tua salute uolse an
dare alla croce uolūtariamēte:& perho nulla cosa uolse respōdere:acio
fusse remādato a Pilato el quale li desse la morte.Pēsa homo che pocha
estima te fai de lanima:che nō sei cōparato cō auro ne argento: ma col
sangue e la morte de dio.Pensa tu nō sei tuo ma de dio:perche tu sei sta
to cōparato cō troppo caro precio de nō uolere fugire quello che ti do
māda cossi benignamēte.Ah non uogli fugire q̄llo che te uiene drieto
con la croce alle spale ꝑ saluarte al tuo malgrato.Aspecta uno pocho q̄
sto signore chel te uole abraciare e non damnare.Ah setu sapesti quāta
allegreza gli darai:e quāto apiacere gli farai se tu te lassi uno pocho da
lui abraciare.Suiduata che ello nō ha de bisogno de te.Ma tu hai beso
gno de lui.Ecco chel te uole menare a solazare ne gli giardini pieni de
fiore de ogni suauitate.Venuto che fu Iesu nel pretorio auāte a Pilato
gli iudei alegrādose della beffa che gli era ꝑ quella ueste depazo clami-
tauano & rugiuano dicendo. Tolle q̄sto malefactore & crucifigetelo.
Rispose pilato.Nō trouo ī lui causa de morte.Vedite che Herode lo ha
remādato senza altro processo:perche nō ha trouato che merita de mo
rire.Ma li sacerdoti ebrii de inuidia nō cessauano de accusarlo dicēdo.
Esso ha subuertita tutta la citade e se auāta che po destruere el tempio
de dio e in tre di reedificarlo.Pilato nō gli haueua creduto la prima ac
cusatione cioe de farse Re non gli credeua anchora questa secēda cioe
che hauesse subuertito la gēte e fecesene beffe alhora quelli spietati cō

piu grande furia e cridore che prima leuādo le uoce como lupi rapaci diceuano. Fa morire q̄sto catiuo crucifigelo: ueramēte e degno de morte Pilato ītestato della loro rabia pēso una altra astucia p̄ liberarlo come haueua facto de prima quādo lo mando ad Herode e tutte non di meno forono diabolice & iiuste: perche uedēdolo īnocente lo doueua liberare: & nō mandarlo ad essere iudicato da herode cossi simelmēte q̄sta astucia fu iniqua & pessima. Era cōsuetudine alli iudei che alla pasca per solēnitade della festa perdonauano la uita ad uno homo malefactore. Volēdo aduncha pilato liberare Iesu pensando se gli proponeua Barabā tanto ribaldo che p̄ nesuno modo domādarebano la morte de iesu p̄ p̄donare a Barabā disse alli iudei. Qual uolite che ue lassa. Barabam o Iesu el quale fu chiamato Christo. Et nota che nō disse in generale de tutti gli malefactori īcarcerati: ma de Barabā piu iniquissimo de tutti restringendoli che uoleua ogni modo ad uno de questi fusse dōata la uita: cioe a Iesu o a Barabā: credendo che per nessuno modo douesseno domādare che Barabam fusse lassato: ma gli scelerati iudei piu presto hauerebeno lassati tutti li piu scelerati del mōdo che il dolce iesu: & pero risposeno a pilato cō clamorosa uoce. Nō hūc sed Barabam: cioe nō lassiamo lassare Iesu: ma uolemo che lassi Barabam & che gli sia lassata la uita. O misero cambio: o electione iniqua postponēdo loro al sāgo: lo agnello al lupo. Alhora pilato disse. Che uolite che faza de Iesu il q̄le fu chiamato Christo. Et tutti leuādo la uoce cridauano. Crucifige crucifige. Rispose pilato. O homini spietati e maledecti. Voi me haueti menato questo homo come subuersore de tutta la nostra gēte: & io hauēdolo interrogato denāte a uoi nō trouo in lui causa de morte. Et dicto questo leuādose dal tribunal: se trasse dētro della casa lassando li iesu cō quelli cani crudeli. In quella hora mādo a dire a pilato la donna soa dicēdo. Che guarda che tu nō te īpazi de quello homo iusto che te messo nelle mane pero che p̄ lui sono ī questa nocte molto molestata: ma li rabiati e p̄fidi iudei se redusseno īsieme: e con ogni īpeto corseno a quello loco doue era reducto pilato cō stridore domādādo che crucifiga el malefactore: stādo pilato dētro oldiua li strepiti & anxato se cōturbaua nela mēte e diceua che faro io uedeua che iesu era īnocēte uscēdo fora uēne alloro & hauēdo sēpre excusato iesu che era īnocēte: e che nō uoleua fare morir al p̄sēte disse. Ha facto mal iesu a fare cōtra la u̅ra uolūtate a farse re: & uetare el censo a cesaro: p̄ q̄ste cose il correzero & lassarolo & li cani iniq uedēdo pilato uoltar lochio cōtra iesu tutti se alegrarono.

Meditatione come il nostro signore fu batuto e flagellato ala colōna



Lui ueden
e do che cio
gli piaceua
el suo dicto con
opere complite
e subito fece pi
gliar el dolce ie-
su e nella corte
ad una colonna
fece ligare nudo
in presentia de
tutti pero che se
andaua dalla pia
za al pretorio e
dal pretorio al-
la corte. Et chia
mando gli carni
fici piu crudeli
comando che a
pramente fosse
flagellato accio
che la rabia & inextinguibile secta delli cani iudei se satiasse & non
cercasseno poi la morte perche pilato non lo uoleua damnare a mor-
te. Alhora li carnifici p comādamēto de pilato cō grāde impeto e furia
spogliādolo a modo de lupi rapaci trasseo iesu alla corte. Heu sceleragi
ne piene de errore qllo elqle era specioso sopra li figlioli de gli hōini al
pſēte sta nudo denāte al cōspecto della pagana gēte apetitiōe & cōplaci
mento delli idiauolati iudei. Essēdo denudate qste braze benedicte di
scoperte qlle gābe preciose mōstrādo tutte le sue carne tāto preciose e
sancte. Prīa pigliādo le braze & torgendole de drieto la colōna cō cor-
de grosse dure ligarno qlle mane tāto tenere da poi ligarno li piedi strī
gendoli con grandissima uiolentia contra la colonna di pietra pēsi tu
che dicesse. Non sati cosi forte pensitn che se irasse contra di loro non
diceua alcuna cosa ma alcuna uolta con quelli occhi illumīosi risguar
daua essi uolendo illuminare il suo core acio non se perdesseno. Pensa
che piu gli aggrauaua la loro perditione chal suo male. O bone iesu cre
do se altri segni magiore damore tu hauesse potuto mōstrare che tu uo
lesse bene alla creatura tu lo hauerisse facto. Ah bono e īamorato iesu
haitu potuto imaginare piu tormentosa & uituperosa morte della tua

Ah bene sera pazo e crudele chi non te amasse sera ceco chi se desepara della tua misericordia. Lassandole adumcha lo obedientissimo iesu tra-
ctare da quelli tauri & leoni accanezati. Subito che fu ligato alcũi delli
piu robusti hebeno apparegiato flagelli crudelissimi & destendendo le
braze con tutta sua possanza sopra Iesu cõ grande furia el flagellarno
chi li daua sopra le delicate braze chi sopra il sacro pecto chi sopra il
collo speciosissimo oime che nõ e lingua cosi eloquẽte chel possa narra
re tanti innumerabili tormenti. Ancora la iniquita & crudelita acerbis-
sima di flagelli fu inextimabile. O suauissimo iesu quella carne sacratis
sima formata de purissimo sangue uirginale laquale soleua resplendere
cõ uno candore piu biancho cha la neue hor che le facta tutta liuida &
inflata delle renouate ferite usiuano riuuli de sangue dala piãta di pedi
ĩsino al capo era pieno de sangue corrupto & liuido quello pauimento
o uero astrego era pieno de sangue e da ogni canto era sangue e sempre
staua presente quello ĩpio iudice pilato. O anima deuota al presente nõ
poteria piu dire chel tuo dilecto sia cãdido e rubicũdo ma dirai el mio
dilecto e facto liuido uulneroso quale e quella mente insensata quale e
quello pecto cosi ferrato quale e quello core cosi de saxo che non se ĩte
nerisca a lachrymare contemplando el dolcissimo iesu cosi deforma-
to al presente se uerifica el dicto de Isaia. Ecco che lhauemo ueduto ma
non cognosciuto perche esso nõ aspecto ne belleza ma come homo le
proso e percosso da dio chiamato homo de dolore e quanto era piu te-
nero e delicato tanto piu acerbamente cruciauão li flagelli sospiraua el
dolcissimo iesu & tatcitamente gemeua cõ dolce & submissa uoce se la
mentaua non solo per afflictiõe sua ben che fusse immensa e smesurata
ma per el dolce e filiale amore che portaua alla dilecta madre la quale
staua de fora del pallazo nõ potendo intrare per la moltitudine & odi
ua laspreza delli flagelli li quali come sagitte affocate gli penetreuano ĩ
sino a lanima e con alte e gemebunde uoce cridaua. O figliolo mio dul
cissimo. O iesu mio delicatissimo. O iesu che eri dolce refugio. Et in q̃-
sti piatosi lamenti daua cridi tanto alti che ãdauano ĩsino al cielo. El tu
multo e lo cridore del populo non se podeua dire e contare ma lo dolo
re de Maria e gli soi lamenti superauão le sue uoce. El dolor̃ della amo
rosa madre reuerberaua el core dello amoroso figliolo ĩ tãto che quel-
le gemebunde uoce gli penetrauano el core e constrecto dalla excellen
tia del filiale amore cõ gemiti inenarrabili discorreuano fõti de lachry
me da quelli limpidissimi ochi moueua el capo grandemente debilita
to dello grande dolore cerchando doue el potesse reclinare ma oime
non gli era luogo se non la dura colonna doue era ligato. Ma quelli es-

frenatti cruciatori non essendo commossi ad alchuna compassione ma
piu presto con grandissima crudelitate mescolãdo contumelio se iniu
rie flagellauano el pio iesu con mane e cõ la lingua essendo stanchi e las
si quelli ministri del diauolo intanto che se gittono per terra & non se
poteuano mouere e poi desligando con grande impeto e furibunda ra
bia cosi nudo forte el strasinauano per la casa cercando le sue uestimen
te le quale erano disperse. O anima inamorata cõtẽpla el dolce iesu fla-
gellato cosi nudo tremando de fredo remira ancora cõ intima e amo-
rosa tenereza el delicato nobilissimo innocẽtissimo & amantissimo Ie
su tutto nudo flagellato sangninolentato e cosi crudelissimamẽte stra-
ziato. O amãtissimo zouene che haitu facto. Oime oime che noi doue
ressemo patire ogni arduita per amore dello mãsueto iesu & recoglien-
do iesu cosi nudo gli dispersi panni & quelli deridendo cascato per ter
ra se reuestite & per tutte queste cose non fu anchora saciata la crudeli
ta & malignita de quelli cani rabiati uedendo cosi strassinato e lacerato
ma andono a pilato che era iui presente & disseno. Questo traditore se
fa Re. Coronamolo & uestimelo a modo de re. E pilato pensando per
questo satisfare alli iniqui iudei che stauano de sopra ꝓmisse alli soi car
nifici el facesseno uestire & a pena chel fu uestito el feceno con gran fu
ria deuestire & di nouo exprobrato e uergognato come dice la scriptu
ra euãgelica subito fu cõgregata la schiera de quelli sanguinolentati ꝑ
cussori & spogliato che fu delle sacre uestimente el coperirono de una
ueste de purpura antiq̃ in cõtẽpto laquale subito se congelo insiema cõ
il sangue esser attacato al lacerato corpo in modo de pelle & de supra
misseno uno mãtello gialdo che se chiama cocinio che era de soi serui
e questo feceno in opprobrio del regale suo nome. in nel diuino capo
poseno il pongẽte regale diadema cioe la corona de spine marine le q̃le
son acute e dure come ferro. Et era cosi grãde che copriua tuta la frõte
& tutto il capo insino al collo Et acio che piu crudelmente el diuĩo ca
po fusse perforato lo percoteuano sopra il capo con la canna & basto
ni & poi dandoli la canna in mano cõ grãde despresio ponẽdo gli loro
genocchi in terra e salutauano dicẽdo. Dio te salue re de iudei cioe uo-
lesti regnare e non potesti e dauano al serẽo aspecto le guanzate macu-
lando de fetenti sputi e con la canna redopiauano la corona nel sacrato
capo e miranda compassione penetrauano quelle acutissime spine tut-
to quello precioso e delicato capo che era coperto erubicondo del pre
cioso sangue erano quelli flaui e biondi capilli coperti & aspersi dal stil
lato sangue che usciua insiema con el gentile & excellentissimo cerebro
stillando zuso per quella illustra e delicata facia za piu non pareua lassa

cia del dolce e ſpecioſo Ieſu:ma la facia pareua de uno homo ſcortigato quelli ochi tanto inamorati:li quali penetrauano gli cori con il ſuo dolce & amoroſo ſguardo erano coperti e ſerrati del ſangue cõgelato aprire nõ gli poteua per laſpreza delle ſpine e p lo ſangue agruppito. Onde anima cõpaſſiua cõſidera quale & quãto piu te pare patiſſe el pio Ieſu:

Meditatione della oſtẽſione del noſtro ſignore Ieſu ĩcoronato e della ſentẽtia data p pilato:e della paſſione che porto da terza ĩſino a ſexta.



E Sſendo li iudei affamati cõe lupi rapaci deſiderãdo deuorare lo agnello ieſu corſeno con grande furia al pallatio de pilato cridando che la morte de ieſu piu non ſe prolõga. E uedendoſe moleſtato pilato dalla loro rabiata importunitate uſci de fora facendoſe menare drieto ieſu dal la corte fu il pretorio che era li apreſſo Anna gaipha li ſacerdoti ſcribi & phariſei: e tutta laltra turba iudaica in tanta multitudine che era piena la piaza e pẽſando pilato la gran furia de iudei ſatiarſe uedendo ieſu coſſi deturpato feceſe menare Ieſu per la catena a lui auanti al palatio in cõſpecto de tutti. Et gionto che fu Ieſu a pilato:diſſe pilato alli iudei. Ecce adduco eum uobis foras ut cognoſcatis quia in eo nullam inuenio cauſam. Et ſe pur ha commeſſo alcuno defecto elle punito molto grauemente. E ſtudioſſe pilato conducere fora ieſu piu uile e deſpecto fuſſe poſſibile nudato delle proprie ueſtimente:Inſanguinato e liuido ueſtito de ſola purpura antiqua in deriſione coronato:per li ſputi el corpo tutto lacerato dogni parte gozaua el ſangue per terra. Et per che eſſi haueuano allegato che lui ſe faceua figliolo de dio. El demonſtro a tutto el popu

lo cossi uile e despecto & i derisione de Iesu Christo disse. Ecce homo quasi dicat. Questa non e alcuna insegna de humilitate ma e uno homo uile e despecto pieno de ogni dolore. Nondimeno per questo non fu saciata lasuria de quelli iniquissimi cani rabiati ma essi facti piu furibundi cridarono. Tolle tolle crucifige crucifige eum. Alhora pilato cõcitato da ira pche credeua hauerli saciati gli disse. Tollitelo uoi e crucifigetilo uoi. O gente maledecta io non trouo in esso nulla causa de morte. Voleti uoi chio occida lhomo che innocente. Io non uoglio essere iudice iniquo. Ma temendo quelli cani inimici della uerita che pilato el uolesse lassare tutti con grandissimo impeto comenciono a cridare. Noi hauemo la lege e secondo la lege ello deue morire perho che lui se fa figliolo de dio. Oldendo pilato queste parole piu temette & introdusse iesu la terza uolta dentro e domandolo dicendo. Onde es tu. Ma il mitissimo iesu el capo tenendo inclinato non dette alcuna risposta. Dice pilato. Non me respondetu. Non satu che ho potestade de lassarte e crucifigerte. Alhora il mitissimo iesu per non lassarlo in questo errore respose. Nulla potestade haueresti sopra de mi se non ti fusse data di sopra cioe da dio. E magiore peccato hanno quelli che me hanno messo nelle tue mane. Io sonto uenuto in questo mondo acio chio debia rendere testimonio alla ueritade. Et disse pilato Quid é ueritas. ma non meritando hauere la risposta non aspecto che iesu li dicesse que cosa era ueritade & uedendo li perfidi iudei che pilato troppo dimoraua dentro quello dolcissimo iesu temendo che facesse tanta dimora p farlo fugire acio che non lo condemnasse alla morte come era pregiato e iportunato da iudei assititi e rabiati della sua morte con ogni instantia corseno a quello luogo doue era iesu con Pilato e cõ tanto impetuoso furore molestarno Pilato che p forza una altra uolta uenette fora. Et di nouo disse chel non uole far morire senza causa resposeno gli zudei. Se lassi questo malefactore tu non sarai amico de Cesaro pero che cadauno che se fa re contradice a Cesaro. Alhora Pilato uinto & superato dal timore humano temendo che non gli facesseno perdere la signoria che haueua da Cesaro temendo piu la inimicitia de Cesaro che quella de dio sedette nel tribunale in quello luogo del tribunale che se chiama Licostrato cioe in la cathedra de preda iudiciaria. Et temendo el populo & uolendo placare gli monstro iesu dicendo: Ecce rex uester con mistica sententia. O pilato Tu proferisti questa parola dicendo el uero. ben che non la intendisti. Veramente esso porto la corona de tuti li opprobrii despecti e abhominatione. Et rasoneuelmente se poteua chiamare el Re de gli oprobrii e uituperii. Egredimini filie syon & uidete

Regem Salomonem in dyademate quo coronauit eum mater sua scili-
cet synagoga caput angelis tremebundum spiritibus densitate spinarũ
pungitur. Facies pulchra prefiliis hominum sputis iudeorum deturba
tur. Oculi lucidiores sole caligãtur. Auris quæ audiuit angelicos can-
tus audiuit peccatorum insultus. Considerate se tali sono li altri re. Pẽ-
sati che questo re non ne debia priuare del nostro reame. De diceteme o
ignoranti iudei che segno de re appare in lui doue e la corona regale &
la bacchetta imperiale doue e la diadema & il uestimento aurato doue
sono li armati & splendidi caualeri doue e el copioso numero de serui.
doue sono gli alti pallaci. Adoncha guardate questo homo che nulla d
queste cose dependeno in esso. Non per questo cesso la rabiata furia.
Ma concitati dal diauolo cridando cõe leoni diceuano. Tolle tolle cru
cifige eum. Respose Pilato de besse dicendo. Che deue io crucifigere el
uostro Re. Resposeno gli pontifici. Non habiamo re se nõ Cesaro crida
uano con alta uoce a pilato chel crucifigesse uolẽdo obtenire da pilato
con tumultuoso cridore quello che non poteuano obtenire per ragio-
ne & risguardando pilato il mansueto agnello iesu che staua procliuo
insino a terra essendo come morto & uedendo che nullo diceua per lui
ma tutti li erano contra. Essendo stato tutta la matina in disceptione cõ
li iudei attediato da loro & uenẽdo in obliuiõe ꝑ diuino iudicio de tut
te le ope uirtuose che haueua ĩteso de iesu congrande affãno disse. Et io
crucifigero el uostro Re. ma uederite che ue ne accadera: & uedẽdo che
piu tumulto se leuaua quãto se studiaua placarli disse. Io sono ĩnocente
del suo sangue e se lauo le mane denante al populo dicendo. innocens
ego sum. Ma non seruaua la iusticia essendo iudice ne per questo fu la
uata la conscientia. Et rispondendo tutto el populo. Il sangue suo sia so
pra noi e sopra li nostri figlioli. Alhora pilato ꝑ satissare al populo che
non cessaua de cridare essendo quasi lhora de sexta sedette nel tribuna
le iudiciale: e lassandoli Barrabam dette la sententia che Iesu flagellato
crucificasseno secondo il suo uolere. Ma a pena haueua fornita il pessi
mo iudice la sententia quelli cani uiolentemente: & rapirono el pio le
su: e menorolo alli caualeri in la corte: acio inãte che morisse lo potesse
no delezare. Infra questo tempo fanno le cride per la citade che la sentẽ
tia e data che ogni homo concorra a uedere q̃llo spectaculo: stauano
de fora dal pretorio le ĩdocte turbe e pontifici cõ li scribi anxiati: & ar-
dẽdo de desiderio che iesu menauano fora: ogni piccola dimora gli pa-
reua longitudine de anni: alcuni andono apparechiare la croce: altri gli
chiodi: alcuni le arme e le lance: ogni homo era prompto a fare: acio se
accelerasse la morte sua: Staua fra questo tempo el pio iesu circondato

dalla turba diabolica e deliberarono a iesu trarli fora quelle ueste e dar li le sue acio fusse cognosciuto: e cossi gli fosse magiore uergogna. E ca uãdoli qlla ueste purpurea e coccinea sentiti ĩtollerabili dolori renouã dose tutte le ferite: perche quello uestimento era cõgelato insieme cõ il sangue & applicato al strazato corpo in modo de pelle: & denudato che fusse uillanezauano con ogni opprobrii che se potesse imaginare pareua che non potesseno saciare: o iesu quanto sei degno de compas- sione: iuda essendo de fora con le turbe uedendo iesu sententiato alla morte cognoscendo hauer fallito e restituendo la pecunia disse. Io ho fallito tradendo el sangue iusto e loro risposeno se hai peccato tuo sia el danno e lui desperandose senando a piccare per la gola: & crepando lanima uscite dal uentre: pero che non fu degna uscire dala bocca la- quale haueua basato iesu a tradimento.

Meditatione come el nostro signore iesu porto la croce: & come fu conducto al monte caluario per esser posto in sul legno della croce: & di quelle cose che accadetteno nella uia.



d Apoi che lo hebbe- no tanto delezato el ue- stirono delle ꝓ- prie uestimẽte. Et apparechia- ta la croce alta secondo el mae stro delle sentẽ- tie: tre stature d̄ homo cõ quel- lo trauerso pon deroso & ĩpor- tabile. Et quelli ĩdiauolati nõ es sendo permosti a nulla pietate uedendo lacera to e inclinato ĩ- sino a terra non se poteua mouere con gran furia se la gittarno in col- lo apogiata alle fracassate spale. E lo mansueto agnello inclinando lo nspinato capo: lo qual capo mai nõ pote leuare da quella hora che gli

fu mettuto la corona de spine humelmente la prese dicendo. Vene a me o croce diuina. Gia mille anni passati dal mio padre sei a me ordinata. Vene a me o croce amabile: da mi trenta tre anni in questo mondo con grande fatiga & sudore della morte cerchata. Vene a me uictoria dello eterno. Vene a me gloria del paradiso. Vene a me stendardo delli mei sequitatori. Viene a me cathedra diuina sopra te uoglio la mia opera cõsumare. O humile obediẽtia de iesu: ueramẽte e facto obediẽte ĩsino alla morte O benigno iesu e paciẽtissimo e suauissimo iesu corõa de tutti li sancti gloria delli beati. Hora sei chiamato Re delli stolti & iniq. O mellifluo iesu quãto sei degno de ĩfinita cõpassiõe: o aĩe deuote cõ ploratore del saluberrimo dolor̃ de cõpassiõe. Leuate la negligẽtia. Cõtemplate qsto passionato & mãsueto iesu. Risguardate chel uscisse dal ꝓtorio de pilato corõato de spine: mille acutissime pũcture della spinosa corõa hãno pforato qllo ꝓcioso capo guardatelo tutto purpurato sãguinato e strazato. Adõcha o anima piatosa uano pocho incontra a lui adesso e uede el tuo amatore & lo tuo signore che porta la croce p te: e camina al patibulo che uolẽdo purgare cõ le sue pene li toi peccati Cõsidera alquãto il tuo Iesu. Vede como la carita se ne ua sustinendo el peso della croce: e fortemẽte ãxioso a pena esso po spirar̃ e pigliare el fiato Che hai tu mai cõmettuto o sãtino Che hai tu facto o amantissimo zouene. Che colpa e la tua. Che causa de dãnatiõe e la tua. Certamẽte io sonto qllo ingratissimo che sono causa delli toi dolori: qllo chel seruo ha ppetrato el Signore ha dissolto e dissfacto: quello che ha cõmisso lo iniusto: lo iustissimo ha pagato. O sũmo & grãde spectaculo pieno de admiratiõe: o pio iesu o amãtissimo iesu de te sãno gliocchi gli pfidi iudei e ridẽdo dicono. Ecco il re p baccheta regali li hauemo data la croce. Sopraueде e cõsidera anima lamoroso redẽptore p la graueza e magnitudine del põderoso p lo spesso cascare p terra; li qli pessimi cruciatori facti piu crudeli gli trahẽdolo cõ le corde in spingẽdolo con li bastoni dãdogli delle pomelle delle spade p forza el faceuano andare: haueuano anchora ĩpetrato quelli perfidi de pilato dui latroni p crucifigere ĩ mezo iesu: acio che essẽdo solo nõ fusse dicto esser stato cõdẽnato a torto: e si lo poseno ĩ mezo: acio paresse el capo e prĩcipale de tutti gli latroni. Grande turba e moltitudine de populo e de dõne sequitauano iesu piãgendo e lamẽtãdose p pieta del nostro iesu. Alle quale uoltãdose iesu cõ la croce alle spale disse. Figliole de hierusalẽ nõ piãgete sopra mi: ma sopra de uoi: e sopra li uostri figlioli: pero che uerra tẽpo che direti alli mõti. Cadeti sopra de noi. Et alli colli che ue receuano & corrano come sepultur̃ ĩpero che se sãno cossi ĩ me che sõ ligno uerde p uir

tu:che sera facto de uoi:che seti sechi per iniquitate. Et dicẽdo el pio le su queste parole essendo za apresso alla porta de la citade. Ecco li uene incõtra la dulcissima e dolorata matre accompagniata dallo amato dilecto e caro discipulo Ioãne:& della cara compagnia magdalena. Erano anchora con lei molte altre dõne:le quale p compassione del dulcissimo Iesu & della pia matre piangeuano amaramente. Ma essa gloriosa matre del benigno Iesu era stata presente quãdo el delicato figliolo fu demonstrato al populo coronato de spine uestito de purpura. Et odito cridare crucifige:& data la sententia odiua el populo grandemente fremare. Odiua li cridori:ma el figliolo non poteua uedere per la multitudine grande del populo chel circũdauano. Et stando cossi uede tutto el populo tumultuare & andare zoso uerso el monte Caluario e disse a Ioãne. Caro mio nepote Ioãne mio dilecto fa che uedi el mio Iesu nante mora. Et Ioanne ferito de cordiale dolore nulla cosa rispose ma prendendola per mane uenerno ambi dui per una breue uiazola alla porta della citade. E za gli ariuaua el populo cõ quelli dui latroni li quali cõ Iesu per piu uituperio erano condẽnati. Et eleuando li ochi la dolente matre uidi in mezo el figliolo con quello charicho della croce curuato insino a terra de spine coronato sanguinolento & strazato:uolendo el materno amore fauellare al figliolo laspreza del dolore nõ pmisse: ma cascho come morta alli pedi del figliolo. El pio Iesu risguardandola & uolendo demonstrare che haueua fixo nel core la cordiale pena della madre. Constrecto dal filiale amore casco p terra el tabernaculo con la croce adosso. Heu heu grande acerbitate e qlli cani releuãdolo p forza con le corde spasmato el gittarono suso una pietra. Ma li spietati leoni piu ĩcrudeliti sẽpre temẽdo che pilato nõ reuocasse la sentẽtia gli tolseno la croce dalle spale:acio presto uenesseno al monte:pche non se poteua piu mouere e posela in collo a Simone cyreneo:el qle cõstrecto al la porta insino al mõte caluario. Et prendẽdo poi el pio Iesu chi per le mãe chi p lo collo:chi p li pedi:chi p el uestimẽto:chi p li capilli e strassinarlo suso qllo monte lassãdolo caschare hora inante hora in drieto zoso p quelli saxi. Erano rubicati quelli saxi dal stillãte sangue che usciua da ogni cãto p laspreza de qlli horribili squassi. Or potrai tacere aĩa rigata de fõte de lachryme che non credi. O clemẽtissimo Iesu. O amãtissimo Iesu. O delicatissimo Iesu come sei tu tractato. Et in questo modo gionseno con faticha sul monte non troppo distante dalla cita.

Meditatione della acerba crucifixione del nostro signore Iesu facta nel monte Caluario.

Ssendo gionti quelli crũdeli ministri & indiauolati caua-

lieri in ſul monte Caluario. El qual e longo immundo & uituperoſo pieno de teſte & coſſi de gli homini ſententiati. Apparecchiarno darli da beuere. Era ordinato per Salomone che alli condemnati ſe deſſe beuere uino optimo: acio che eſſendo preſi dal uino piu facilmente tolleraſſeno la morte. Li perfidi iudei a quelli doi latroni de eſſere con ieſu crucifigati detteno beuere uino optimo. Ma allo pio ieſu detteno uino mirrato: & guſtato chel lhebbe non beuette per laſpreza della mirra & con quelli rabiati miniſtri aſſititi & affamati della morte deſiderando ſpaciarſene con grande furia prendendo el gittorno in una ciſterna ſutta per inſino che la croce fuſſe preparata. Et quelli lupi rapaci con grandiſſimo deſiderio tutti ſe affatichauano: alchuni cauauano el ſaxo per ficare dentro la croce: altri apparecchiauano li chiodi e martelli: altri le corde per tirarlo ſu la croce: altri le ſcale. Eſſendo adoncha in breue hora ogni coſa preparata per lacopia e uelocitate delli operatori. Quelli miniſtri del diauolo preſeno Ieſu per la cathena & ſtraſcinandolo fora della ciſterna con grande e moleſtiſſimi dolori: perche era ligato e mouere nõ ſe poteua. Et tirato che fu di fora furibũdamente cõ grãde impeto. Gia la terza uolta el ſpogliarno el piiſſimo Ieſu: & de nouo ſe renouarono tutte le ferite in tanto che coſſi nudo pareua uno homo ſcortigato. O delicatiſſimo Ieſu. O piiſſimo Ieſu. O ſpecioſiſſimo Ieſu quale apparſe in quella hora il tuo elegante ſpecioſiſſimo uolto. O benigno Ieſu O dilectiſſimo Ieſu quanto fu opprobrioſa la tua paſſione eſſendo poſto tutto nudo in croce. El quale riſe con uellania e deſpretio e beffe a tutti. Leua la mente o anima deuota e mira con tenereza damore chel fu tolta la meſura della largeza delle braze del benigniſſimo Ieſu. E le longitudine dal capo alli piedi. E facti che hebbeno li forami quelli ſcelerati miniſtri preſeno lagnello Ieſu chi per li piedi: chi per il benedicto capo: e furibundamente el gittarno ſu la croce. Lo manſueto Ieſu per ſe ſteſſo ſenza alchuna rebellione apritte quelle regale e delicate braze: extendendole con immenſa dolceza ſopra la croce e riſguardandolo in cielo diſſe. Ecco patre mio che per obedienza ſono gionto alla morte della croce e per la redentione humana in ſacrificio me offeriſcho. Deſteſe che hebbe le braze uno delli indiauolati miniſtri prendendo la deſtra mane del pio Ieſu ſe la firmo ſopra il forame della croce & uno altro con uno chiodo groſſo ſenza ponta: acio che intrando difficilmente piu forte laceraſſe la mane e li deſſe magiore anxietate perforo la mane con molte martellate: perche a pena poteua intrare per la groſſeza del chiodo ben che fuſſeno ſpietati colpi e facti con grande forza. Et tanto fu acerbo lo dolore del piiſſi-

mo iesu che li suoi nerui tutti se retrassero incōtinente attaccata una corda alla mane tanto tirono quelli spietati cani le iuncture del pecto sacratissimo se appriteno: e gionta la mane al forame: chi sporgeua el martello chi teneua la mane cossi passando laltra mane e cossi inchiodato lagnello mansueto staua pendente con le braze. E uenendo a inchiodare li piedi li trouarono molto curti: & distante dal forame per lo corpo che era retracto. Quelli tauri e leoni attaccarno le corde alli piedi: e tutti tirando con tanto impeto che quasi le mane se spezauano: & īcomenciorono con grande percosse perforare li piedi. Ah quante martellate credi tu li desseno auanti potesseno passare tutti doi li piedi: e uedendo quelli spietati con tutta quanta sua forza non poteuano far penetrare el chiodo ambidui piedi cioe luno sopra laltro per la magnitudine delle osse e duricia delli nerui fu necessario li perforasseno prima con uno ferro acuto: & poi con laltro chiodo smesurato con uiolente percosse de martello lo chiauorono nel duro ligno: & distieso & tirato fu con tanta uiolentia quello corpo che tutte le osse e gioncture usciuano dal loco suo in tanto che tutte sarebeno potute numerare secundo el profetico dicto. Foderunt manus meas & pedes meos: & dinumerauerunt omnia ossa mea. Heu heu pie Iesu: dulcis Iesu: care iesu tu che hai creato ogni cosa. Heu che tu in quella flebile hora non hauesti tanto chel potesse reclinare el capo spinato & reposare un pocho Vulpes foueas habent: & uolucres celi nidos: filius autem hominis nō habet ubi reclinet caput suum. O bone iesu quanto acerbamente piu che dire & cogitare non se porei e cruciato. O amātissimo iesu in quale lecto iace tu: che hai tu facto mellifluo & inzucharato iesu che cossi crudelmente sei tradito. O humile iesu quelli suspiri & stridenti gemiti & piatosi lamenti daui tu stando cossi destesо: li quali heu procedeuano da quello anxiato cuore per la grande uehementia del dolore: e tutto in sudore sanguineo te resolueui.

Meditatione come la croce fu leuata in alto & delle sette fiamme de amore che uscirono dalla fornace dello amoroso iesu essendo posto in sul legno della croce.

e

Ssendo la fornace dello amoroso iesu troppo abbrasata & affocata per laggregatione delle legne & olio cioe el p̄cioso sāgue sparso sopra qlli rabiati cani: liquali cōgruamēte se posseno appellare legne: secōdo quella parola se fanno questo legno uerde respondere: pche quanto piu erano accēsi in ire a cruciarlo: tanto magiore fiamma ac-

cendeua quello affogato e benigno iesu in tanto che salitte insino altro no della deifica & indiuidua trinitate. E ciascuno che se aproxima a q̄sta fornace necessario e che sia consumpto dalle radiante fiamme che ī de usciuano. Et giacendo āchora la croce per la terra. Nella quale il mā-suetissimo signore iesu saluatore e redemptore nostro come uno agnello era inchiauato. Et uolendo leuare la croce amara gitto la prima infochata fiāma de grāde amore dicendo. Padre ꝑdona a quelli perche non sāno quello che faceno: Attēde o aīa intellectiua. Risguarda alle dolcissime parole del dolcissimo iesu. O con quāta humilitate o con q̄ta clementia. O con q̄ta dolceza de mēte con q̄to spirito de deuotione cō q̄ta plenitudine de charitade crido iesu quelle parole cioe Pater ignosce illis. Et quelli cani uolendo eleuare la croce uedendo el corpo da longe dalla croce per li chiodi tanti longi temēdo che per la pōderositate del corpo nō se dechiodasse furibūdamēte gli andano sopra el corpo & uiolētemēte calcādo tuttto el pecto se aperse. O dolore ītollerabile ad odire. o peccato a meditare questo senza riuuli de lachryme. Et poi leuādo la croce ī alto cōficata nel saxo con molti squassi lassādola caschar̄ ꝑ terra piu uolte resguarda ꝑ cōpassiōe uno pocho con locchio piu deuoto. Risguarda e contēpla con tenereza de cōpassiōe & de admiratione q̄to dolor̄ sentisse el delicatissimo iesu nella eleuatiōe della croce. Et ꝑ la pōderosita del formato corpo gli forame delle mane e de gli piedi se alargarno ī tāto che q̄si erāo squarzati. Suꝑuedi aīa che damore sei ferita il tuo dolce iesu nudo īsanguinato īchiauato in mezo de doi latroni abeuerato de mirrato uino risguarda che dal suo ꝓcioso corpo ne uscite fōte rosate de sangue pensa che totalmēte era uulnerato & nō era loco sēza grāde dolore. Nō gliera loco doue el spīato capo se riposasse el collo era cōpassiuamēte alōgato. La splēdida facia trāsfigurata el uolto pieno de spudazo & de illusiōe il uiuo colore era facto una pallida obscuratione tāto era extincta la sua formosita che pareua uno leproso. Lazoueni le belleza era come marcida: Quid plura dalli piedi insino al capo era il pio iesu cruciato. Procurarno āchora li prīcipi delli sacerdoti đ fare crucifiger̄ doi latrōi acio che chi q̄sto uedesse li pēsasse cōe q̄lli latrōi erāo iustamēte pūiti cosi uedēdo locrucifixo ī mezo paresse el prīcipale e capo de gli malefactori. E dice isaia Et cū sceleratus deputatus est. Scrisse etiā Pilato la causa della sua morte ī una tauoletta e fecela metter̄ sopra la croce ꝑche cosi era cōsuetudīe de pōere la causa sopra li crucifixi. E ꝑche iesu era accusato de uolere usurpare el regno đ iudei scrisse ꝑ ꝑmissione diuina nō sapēdo ne intēdēdo in ueritate quello che se scriuesse. I.N.R.I. Et cosi ꝑ lo patibulo della morte nō ꝑdette el regno ma lo re-

cupero.Era scripto q̃sto titulo de lettere grece hebraice & latine.Et le-
gẽdo li prĩcipi delli sacerdoti q̃llo titulo uedẽdo che q̃sto nõ gli era ho
nore cioe che hauesseno crucificato el suo re.disseno a Pilato.Non scri
uere chel sia re de li iudei.ma ꝑche esso se fa re delli iudei rispose pilato.
Quello che ho scripto sia scripto.Quasi dicat Nõ uoglio reuocare.ma
de nouo lo cõfermo.Questo nõ lo fece Pilato da si stesso:ma per ꝑmis-
sione diuina.Li caualeri de pilato poi che hebeno eleuata la croce tolse
no le uestimẽte facẽdone q̃tro parte:ma la tunica ĩcõsutile nõ uolseno
diuidere ma gitorno le sorte a chi la douesse uenire.acio che uerificasse
el ꝓphetico dicto.Diuiserũt sibi uestimẽta mea:& super ueste meã mi-
serunt sorte.Stauano presente alla croce li principi elli sacerdoti con la
turba del populo.& derideuano iesu dicendo Ecco que pazo e quello.
ello ha facto salui gli altri e semedesimo non se po saluare.O stulto gre
ge de sacerdoti credeno sia impossibile a colui descendere de quello pi
colo legno el quale descẽdette de la sublimitade de cieli.O cechata gẽ
ce crede con le corde tenere ligato colui el quale li cieli non posseno ca
pere.Passegiauano per quello monte concurrendo e scorlando li loro
capi contra iesu.& blassemando diceuano:Vah qui destruis templum
dei:& in triduo illud reedificas salua temetipsum. Anchora uno delli
latroni crucifixi lo blassemaua dicendo. Se tu sei figliolo de dio: salua
te e noi.Ma laltro latrone increpando diceua.Tace stulto: perche ti e
mi ꝑ le nostre male oꝑe iustamẽte siamo puniti.Ma q̃sto che tu iniurii
que male ha facto q̃si dicat:iniustamente fu crucifixo.E poi uoltando
se questo latrone disse a iesu:Ah signore recordate de mi quando sarai
uenuto al tuo regno.Alhora uscite la seconda fiãma da lardẽte fornace
del dolce iesu e disse. Inuerita ĩuertia te dico che hogi sarai meco ĩ para
diso.O felice latrone sopra il quale la melliflua libertate de dio cossi
largamente fu effusa.O quante excellente uirtute per questo parlare te
fu infuse.Credesti essere uero dio quello el quale uediui come homo ĩ-
fermo morire de contumeliosa morte.O grande fede sperando receue
re salute da quello che nel proprio corpo uediue priuato dogni salute:
O con quanto amore de charitade amasti iesu crucifixo uenerando la-
trone che haueui tu per imolare al pio iesu ĩ sacrificio de perfecto amo
re le mane e li piedi hauiue crucifixi solo el core. & la lingua a te resto
per potergli seruire: & publicamente predicare la sua innocentia.

Meditatione del pianto della uergine maria & del dilecto discipulo in
sieme con le altre Marie:& della terza fiamma uscita dalla ardente for
nace dello amoroso iesu.



S Tabat iuxta crucem iesu mater eius & soror matris eius Maria cleophe & maria magdalena. Staua la dolorata madre allato del la croce del cruciato figliolo. O parole degne da ogni compassione: quale e quella méte táto arida laquale senza lachrymosi pianti e sospiri possa meditare le inesfabile angustie& acerbi dolori de Maria li q̃li forono ĩfiniti. Et cõe al mare uáno tutti li fiúi & alle aque: cosi a Maria ĩ q̃sto mõdo adoprão tutti gli guai tutti li affáni e tutte le tribulatiõe angustie & amaritudíe: le q̃le nõ e marauegli̇a se li euágeliste nõ li cõmemorarono ꝑche ribaldo e bé colui che de mi poi pensare séza cordoglio: q̃lli che háno el cor gentile la memoria delle amaritudine de Maria patire nõ possa senza crepacore. Li euangeliste nõ uolseno táte cose dire: ma perché erano q̃si morti nelli pésieri della acerbissima morte de loro maestro iesu: ma a noi sono lassate molte cose: ꝑho se deue pensare ꝑ sácto exercitio. O Maria che core era alhora il tuo q̃do tu staui allato della croce et uedeui pédere in essa el precioso fructo del uenrricello tuo: certo la ragione el monstra & la gráde experiétia ꝑche se solo contéplãdo la passione del tuo preciosissimo figliolo alq̃to déota fece quasi tráſmortire che pési tu facesse la preſétia della crudele pas siõe ĩ quella sconsolata madre che genero esso saluatore iesu. Se questa morte & passiõe e cosi afflicto alle mente deuote. Quáto fo piu ardéte nel sacrato pecto della amorosa e dolce madr̃. Certo noi sapéo che q̃do alcuno e experto damare piu feruentemẽte ama il suo delecteuole táto piu glie amara la seperatiõe & senza dubitatiõe la gratiosa presentia del

tuo delicatissimo figliolo excedeua senza cōparatione tuttī gli mortali piaceri ī lui possedeui ogni cosa il suo amore era a te pfecta gloria. E la nima tua era doue era iesu & piu uiueua in lui cha in te. Sūma iocundi tate te era risguardar el gētile & adornato figliolo sopra ogni altra crea tura mortale. Dolce suauitade te era contēplare la sua diuinitade. Pēsa re de lui te daua indicibile conforto. Fauellar te era uno īmenso gaudio & leticia. Ma odire parole dalla sua melliflua boccha era te suauissimo organo. Era spechio del tuo cuore. Delli toi occhi diuino spectaculo. La sua desiderata presentia donaua a te le cose celestiale insieme con le terrene. Questo adoncha unigenito figliolo precioso thesauro del core tuo leuando li lachrymosi occhi & uedendolo cosi uilmente pendere infra doi latroni & nudare da ogni canto el precioso sangue risguarda ui & uedeui quella gratiosa facia tutta coperta dal stillante sangue insie ma col precioso cerebro per la horribilitate della spinosa corona qlla fronte serenissima la qual soleua relucere de immenso lume al presen te era piena de ponture e de forami e da ogni canto gozaua de sangue. Contemplaui quelli speciosi e fulgenti capilli li quali erano sparsi sēza nullo ordine e congelati insieme per il sangue. Vediue uscire incessāte mente dalle preciosissime mane e delli sacrati piedi il delicato sāgue co me decorre la inundante aqua per li tecti della casa denanti de qllo ue diui tutta la terra de sangue irrigata. Heu quele e quella lingua tāto fa cunda quale e quello calamo tāto uolāte quale memoria e tanto recen te che sia sufficiente a contemplare la maritudine e dolori li quali sagit tauano il tuo core. Et per te gli soi dolori erano undati ī amore e le tue rasone del amore accresceuano il tuo dolore tanto piu te doliue. O ma dre tanto piu lamaui. Et pche ueramente cognosceui ello essere figlio lo de dio naturalmente da te generato & tanto era magiore quanto ue duto el figliolo de dio cosi horribelmente tractare in la assumpta nata cōcepta delle tue uiscere per tanto ti doleua dello immenso dolore. O gloriosa madre uedendo tu chel tuo dilectissimo figliolo portaua ī se la immensa plenitudine del dolore. Et per questo satisfaceua la plena re missione. Et tu piissima genitrice mediatrice reconsiliatrice & aduoca trice delli peccatori. Tanto dal spirito sācto te fu infuso lo immēso do lore quanto piu eri sufficiente ad excusare & supplicare la humana in gratitudīe la quale per cosi dura & acerba morte priuata della uita lau ctore dogni cosa. Questo te era uno dolore in supportabile. O quāto la mentabile & penosa era al core tuo questa uisione. Lanima tua per grā dolore era tormentata. Le materne uiscere erano crudelissimamente fe rite & moriuano con esso tutte le osse. Tutto el sentimēto era da te par

tito.& da ogni canto eri da dolori circundata.Spesseuolte leuaui gli la-
chrymosi ochi doue era suspeso il dilectissimo iesu & nullo conforto
gli poteui dare.Esso te haueua priuata del cuore.&gli teniuilo teco cru
cifixo. Tu haueui perduta la suaue uoce per tanto piangere.& a pena tu
poteui parlare. Venendo meno per dolore cadetti in terra transmorti
ta.Nel fine nella forza della morte sua prese el uigore con tremenda e
submissa uoce diceui.O gaudio o dolceza del spirito mio lũe delli oc-
chi mei:Nel tempo passato te soleui uaghezare con summa leticia del
core mio.& hora con incredibile dolore te uedo deformato.Oime co-
me miserabilmente hora te contemplo crucifixo. O mezo de lanima
mia.O singular conforto de lanima mia. Togli pregote con la tristissi-
ma madre troppo me aspero essere separata da te. figliolo mio io desi-
dero con te morire.senza te non e possibile che io uiua. Ne de abando
nare la trista madre igliolo mio dolcissimo.Heu toglieme teco isieme,
O chi me cõcedera che mora con ti dolce mio figliolo. Quale e quello
che da hora inante me potera dare solazo.Chi me dara consilio.E subi
to da hora inante el uiuere me sara morte.Essendo io da te diuisa. rice
ue pregote o benignissimo figliolo la trista madre.acio teco mora i cro
ce.o dolore indicibile della suiduata madre.oime uedo morire quello
nel quale reposaua la uita mia & ogni salute.spesse uolte leuaui le mãe
in alto lanima mia ueniua meno per desiderio de toccharlo. Ma la cro
ce era cosi alta che nõ era possibile tocchare il thesoro del core mio.Et
multiplicando il dolore era constrecta cadere a terra.O bono Iesu hab
bia misericordia alla mestissima madre tua.Que faceui o pio Iesu quã-
do odiui gli lachrymosi e penetranti lamenti della tua dolorata madre
Certo li suoi lamenti erano accrescimento della tua cruda passione.La
sua pia uoce e tenere lachryme isiema col suo dolce fauellare sagittaua
no il tuo piissimo cuore.Qual mente sara cosi arida che non se resolua
in gemiti e fonti de lachryme considerando e deuotamente contem-
plando el mansuetissimo Iesu in croce inchiauato asperso de lachryme
e sangue.Eda quelli limpidissimi ochi emanaua & usiuano riuuli de la
chryme constreto del materno amore.Decorreua anchora da quella se
renissima fronte gioze de sangue delle aspere ponture della spinosa co
rona insiema le lachryme con il sangue rigauano lamorosa facia deco-
rendo sopra la cara madre.la quale staua de sotto. Que marauegliа e
aduncha se tutto el materno cerebro deflueua in lachryme quando ue
deua el corpo del figliolo pio uere sangue & li amorosi occhi cõuertidi
in fonte de lachryme.& non hauendo altro conforto cõ grande deside
rio basaua il sudante sangue che usciua da quelle mortale ferite in tãto

che la fazia e lo uestimento della madre era tutto insanguinato. O chi hauesse ueduto in quella hora la lamentabile & dolorosa madre lachrymare compatiendo al dolce figliolo: ello figliolo alla amorosa madre. Che uado io per molte cose transcorrendo. Tanto fu el dolore della madre nella morte del figliolo che sel fusse in tutte le creature diuiso tutti gli hauerebbe subitamente priuati della uita. El quale dolore ella teneua serato nel lanima. Non lassando ad alchuna parte del corpo participare. Non uolendose inanze al debito tempo della uita priuare Quale anchora sara sufficiente a narrare de quanti dolori e suspiri fusse cruciato el dilecto discipulo Ioanne: & la cara Maria magdalena: li quali dal pio Iesu haueuano receuuti tanti segni de speciale amore. Questi doi dilecti totalmente resolueuano in lachryme. Et lo imméso dolore scindeua li lor cori. Era el caro discipulo Ioanne perforato de cordiale dolore insino alle uiscere ueramente: O dolcissimo Iesu. Esso demonstro con opera che feruentissimamente te amaua: perho che insino al fine della sepultura perseuerantemente stette alla croce. Heu chi poteria narrare la lamentabile uoce de Maria magdalena: che cridando diceua. O caro el mio maestro. O benigno el mio Iesu: séza te la uita me sara morte: perche me uedo separata da te dolce el mio maestro. Io cõtemplo ql lo capo lo quale per lo passato unxi de precioso unguento. Hora el uedo tutto perforato. Quelli delicati piedi li quali tante uolte de suaue lachryme rigaua hora sono spreciati e de sangue coperti: stando elli in questi piatosi lamenti risguardando lamoroso re: lamoroso Iesu la dulcissima madre iacere in terra prostrata dalle uiscere del filia'e amore: p che li martyrii & dolori de continuo el sagittauano uolendo mitigare el suo dolore con submissa & pia uoce pur proferse queste poche parole le quale in modo de radiante fiamma penetrauano insino alle uiscere de lo materno core. Mulier desine flere & mestá esse. Ecco el dilecto discipulo mio ioáne da hora inante sara il tuo fiolo: & piaméte uoltádo se a ioáne dolceméte guardando disse: ecce mater tua: questa fu la terza fiáma damore che uscite da qlla ardéte fornace del core del dolce Iesu Non la uolse appellare matre: acio chel tenero parlare non gli desse piu dolore. O que gladio penetratiuo alle uiscere materne fu questo parlare. Et a pena potendo la uoce formare. Risguardando il benignissimo figliolo diceua. Quale sono queste parole che io odo da te dolcissimo figliolo: elle sono breue: ma táto sono acerbe & amare che penetrano el core insino alle uiscere: oime dolente quale cambio & commutatione: ecco me dato el discipulo in cambio del maestro. Il seruo per lo signore. lo mortale per lo immortale. la creatura per lo creatore. Dapoi que

ste piatose querimonie per reuerentia del dolcissimo figliolo iesu accepto el dilecto discipulo per figliolo abraciandolo teneramente. Il simile fece Ioāne acceptādola in madre. O sancto e deuoto discipulo: quāto dolcemente da Iesu fusti amato e in piu cose te fu demonstrato Ma specialmēte ī questa singulare recomādatione manifesto: & nō piccola appellatione de uirtute te fu cōcessa per limeriti di essa madre ella te haueua inserta nelle sue uiscere p la precipua e speciale recomēdatione dilecto figliolo: & īsino al fine nel suo amore e gubernatione perseuerasti.

Meditatione della obscuratione del sole circa lhora de nona e della q̄rta fiamma procedente dal core dello amoroso Iesu.

l

A euangelica scriptura narra che dalla hora sexta nella quale fu crucifixo Iesu gloriosissimo se obscuro el sole insino a hora de nona & le tenebre & obscuratione ueneno sopra tutta quanta la uniuersa terra: cioe sopra tutto el mondo. Si che se poteua intendere che non procedeua per difecto del sole: ne dalla luna: perche era contra natura. Donde se lege che Dionysio ariopagita philosopho atheniense uedendo quella obscuratione facta contra li corsi delli pianeti disse. Aut deus patitur aut tota mundi machina destruitur: cioe a dire: o uero che dio patisse: laqualcosa saria piena de admiratione: che colui che non ha mai principio: e che in una parola creo il cielo e la terra: & ogni altra cosa douesse patire. E nōdimeno per sua smesurata charita per noi ha uoluto patire: o uero che tutta la machina e la coniunctura delli elementi se confundeno secondo la loro erronea opinione: quasi dicat: secondo la nostra lege chel mondo deue hauere fine al presente E questo dicto ha confirmatione del bono & optimo iesu: che ben chel fosse dio p suo īmenso īnumerabile ardore & pfectissima charita prendendo carne humana & fragile per noi miseri peccatori uolse morire. Et anchora a reprehēsione delli pfidi iudei li quali excecati nō credeuano chel fosse idio uedendo chel cielo e la terra e gli pianeti tutti se mosseno a grā compassione uedendo el suo auctore morire. Et tu adoncha christiano tu che hai offeso el gloriosissimo dio: lo q̄le nō offese mai la terra ne il cielo. Et a ti fu promettuto la uita beata che nō fu promettuta ad alcuna altra creatura. Per ti solo ha patito iesu: & nō per nessuna altra cosa e commouendose a compassione tutte le cose che creo dio tu sei p lo quale solo sei humiliato dio quāto se potuto humiliare. Non piāgerai adoncha p la passione del tuo signore: heu grande ingratitudine. Heu cecitate infinita: heu si tanto beneficio nō lo porti sempre nel core: e se stai pure uno di che al mōdo una hora non pensi della morte de iesu p

che certo nõ e christiano quello che non pensa oggi di q̃sto beneficio:
Vedi adoncha anima deuota che gli celestiali corpi se cõtristano della morte de Iesu: esso dolcissimo Iesu uno pocho nãte hora de nona anxiato & aflicto dalli importabili dolori de gli penosi chiodi & della essusione del precioso sangue isieme cõ il penoso sudore. Era il pio iesu fredo rigido & tutto attrito nõ potẽdo tenire el capo se nõ inclinato p le spine. Vedẽdose adoncha priuato de ogni diuino e humano cõforto leuãdo li ochi al cielo cõ grãde & anxiata uoce dicẽdo. Heli heli lamazabatani: che fu iterpretato. Dio mio dio mio pche me haitu abãdonato. E questa fu la quarta fiamma che gitto quella accẽsa fornace damore. Al presente in eterno patre lasso el pio iesu i pura humilitate patire come fosse puro homo & non figliolo de dio: e maiori dolori mai non hebbe iesu come hebbe alhora. Risguarda qua anima cõpassiua il tuo pio iesu clamãdo deuotamẽte e cõ tenereza cõsiderarai cõ q̃to anxiato gemito & idicibile suspiro e amore a lachryme uscite questa uoce della melliflua boccha del pio Iesu: nõ serra mẽte cossi de saxo ne pecto si serrato che nõ se speza p cõpassiõe. O signor iesu che creditu padre mio: p che me hai abãdonato: o bono iesu pche patisti tu tãto p me elq̃le sẽpre sapeui chi te offẽderebbe. E dato el pio iesu fosse circõdato da idicibile dolor & ieffabile pene corporale: ma multo piu acerbamẽte sẽza cõparatiõe era cruciata lanima benedetta de iesu p lo itrinseco dolor cordiale pene mẽtale le q̃le de cõtinuo sagittauano q̃llo inamorato core dal i stante della sua cõceptione isino a lultimo ponto della cruda morte: e ben che li predicti dolori fusseno infiniti: per breuita solamẽte diremo de dodeci. El primo era delle offese facte al suo eterno padre da adam & da tutti gli descẽdẽti: lequale offese foreno isinite p respecto de colui che era offeso el quale era dio che e sũmo & infinito bene. Il secõdo dolore era delle obligatione di peccatori alle pene isernale: alle quale uedeua obligati ipeccatori per li soi peccati e quante erano le pene alle q̃le erano obligati: tanta era la pena & il dolore ne lanima de Iesu. Et pche la pena era infinita se cõclude chel dolore mentale de Iesu era infinito
Il terzo dolore fu della priuatione della gloria eterna dala q̃le uedeua priuati li peccatori. E quãdo era lamore che portaua alli peccatori equãto era el bene della gloria eterna dalla q̃le erano priuati essi peccatori: tanto il dolore & lo amore che porto iesu a peccatori fu infinito: & il bene della gloria e isinito se cõclude aduncha che la penna mentale de iesu era infinita. El quarto dolore era della separatione delli mẽbri del suo corpo: & iesu capo de tutti li electi: e li electi sono mẽbri de esso iesu: e quãta dura pena e a tagliare uno mẽbro de uno corpo naturale: tã

to piu fu la pena ne lanima de iesu uedendo decisi e tagliati quasi tutti li mébri dal suo corpo spirituale li quali erão ífiniti. Onde sequita che la péa de iesu fu ífinita. El quíto dolore fu della sposa auáti alli soi ochi e de soa spontanea uolúta cioe nõ sforzata e nõ solo cõ uno ma cõ piu cosi nõ fusse ne mai sara maiore dolore cha quello che hebe iesu sposo delle anime e quante erano le spose e li uarii modi de peccati infiniti & per questo la pena de iesu era infinita. El sexto dolore fu de contritione cioe el dolore che hebbe non lo hebbe per soi peccati ma per li nostri e fo táto che satisfece a tutti li peccati de quelli che doueuão essere saluati dalla qual contritione e dolore de iesu disse la pphecia de Heremia dicendo. Grande e la contritiõe tua come el mare cioe nol dire che come el mare e tanto che circunda tutta la terra cosi el dolore che hebbe Iesu de nostri peccati originali mortali e uéiali di core di boccha đ opera e de omissione. Se de anchora il prophetico dicto intendere a questo modo cioe chel dolore de Iesu fu si grande che se le lachryme fusseno uscite da gli ochi soi secõdo la magnitudine del dolore de lanima hauerebeno facto úo altro mare El septimo dolore fu de cõpassiõe che hebbe Iesu alli sancti & alle sancte li quali p suo amore doueuão esser̃ martyrizati e quanto erano le pene che doueuano portare tanta era la péa della compassione ne lanima de iesu uerso essi sancti le quale pene erão quasi infinite per táto el dolore del dulcissimo iesu fu ífinito. Et perho diceua. El cuore mio se distruge p dolore cõe la cera al focho. Lo octauo dolore fu della cõfusione della sua imagine e similitudine. Onde uedédo le aíe nr̃e a sua imagíe e similitudíe facte esser̃ cõfuse & ánichilate. Cõfusse quáto alla imagine perche lo intellecto era obscurato a cognoscere la ueritade e la uolunta refredata ad amare dio e la memoria tanto deue recordarse di beneficii receputi da dio. Onde contempládo Iesu la imagine sua cosi confusa ne lanima nostra la similitudine ánichilata per la gratia che era perduta causaua uno dolore táto gráde ne lanima de iesu quanto era lagloria e la nobilitade de lanima. La quale in q̄sto mondo sensibile nõ poteua essere magiore & per tanto la péa de Iesu nõ poteua esser magiore. El nono dolore fo a considerare il ministerio della cruda passione la quale esso chiaraméte uedeua inante la sustinisse: in la quale cõsideratione tanto fu el dolore nellanima de Iesu: che se quello capo benedecto nõ fusse stato facto p uirtude sopra naturale nõ saria stato possibile che lhauesse potuto portare tante pene nõ intendo perho che fusse stato possibile che nõ gli fusse morto bé che se dice che quello grádissimo philosopho Dionisio de Athene che fu da poi al la fede cõuertito da sancto Paulo: che trouádose in nella cita de Hieru

salē in quello tēpo che esso iesu fu morto:gia intendēdo delle cose stu-
pende:lequale haueua facte iesu & con grāde desiderio io cercho de ue
derlo. Et trouādolo gia morto etolto zoso dela croce molto se maraue
glio della grāde cōpassione de quello corpo:& disse che era tanto bene
organizato quello corpo che p ragiōe naturale mai nō doueua morire
Per laquale cosa nō e maraueglia se lui potesse sostenire tante pene. El
decimo dolore fu della grāde ignorātia & cecitade che esso uedeua nel
la mente humana de nō cognoscere el suo creatore:e li īfiniti beneficii
receputi spec almēte li beneficii della incarnatione & redemptiōe. quā-
ta era la ignorantia tāta era la pena de iesu. unde dice sancto Ambrosio
sopra quella parola tristis est anima mea usque ad mortē che iesu disse
tal parola per grāde dolore che haueua nelle anime della nostra ingrati
tudie. Lo undecio dolore fu de reuerberatiōe de dolore e pene che heb
be e che porto nel suo core la sua madre quando uedeua ei figliolo ī tā
ta cōfusione e oprobrio:liquali dolori erano piu nelanima de iesu che
nō erano ne lanima della madre & quanto era lamore che portaua iesu
ala sua matre:& lo dolore che uedeua ī essa tāta era la pēa che iesu haue
ua ne laīma sua qsto e certo lamor̄ che porto iesu ala sua matre era sme
surato e piu mille uolte cha quello della madre uerso el figliolo. tamen
fu gia magior̄ cha dolore sentisse mai dōna niuna ī qsto mōdo de mor
te dil figiolo prīa pche era figliolo de dio. Secūdo pche era tutto suo q̄
to alla humilitade. Tertio perche ogni pfectiōe era in lui e se alcuno di
cesse se el dolore chebbe la uergine Maria fu cosi grāde pche nō mori
cōciosiacosa in questo mōdo siano state dōne le q̄le p la morte delli fi
glioli sono morte de dolore. dico che dio nō uoleua chel mondo rema
nesse senza creatura alcuna nella q̄le fusse pfecta e ferma fede e qsta fu
la gloriosissima uergine Maria nella quale sola rimase pfecta e ferma se
de nella morte de iesu & ī ogni altra psona mācho la fede. etiā nelli apo
stoli e p qsto la uergīe Maria nō mori. Nō obstāte chel dolore che lheb
be fusse magiore chal dolore che fusse mai ī alcūa pura creatura in la-
nima. Per tāto se cōclude che apena che hebbe iesu ne lanima sua uedē
do la matre sua in tāte angustie fu senza mesura & īexplicabile. El duo
decimo dolore fu de renunciatione:e questa fu perche hauea perfectis
simamente la humana natura una della lege del perfecto amore sie che
sempre dura e mai non mancha durādo sempre lamore in uerso la hu-
mana natura doueua durare sempre il dolore di peccati della humana
natura. Vnde fu necessario che renuntiasse al ponto della morte de nō
hauere mai piu dolore ne passione de peccati che se facesseno in questo
mondo etiamdio quantunque fosseno innumerabile piu che non sia-

no facti:imperho el se dolse sufficientemēte de tutti li peccati che foro no mai facti e poteranno essere facti:il suo dolore per tanto se extese a ciascaduna mortal colpa ī singulare:e se una mortal colpa e di tāta gra uita che merita cruciamento eterno che sara mettendo tutti insieme li peccati mortali. Et ben che la passione de iesu nō se extenda sopra li dā nati:non per disecto della passione ma per loro impacientia & obstina tione:nondimeno e stata tanta che nō solamente uno modo:ma mille & infinite e sufficiente saluare si per rispecto che era dio che portaua tal passione il quale e summo & infinito bene si per rispecto della carita la quale era infinita uerso la humana natura per tanto in quello pōto heb be uno smesurato & cossi acerbissimo dolore:perche nō poteua cossi ꝑ petualmēte portare dolore ꝑ noi e morte e passione:perho che era neces sario se terminasse la passione ꝑ la morte:ꝑ laq̄le morte nō poteua mai portare dapoi ꝑche nela sua morte nuncio ad ogni pena e passione:& il suo eterno patre accepta la indicibile sua caritade ꝑ opera ꝑfecta inq̄to la sua uolūtate era dilatata. Et ꝑ questo grandissimo dolore insieme cō li altri undeci predicti cōclude che lanima de iesu era piu infinitamēte afflicta chal corpo. Et perho cridaua allo eterno padre essendo consti-tuto in tanta anxieta. Deus meus deus meus ut quid me dereliquisti.

Meditatione della quinta & sexta fiamma uscita dala fornace dello amoroso Iesu. cioe Sitio & consumatum est.

a Nima deuota e cōpassiua hai odito el dilecto Iesu che essē do in grāde agonia cōstituto pēdēdo nella croce cō lamē-tabile uoce & anxiato core crido al pr̄e suo dicendo. Deus meus deus meus ut q̄d dereliquisti me. Dopo le q̄le parole uoltādose alli iudei disse. Sitio. Questa fu la quinta radio-sa fiāma che gitto q̄lla amorosa fornace del sacrato pecto de Iesu. Era-no presenti alla croce molti gētili:cioe li caualeri de Pilato li quali non intendēdo la hebraica lingua:& odendo Iesu clamare. Heli Heli pēsaua no che chiamasse Helia ī suo adiuto & diceuano fra loro. Questo ho-mo domāda Helia:e lli altri respōdeuano expectiamo e uediamo sel ue ne Helia a liberarlo:quasi dicesseno che ello era pazo sperādo salute ꝑ Helia. E dicto che hebbe Iesu questa altra parola Sitio. Corse uno delli scelerati ministri & li porgette la spongia piena de aceto miscolato con fele sopra una cāna:perche ī alto era Iesu leuato sopra la croce. Et dico no alchuni che li homini crucifixi moriuano piu presto beuēdo aceto con fele. E pero li caualieri li detteno lo aceto con fele per farlo morire piu presto essendo attediati de stare li ꝑ custodia:acio liberati poi se po tesseno partire. Ma alchuni de quelli cani uetauano a colui che li spor-

geua lo aceto che nõ gli desse a beuere dicẽdo. Nõ fare: uediamo se Helia uenera deponerlo & tolerlo zoso della croce: & lo scelerato ministro rispose. Lassate fare a me che li daro tal beuerazio che molto el tormẽtara e nõ ĩpedira se Helia el uene a liberalo che nõ uediamo. O amãtissimo Iesu o ꝑciosissimo Iesu quãto sei degno de cõpassione: il quale insina a lultimo tãti incommodi substinesti: ma il bono signore altra sete haueua che li era piu al core che la corporale sete: percio se intende anchora a q̃sto modo Sitio: cioe la salute delle anime. O anima attẽde Iesu che te paria dicendo questo e grande dolore che io Iesu porto per te o natura humana: e ben che intollerabilmente me pese non dimeno tanto ardo de darte la mia gloria che anchora consumo de sete: e nõ sono etiam dio satio de patire per te anchora me offerisco de portare delli altri dolori e pene inexquisite piu che non sono queste pur che al manco me habia compassione: & serui li comandamenti tanto honesti e suaue e pieni de mele. Anchora uoi tutti che seti qui: e che me tormentati tãto crudelmente: e ue conuertite ue uoglio dolcemente con grande allegreza & festa perdonare. Cognoscete per pietate el uostro peccato: acio non habia causa de darue tormento eterno. Heu che nõ ue domando gran cosa: io nõ ue domando beuere per saciare el corpo auenga sia sitibundo per li ardẽti affãni e per la copiosa effusione de sangue isiema cõ li humori. Ecco che io sono qua ꝑ saluarte io sitisco la tua salute ꝑ tuo amore: beuo fele insiema cõ aceto. O iesu dolce bono: o iesu pio: o Iesu quãto perfectamente uolesti ogni cosa ad ĩplire per saluare. O iesu quãto fo smesurato el tuo amor̃ uerso de noi acceptãdo el calice della morte ꝑ noi maxime preuedẽdo che tãto sarebbeno ingrati: e solo lamore a questo lo cõstrinse. Ma poi che ha gustato il mãsueto agnello laceto la bocca delicatissima nõ uolse beuere: & acceso de caritade gitto la septima fiãma dicẽdo. Cõsumatũ est. Questa fu la septima parola e la septimo fiãme tãte radio che uscite da q̃lla ĩfocata fornace de Iesu. Cõsumate erano & adimplite le scripture. Le q̃le de q̃sto excelso Iesu parlauano cioe uol dire. Elle redempta tutta la generatione humana quasi dicat: o patre mio perfectamente ho complito la obedientia che me desti. Et ogni scriptura e adimplita e la generatione humana e redempta. Et tamen lo mio amoroso core inamorato per desiderio de patire per salute de miseri peccatori summamente desiderata anchora in queste pene in fino al porto extremo. Alhora la paterna uoce descese dicendo. Vene o dilecto figliolo mio che ogni cosa e perfectamente consumata.

Meditatione della expiratione del nostro signore Iesu e delle cose che accadetteno ne lhora della sua morte.

d Apoi che langelo mansuetissimo & dolcissimo iesu heb be Dicto. Consumatum est. Essendo a hora de nona īcomincio a demostrare che la hora della morte era propinqua. e dato che la sua faza fosse liuida e offuscata in tāto che haueua aspecto de homo leproso: nondimeno poi che fu facto propinquo alla morte fece incredibile mutatione q̄lla faza preciosissima se obscuro de uno nouo & horribile pallore. Et stādo in croce quasi de continuo haueua tenuto li occhi inclinati in terra per li profundi dolori delle spine. Ma hora piu del cōsueto hauēdogli aggrauati a pena li poteua mouere e furno serrati nel capo: el qual bē che no lo potesseno mouere. Tamen per li altri dolori acerbi di mane e de piedi era constrecto a mouerlo spesso cōcutiendo il capo per dolore contra la croce le mane e le braze nō sequitauano p̄ lo dolore della morte che se nō appropinquaua. Per certo dolce Iesu le tue parole e li toi gesti hauerebeno potuto mollificare li cori de saxo. Alhora la madre uedendo per la anxietate cossi īnigrire e p̄ el dolore della morte mouere moil capo: mo le braze non pote piu substenire perche anchora Iesu submissamente gemeua e strideua e cascaua ī terra basaua il sangue uscito dal corpo del figliolo alhora descese del celo langelica militia e circondo tutta la croce: acio che usciendo quella anima benedecta la receuesseno: & senza dubio e da credere che lo omnipotēte padre facesse exequie de lo unigenito figliolo: perche se esso nascēdo tutta la celeste militia descese dal cielo quanto piu presto nella morte debbeno essere descesi a cōgratularse della loro restauratione: dato che dalla omnipotentia de dio siano creati īmortali li angeli celesti. nōdimeno el foco del diuino amore adimpliua in essi quello che nō poteua la naturale creatione & tāto ardeua ī essi la fiāma de lamore che per gloria diuina uolentiera sarebbeno dati a morte se possibile fusse stato. & dilectione la q̄le nelli homini fu da necessita & de uirtute fece nelli angeli cossi p̄ uno certo modo della necessitate la uirtute ello eterno patre accepto q̄sto desiderio p̄ opera cōplita & instādo lora che q̄lla gloriosa anima doueua uscire crido iesu con alta uoce secondo che narra la scriptura euāgelica. Et nota che nō senza grāde misterio li euāgelisti hāno narrato che lamoroso Iesu cridasse con alta uoce per questo hanno dicto per intimare & significare el grande dolore che iesu haueua contemplando la smesurata ingratitudine & ignorātia de gli homini de nō cognoscere il precio della loro salute. o anima deuota & cōtemplatiua sel te fusse cōcesso una uolta sola poterlo uedere come staua ī quella flebile hora cō el capo inclinato effudendo riuuli de lachryme lequale decoreuano da

lalteza della croce insino a terra. Et orãdo cõ silentio pregaua el celeste patre dicendo o patre per quello smesurato amore che hai portato alla humana natura inclinandose la tua immensa pietate hauergli misericordia & per el merito della mia prompta obedientia laquale hebe descendendo da te patre in terra & per il peregrinagio di trenta anni & per el precio del mio sangue se possibile e te uoio cõstrenger me cõcedi star in questo patibulo e tormento per insino al di nouissimo acio che le dilecte anime mee a ti ritornano come sempre hanno creduto a me fermamente perdona padre mio perdona alla ingratitudine de questo obdurato populo. Et stãdo in questi piatosi pregi lanima uoleua uscire secondo il corso naturale ma lo ineffabile iesu cõ la diuinitate imperaua e cõmendaua alla natura che uiuesse ancora. Za el sole haueua chiusi li soi radii e tãto era il cridore del populo e lo rumore delle pietre e saxi che sbatteuano insiema chel pareua lo cielo e la terra bissasse & profundasse e lo celeste patre oldẽdo il fiolo cridare cõ alta uoce disse o dolcissimo mio figlio che uoitu piu dõare a questo uedi che tutto el tuo corpo e strazato el sangue & uscito altro nõ resta che rẽdere lanima a me per la loro salute. Alhora el figliolo facto obediẽte ĩsino a lutio della morte: leuãdo li ochi ĩ alto cõ ĩdicibile uoce crido dicẽdo. Pater ĩ mãus tuas cõmẽdo spiritũ meũ & dicte q̃ste parole ĩclinãdo il capo emisit spiritũ. Alhora le tenebre copersẽo la terra & il sole se obscuroe & il uelo del tẽpio se diuiditte le pietre se sparseno li monumenti se aperseno & molti corpi sancti resuscitarno fora di monumẽti & dapoi la resurrectiõe uenerono nella sancta citade & apparseno a molti alhora el cẽturiõe cioe il capo di cẽti homini quali armati custodiuano Iesu acio nõ fosse robato uedẽdo tãti segni disse uer̃ hic homo filius dei erat. Perche el cognobe alla uoce come dice lo euãgelista. Ad uocẽ credidit sola la uoce li penetro il core & simelmẽte tutti diceuão. Vere filius dei erat iste & la turba astante da timore percotẽdose il pecto se partiuano. Meditatione de cio che acadete dapoi la morte de iesu & del pianto de maria cõ le altre. Partito el spirito dalla carne e remanendo il corpo su la croce arido e secco e cõgelato il sãgue tutta la maligna turba saciata delle sue pene se partite da li & tornarno alla cita la dolorata madr̃ cõ el dilecto ioãne cõ le altre marie remanẽdo ala croce piãgeuão aspectãdo el diuio cõsilio acio potessẽo leuare dala croce & reuerẽtamẽte sepelire e stãdo alli pedi dela croce cõtẽplãdo il suo dilecto pieno di liuor̃ & le sue osse dal suo loco disiũcte e nõ sapẽdo che fare e guardãdo uerso la citta uideno uẽire grãde gẽte a piedi & a cauallo armati e cõ furore sopra lo monte ascẽdere mãdati da pilato e dalli pricipi per spezar̃ le osse di latrõi acio gli

Adi 22 di ... 1701

morisseo & nõ remãesseo ĩpicati el giorno dei sabato p la pasca e tro-
uãdoli uiui spezãdoli le gãbe gittorono ĩ úa fossa&uoltãdose poi a iesu
el uedéo morto e temẽdo la madre nõ lifacesse noua crudelita fu ferita
damortal dolor & piamẽte pgãdoli che nõ molestasséo el corpo ma las
sasseno sepelir el ei risguardãdo ildolce figlio gemẽdo dicea o dolceza
mia ãchora par che te uoião far derisiõe nõ te posso dfẽder & uno caua
liero chiamato lõgio correndo la feroce lãza dette ĩ nel sacro lato de iesu
& trahẽdola poi fora del lato d iesu subito uscite sãgue& aq̃ ĩ grãde abũ
dãtia e decorrẽdo el sãgue p la asta dela lãza isãguino la mãe del caualier
& p pmissiõe diuina ponẽdo la mã a lochio ceco p uirtu di qllo pcioso
sãgue subito fu illuminato. Et q uidit testimoniũ phibuit & scimus qa
ue⁊ é testimoniũ eius. Alhora uedẽdo la trista madre cossi crudelmẽte
ferita ne lo amoroso core del caro & pio figliolo cadete ĩ terra cõe mor
ta O gloriosa & benigna mre ueramẽte madre oggi fu uerificata la p-
phetia de Simeone: cioe chel gladio della passione perforarebbe el cor
tuo. Dopo come piaque a dio qlla gẽte se partitte E tutte cĩque poseno
alli piedi della croce & nõ cessauão de lachrymare domẽtigaron ogni
cosa de qsto mõdo: perho che hauẽdo perduto ogni cõforto la uita gli
era morta. Et ĩfra qsto tẽpo doi nobilissimi homini discipuli de Iesu:
ma occulti p li iudei: cioe Ioseph ab Arrimathia della cita iudea: e Nico-
demo: el q̃le era uenuto de nocte a Iesu quãdo se cõuertitte: essendo an
chora Iesu uiuo: nõ essendo stato cõsentito alla morte de Iesu uenerno
senza alchuno timore ad pilato domãdandoli el corpo de iesu. Et intẽ
dendo Pilato dal Centurione che iesu era morto li dono el suo corpo:
e questo fece per la innocẽtia de iesu: pero che sapeua che innocentemẽ
te era morto. Si anchora erano nobilissimi della citade: e domandaua-
no cosa iusta e honesta. Obtenuta adunchа che hebeno la sua domãda
uenerno al monte caluario doue iesu era crucifixo menãdo seco alchu
ni soi ministri e famigliari per portare le scale: e li ĩstrumẽti che rechie
dano a tolerlo zoso della croce. Et la madre era meza morta uedẽdoli
uenire dalla longa multo temette. Ma el dilecto discipulo la consorto
dicendo. Madre mia cara non temete pero che cognosco fra qsta gẽte
li nobilissimi homini Ioseph e Nicodemo nostri singulari amici et disci
puli del mio dolce maestro. Et giõti al locho uedẽdo la trista mre Ma
ria cader ĩ terra ĩsieme cõ le altre Marie appressãdose alla dolorata ma-
dre Maria humilmente e reuerentemente con le soe dolce cõsolatrice
pole salutãdola gli notificaro la causa della sua uenuta: & ĩteneriti p cõ
passione lachrymauano fortemẽte. Heu dulcis aĩa quãto pensitu se re-
nouasse li dolori della beatissima madre uedẽdo lachrymare cossi ama

ramente quelli cari discipuli: ma receuete pero caro conforto quādo in tese che essi uoleuano deponere il dilecto figliolo: il quale tāto desideraua tocchare & prēdendo qsti nobili homini insieme cō soi serui doe scale appogiarno alle braze della croce: & uno de loro salite suso la scala dallo brazo della parte denāte. Laltro salite suso la scala che staua p drieto. E cō grā faticha trasseno fora el chiodo: el qle duramēte era chiauato nel legno: e a questo modo li trasseno ambe due simelmēte li trasseno la spinea corona: e poi uno de essi descēdeti p trare quello di piedi: & laltro staua suso alla scala substinēdo el corpo: extracto che hebbeno il chiodo di piedi uno de essi prese quello beatissimo corpo repossādolo tutto nelle sue braze: o felici discipuli ioseph & Nicodemo li quali meritasseno de hauere nelle sue braze quello elqle rege tutto el mōdo. E pianamēte descēdendo cō grā reuerētia el tractauano. Contēpla anima deuota non senza effusione de lachryme e con pia cōpassione la dulcissima madre: la qle staua con le braze aperte expectādo con anxiato desiderio de potere tocchare quello lo quale cō gaudio soleua abraciare: & nō potēdo expectare chel deponesseno a terra con le mane nō poteua dare adiutorio: al fine deposto chel fu a terra el collocarno sopra uno linziolo disteso sopra la terra Heu chi sara sufficiēte a narrare le lachryme gemiti e sospiri: le qle ī qllo tēpo se feceno. Stauano circa qllo corpo sanctissimo la mitissima maria īsiema cō le altre marie: la madre al capo: la magdalena alli piedi e tutti li altri circa alle braze. Et tanto amaro piāto faceuano che pareua ben uerificato el prophetico dico de Hieremia. Lugebam unigenitum: fac tibi planctum amarum. Ma sopra tutto la dolorata madre faceua piatoso lamento. O con quanto effecto riceueua & pigliaua le sue pendēte braze: e con effecto de madre lo abrazaua e rigaua: e bagnaua de lachryme la faza del morto figliolo. E spesso basaua le recente ferite hora delli piedi: hora delle regie mane. Et a pena per dolore poteua alchune parole pferire: ma sforzata damore con pia uoce cridaua come poteua dicēdo che hai commesso o dolcissimo figliolo che de tanta acerba morte sei stato condemnato. Que fara da hora inante la tristissima e mestissima madre tua. Heu o amantissimo figliolo iesu in quante amaritudine me sono conuertite le dolceze che soleua da te hauere: o sfortunata uita mia. io uiuero sēpre ī dolorī: & sēpre el mio core sara submerso ī guai: aime nō fu ne sara mai cossi dolorosa mr̄e cōe sono io: o figliolo mio cōe stai hora tutto straciato & lacerato: o uero dio: o caro o dolce figliolo mio: refugio e mio cōforto: o dolce anima mia che io porto p te tāto dolore uide fiolo mio che me crepa il core liqsacto: nō trouo pace. O pporciōate braze: o carne mia

delicata hora deuentata come leprosa.o uaghe getil mane pciose:le qle feceno el cielo e la terra:e la natura.Hora cõe sete psorate da duri chiodi e da grossa põtura:figliolo cõ simile armatura nelli piedi te uedo trãsfixo.O core apto cõ cossi facinorosa piaga.O faza delicata.O chi deflu xi & iclinati:i tra di qli pria era spechiato tutto el paradiso.O igrato populo:o gẽte scelerata che te ha facto el dolce mio figliolo che cossi crudelmẽte lhai stracciato.Esso te tolse fora de Egypto:& tu li hai parata la croce:esso te cibo nel deserto della mãna celestiale:e p cãbio tu gli ha dato el fele mixto cõ aceto.Esso p te flagello lo egypto cõ li soi primigeniti:& tu crudelmẽte nõ solo una uolta ma piu che dire non posso lhai flagellato:esso feci sedia regale e tu li hai posto i capo la spinea corona. Esso te exalto i grãde forteza e tu lhai tormẽtato nel patibulo della croce.Esso apse el mare inãte a te p liberarte dalli inimici: e tu crudelmẽte li hai apto e lãciato el core.O qti sospiri:o quãte lachryme:o qti lamẽti.O uergĩe gratiosa:la tua iocũdita e gratiositate era mutata in grãdissima obscuritate:el core tuo pieno de dolori nõ trouaua cõsolatione.O uergine qte uolte basasti el capo del tuo caro figliolo: el quale teniui nel gremio cossi morto cõ quãti singulti:cõ qti crepacore sospiraua la madre stringẽdo & basãdo cõsiderãdo il suo figliolo.Pẽsa aĩa deuota pche narrare e scriuere nõ se posseno.Staua ancora el dilecto discipulo e amarissime lachryme fũdeua temẽdo de nõ pdere la noua e ricõmãdata madre ĩsieme cõ el maestro:ãchora la discipula magdalena cõ amar lachryme staua pstrata a qlli psorati piedi & cridãdo diceua.Heu dolce mio maestro heu amãtissimo el mio iesu a chi recorrero io descõsolata chi sara qllo da hora inãte che me defẽdera o iesu caro el mio signore tu me defẽdesti da pharisei e cõ la mia sorella dolcemẽte tu me excusasti:tu me laudasti qdo te ungeua dello unguento:e quãdo rigaua de lachryme li toi pedi:cõ li capilli sugaua:e cõ le tue dolce pole mitigasti el mio dolor & li mei ĩnumerabili peccati pdonasti.Queste pole & altre simile la magdalẽa attacchata alli pedi de iesu cõ grãde dolore pferiua. Essẽdo facto p grãde spacio de tẽpo ĩdicibile lamẽto e piãto sopra el benigno Iesu:& appssãdose za el tramõtare del sole qlli nobilissimi discipuli hũilmẽte & reuerẽtemẽte pgarno la madre che ormai cessasse de tãto lachrymare & lassasse ungere el corpo secõdo la iudaica cõsuetudĩe acio che poi lo sepelisseno:& essa disse o fratelli mei non toglite cossi psto alla dolorata madre el caro figlio credite uoi sepelir el figlio sẽza la madre uoglio che la soa sepultura siano le mie braze.Meglio me e morire cõ la uita de laĩa mia cha uiuere ĩ cõtinua morte.O figliolo mio dilectissimo:o amor mio dolcissimo lassarai tu la tua madre sẽza te.Alho

ra Ioseph & Nicodemo diceuão a ioseph. Lhora e tarda p la solénitade della pasca: hormai e tépo de ptirse. E ioãne dolcemēte pgãdo la pia madre diceua: cara la mia madre lhora e tarda & appsso al tramōtare lassa telo ormai ungeř & sepelirlo. Et ella ricordãdose chel figliolo li haueua dato ĩ guardia p reuerétia de esso nõ uolse cõtradire a Ioãne: ma humelmēte cōdescédette & cõplacette alla sua dimãda: allora gli nobilissimi discipuli amouédo & separãdo la mitissima madre dal figliolo psено qllo corpo sãctissimo: e ponédolo ĩ uno cãdidissimo lizolo cõ myrra & aloe: & cõ altri aromatici odori il circõdorno ĩ cercha el corpo. Volédo lo leuare p portarlo al sepulcro la pia madre de nouo ĩcomicio lachrymare dicédo: o figliolo mio qto e il mio dolore. O core mio pche nõ te spezi acio sia sepulta cõ la dolce aĩa mia. O figliolo mio cõe pprio uocabulo me fosti ĩposto qdo sui nomiata Maria: ueramēte hora il mio core e uno mare de amaritudĩe pésando che debia essere da te separata. Io sõ lassa & ĩdebilita: o figliolo p cotãto lachrymare e nouo piãto uore bé ĩcominciare. Mettuto qllo pcioso corpo che hebeno el lézolo tutti ĩsieme lo leuorno p portarlo uia. La madre prédédo el capo. La Magdalena li piedi e tutti li altri stãdo ĩ cercha cõ grãde reuerétia: e cossi tutti adoperãdose el portarno al sepulchro: el qle era nel horto: & era distãte dalla croce cerca quarãta passi: era qsto sepulchro facto a modo de una casipula ĩ la qle era el loco doue se doueua deponere el corpo: & a qsto mõ erano facti li sepulchri delli iudei nobili: e uolédo sepelire remouetteno el grãde saxo della ĩtrada del monumēto. E poi miseno détro qllo corpo glorioso stãdo sépre psēte la mitissima madre: laqle cõ diligétia guardaua doue el caro figliolo era posto. Et détro chel hebbeno mettuto remitteno el grãde saxo sopra la ĩtrata del monumēto: e la pia madre uedédose separata dal corpo del figliolo: e che nõ lo poteua piu uedere faceua nouo piãto: o pia uergene cõ qte lachryme basasti lo sepulcro doue il tuo figlio e laĩa tua era riposta e dapoi che hebbeno finito ogni cosa circa el sepelir: e uolédo qlli discipuli ritornař a casa cõ la sua cõpagnia ĩuitarno la dolēte madre che li piacesse de riposarse ĩ casa sua: ma la pia madre humilmēte rigratiãdo disse. Io sono cõmettuta a ioãne dal mio caro cõforto esso me guida & a lui sono obediéte: & pgãdo ioãne uolesse ãdare a casa sua cõ la madř: rispose chella menaria al mõte Syõ nella casa doue el suo caro maestro haueua facta la pasca cõ li discipuli: & gli ĩtédeua de morire cõ lei. E dicte qste pole uolédose ptire salutarno la nřa dõna pferédose ĩ ogni cosa & adorato el sepulchro se ptirno: & la pia madř ĩsieme cõ le altre sedédo rimanerno li al sepulchro. E uedédo Ioãne che se approxiaua la nocte disse. Cara la mia madre uoi ue-

deti che elle nocte nõ me pare honesto de remanere q̃ ne ĩ de ritornare poi de nocte obscura alla citade hormai e tẽpo de ꝑtirse. Alhora la pia madre leuãdose reuerentemẽte abraciãdo e osculãdo el sepulchro con molte lachryme disse. Dolce caro el mio figliolo nõ posso piu star̃ teco: laía mia lasso q̃ teco sepulta. Et partendose uenerono a q̃llo loco doue era la croce: e tutti se ĩgenochiarno adorãdola e uenendo uerso la citta spesseuolte se reuoltauão a guardare la croce & il sepulchro. Et la nr̃a dõna era uelata & tutta copta: & ãdaua fra Ioãne & la Magdalẽa: & giõ ti alla ĩtrata della citade la magdalẽa lĩuito de ãdare a casa sua dicẽdo. Pregoue ꝑ amor del mio caro maestro ue degnati de uenir̃ a casa nr̃a: ꝑ ho che starẽo meglio. Voi sapeti chel dolce maestro uolẽtiera q se ripo saua. Alhora Ioãne rispose che li pareua meglio ãdare al mõte Syon spe cialmẽte ꝑche haueuano cossi risposto a q̃lli nobili hoĩ: li q̃li ẽt li haue uano ĩuitati: & a q̃sta risposta la magdalẽa rimase cõtẽta. E ioãne ĩuitã do essa che ãdasse cõ loro rispose che giamai nõ la abãdonarebbe: & ĩtra ti nella citta molta gẽte accõpagnaua la pia madr̃ cõsolãdola cõ piãti de cõpassiõe dicẽdo. Grãde iniq̃tade & iniusticia e facta hoggi dalli nr̃i prĩ cipi hauere sẽtẽtiato alla morte el figliolo di q̃sta pia madre. E giõgẽdo a casa se reclusen o dẽtro: e risguardãdo la pia madre cõ la mẽte el suo fi gliolo dolcissimo diceua. Oime che nõ ti uedo ĩ q̃sta casa: o figliolo ioã ne doue e il maestro tuo che tãto te amaua: o sorelle mie doue il ur̃o cõso latore: ꝑtita e la ur̃a allegreza e cõsolatiõe. O figliolo mio io te uedo af fatigato: nudo: desp̃siato aflito e strazato: o figliolo mio cõe subitamẽte me sei tolto: q̃ta e stata crudele q̃sta sẽtẽtia in q̃sta nocte passata fosti p̃ so: e cõ tãto ĩpeto e furore a pilato fosti p̃sẽtato ligato cõe latrõe flagel lato sẽza pieta a terza cõdẽnato a morte: a nona spirasti cõ grãde dolor̃ ma a ioãne e le altre marie a q̃sto lamẽto nõ poteuão dare risposta: ma tutti piãgeuano de ĩcõsolabile dolore: al fine ioãne temẽdo de nõ ꝑder̃ la madre ĩsieme cõ lo figliolo p̃se uigore p̃gola dolcemẽte che hormai cessasse de tãto lachryme: e de renouar̃ tãto dolor̃ a se & alli altri: e che prẽdesse alq̃to cibo: ꝑche ãchora erão ieiũi. Alhora la pia madre ꝑ amor̃ del suo caro iolo ioãne un poco se tẽpero da lachrymar̃ prẽdẽdo alquã to cibo.

Meditatiõe cõe li discipuli retornarno alla madre de iesu.

n Enuta la sequẽte mãe del sabbato la pia madre staua ĩ casa cõ ioãne ĩsieme cõ le cõpagne ĩ grãde dolore & afflictione nõ fauellãdo. Ma stãdo cõe fora de se medesima: tanto era no amaricati li loro cori: & stãdo cossi tristi. Ecco cõ grãde fretta fo battuto alla porta & leuandose ioãne per uedere: subito cognobbe che era pietro al lachrymare & aprendolo intro in

casa con si grande confusione & amaro piãto che tutti cõmouette a la chrymar: e doppo lui uenerono li altri facẽdo si grãde piãto che de capo se renouarono li dolori tutti: finalmẽte tẽperãdose pietro comicio a parlare dicẽdo. Madõna io sono il piu tristo e sfortũato hõ che sia ĩ q̃sto mõdo: e me cõfũdo stãdoue dauãti: poche p pocho aio negai e abãdonai el mio maestro caro: al q̃le haueua ꝓmesso de morire cõ esso. Similmẽte diceuano li altri discipuli. Alhora la pia madre cõ piãto piatoso rispose. il bono pastore & el fidel maestro si se partito da uoi: e ue ha lassato orfãi: la trista madre e priuata del suo figliolo dilecto. E li cari figlioli del benigno p̃re. Oime q̃to e trista q̃sta dolẽte madre: ma cari mei fratelli uogliate hauere de mi pietate: e tẽperateue de tãto lachryme e cõfortate uoi e mi e nõ dubitate che lo misericordioso e benigno e piatoso figliolo dolcemẽte ue ꝑdõara. E sono certa che q̃tunq̃ nõ lhauesti abãdonato nõ sarebbe possibile cõpararlo dalle mãe delli iudei. Rispose Pietro. Veramẽte cossi e la ueritade che uedẽdo pur el prĩcipio fu ꝑ cosso de tãto timore che nõ credeua poter cãpare. E narro pietro q̃llo che gli haueua dicto nella cena Disse la piissima madre. Molto deside ro saper q̃lle cose che disse e fece nella cena. E pietro fece segno a Ioãne che dicesse. Et Ioãne recito alla madre tutte q̃lle cose chel maestro haueua facto: & il modo che haueua tenuto nella cẽa: cioe chel ꝓdisse che Iuda Scarioth el doueua tradir̃. E come a tutti cõ grãde hũilitade haueua lauato li piedi: & facto uno sermõe come laccõpagnarno nel horto: & il modo chel tenette orando tre uolte Come il pessimo traditore uenette auãti de tutta larmata gẽte: come li dette pace basandolo fraudolentemẽte e cossi recito per ordine ogni cosa. Et uenuta lhora che licitamente poteuano operare. Magdalena insieme con le altre marie mãdarno a comparare le cose necessarie per fare lo unguento: acio che la matina per tempo potesseno ungere el precioso corpo de Iesu.

Meditatione come li iudei poseno li custodi al sepulcro. Et come la nima sua descese al limbo: e . libero el populo suo.

e Ssendo occiso el benigno Iesu: & ripossandose q̃llo ꝑcioso corpo nel sepulchro: la ꝑfida rabia delli iudei anchora nõ era extincta: & ꝑho cercharono al tutto fare che iesu non fusse creduto figliolo de dio. Altera autẽ die q̃ est post parasceuẽ: cioe el sequente di dapoi lo sabbato uenerono li principi & li sacerdoti insiema con li pharisei a pilato dicendo. Missere Pilato noi siamo recordati che quello seductore anchora uiuendo disse: che da poi tre giorni resuscitarebbe da morte a uita: comãda adoncha che sia custodito & guardato il suo sepulchro ĩsino al terzo giorno:

acio che li discipuli soi nō lo uēgano a furar̄:e poi dicāo che sia da mor te resuscitato:pche q̄sto sarebbe uno errore grādissimo pegior̄ chel pri mo:cōciosiacosa che tutti poi crederebeno ī lui:alli q̄li rispose pilato di cēdo. Habetis custodiā. Ecco dice pilato. Li mei homini e li mei fame gli toglieteue q̄to uene piaqueō & ādati & custoditi al meglio che uoi sapeti:e li iudei cō gli homini de pilato partēdose poseō li custodi al se pulcro signādo la pietra sopra cō el sigillo de pilato: & ecco che haueō ītesо el mō della sepultura del benedicto iesu nō sia tedio alle aīe deuo te meditar̄ q̄llo che fece:e doue ādo laīa benedecta đ Iesu ī q̄llo tp̄o chl p̄cioso corpo se ripossо ī q̄llo nouo sepulcro. Subito hauēdo spirato q̄l la aīa benedecta unita cō la diuinitade descēdette al p̄fūdo dello īferno e īcatenato el prīcipo delle tenebre tutte le aīe iuste le q̄le p̱ lo original peccato erāo tenute cōstrecte nelle obscure tenebre mediāte la sua mor te le restituitte nella prīa libertate. Grāde & īmensa fu la benignita del saluatore sola cō sua parola li poteua liberare:e p̱ forza damore p̱sonal mēte li uolse andare:& ītrado q̄llo radioso lume ī q̄lla obscura carcer̄ subito forono disciolti e desligati dalle catene īfernale:& ī grāde gloria furono cōstituti:& īclinādose reuerētemēte lo adorarno:e cō humilita de el p̄gauano dicēdo. Ascēde signore nr̄o Iesu poi che haī spogliato lo ī ferno:e religato el prīcipo della morte nelli eterni cruciati rēde hormai la leticia al mōdo:acio che tutti gli electi ralegrāo nel tuo ascēdimēto e nella uirtute della tua cicatrice:ma nō te scordar̄ o dolceza suauissima de p̄sto ritornar̄ a noi. Ecco che āxiatamēte expectāo uederti Re de glo ria uestito de stola biācha:e de uederti prīcipe della celestial corte. Et fa cta che fu la spoglia dello īferno q̄lla aīa benedecta circōdata da īnume rabile moltitudīe de angeli ritorno al sāctissimo corpo nel sepulchro.

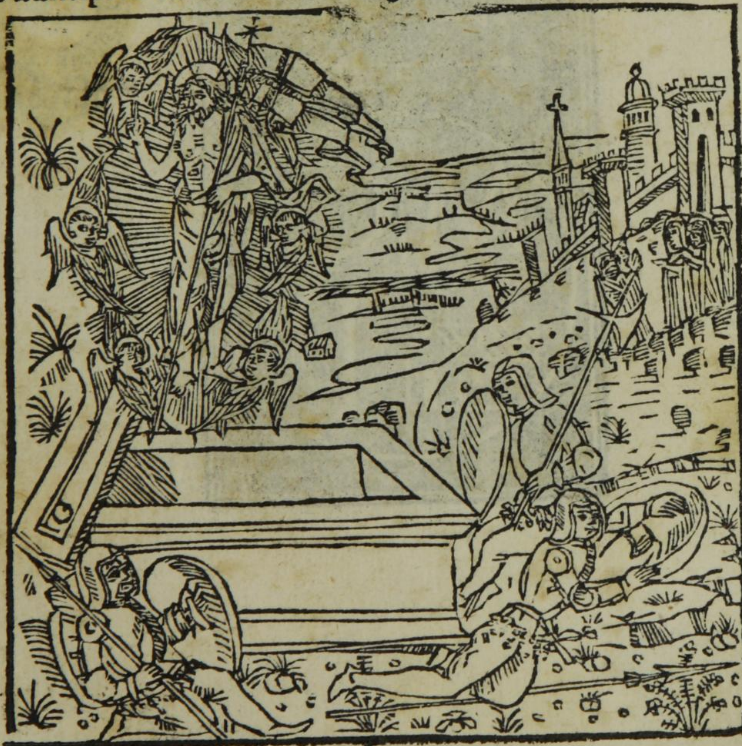
Meditatione come le marie andarono al sepulcro & come trouaro no che el nostro signore era resuscitato.

i esū q̄ritis crucifixū:surrexit nō ē hic. Mar.c.ulti:& ī euāge lio hodierno. Ben che sia grāde allegreza a trouare una co sa desiderata:molto e maior a trouar̄ q̄lla ī meglior̄ disposi tiōe che nō sp̄aua lhō. Ecco deuotissimi xp̄ani de q̄to gau dio:di q̄ta allegreza e il p̄sēte giorno. Queste sācte dōne ch̄ furono dicte le prīe xp̄ani credēdo trouare xp̄o morto il trouono ui uo:& credēdo trouarlo mortale il trouorono īmortale p̱ho il nr̄o cāto re & citharedo Dauid piaceuole & sācto cō lo suo orgāo īuita ogi xp̄ia no a solazo:& piacer̄:& dice nel psalmo: Hæc dies quam fecit dn̄s exul tēus & letēur ī ea:q̄sto e il giorno sc̄tō da dio solēne: Allegrāoci ī q̄llo ex ulta iubila & cāta populo xp̄iano p̱ho che hogi la tua uita il tuo solazo

la tua speraza iesu xpo dolce maestro i gloria e resuscitato spera achora & tu resuscitare:lui e beato credi achora tu essere beato:lui e imortale credi achora ti esser imortale:lui e lumioso e chiaro:& tu anchora illu miato de gloria sederai cō xpo beato ala dextra paterna. De qsta resurre ctiōe parlado hogi uedereo sel fu necessario xpo morto & resuscitato. Et arguēdo p la parte affirmatiua diremo che si:p molte ragione:la.i.se chiama ragiōe di figur una bella figura de xpo resuscitato pcesse nel uechio testamēto eēndo lōa pphěta mādato da dio padr i la grā citade di Niniue a pdicar a li populi penitētia:ādo lui fugēdo & si se misse i una naue p ādar dala larga:e dormēdo lui nela naue li mariari p alegerire la naue:leuato che fu una grāde fortūa di mare: lo gitorono i mare doue dormi tre giorni nel uētre dūo pesce grāde dicto belenas El terzo gior no fu gitato uiuo al lito del mare:O tu illumiato citadio che creditu che facesse dio a ql tēpo? Creditu chel iocasse cō li pppheti. Nō nōe mře tuto qsto facea dio:& credi lo facesse in figura del secūdo Iona futuro: ilql fu xpo nouello pphěta mādato da dio padre i terra a pdicare leuā gelio nouo i niniue cita grāde & larga:lui temēdo fugiua & si se ascose nela naue recusādo qsi la obediētia dal sūmo padre nō qto ala pte ragio neuele del spirito cōfirmato i grā:ma qto ala sēsualita piāgēdo & fugē do la morte mathei.xxv.&.xxvi.c.Př si possibile ē trāseat a me calix iste Opře se glie possibile fa che qsto calice dela passiōe se leua da mi.O pře sācto io nō uorei morire:il sēso teme la carne fragile se dole. Respōse il pře eterno uoglio che uadi sopra il pergolo de la croce a predicare. Tre giorni stete nel uētre dela terra & del saxo el terzo zorno fu gitato ui uo nel lito del mar o magdalena dice xpo a li discipuli dirai chio ritor naro i Galilea. Questo hogi cridaua lāgelo sancto dicēdo a qste dōne. Voi cerchate iesu nazareno e le resuscitato &ce. Hai la pria figura. La secūda fu del forte Sāsone el se lege Iudicū.xv.ca. Che sāsōe dormi p isi ne a meza nocte:& i qlla hora se leuo suso & pse le porte dela cita do uera rēchiuso & si se le misse i spalla & portole cō le sue serrature sopra la cia duno mōte uicino. Sāsone e iterpretato sole significa xpo il qle e sole cō luce uera:come hai Ioan.ca.xi.dicto da lui xpo. Ego sū lux uera. Io son la uera luce. Io prio ca. Que illuminat oēm hoiem uenietem in hūc mūdū. Questo Sāsone tolse tutte doe le porte:cioe el corpo de laiā cō le sue serrature & serramēti:cioe cō tutte le pfectiōe cōcorrēte al eē re pfecto del hō portole in fine a la cima del mōte:cioe xpo nel giorno dela resurrectione ando cō lanima & col corpo al cielo empyreo. Mar ci ultimo ca. Iesus assumptus est in celū:& sedet ad dexterā patris. Iesu assumpto e in cielo sede a la dextra del patre: la terza non e gia figura:

ma prophetia & quel che dice Dauid nel psalmo in persona de dio pſe
cōtra el ſuo figliolo. Exurge gloria mea: leuate ſuſo gloria mia. Reſpō-
de xp̄o. Exurgā diluculo. Io me leuaro ſuſo p tēpo cioe i laurora. Que
ſto baſti q̃to a la prima ꝓua che xp̄o ſia reſuſcitato: la ſecūda probatio-
ne e dicta teſtificatione de propheti: lege Iſaia capi. iiii. Ipſe morieť & ſe
pulchrū eius erit glor oſū: eſſo xp̄o morira e il ſuo ſepulchro ſara glo-
rioſo: pche eglera nouo nel q̄l nō era inãzi a lui poſto alchuno corpo.
Mathei. xxvi. c. Fi chiamato glorioſo il ſepulchro pche glorioſamēte &
uictorioſamente reſuſcito: legi el propheta Amos. ix. ca. Il quale dice in
perſona de dio. Suſcitabo tabernaculū Dauid quod cecidit: & reedifica
bo aperturas murorū eius. Io reſuſcitaro il tabernaculo de Dauid il q̄l
ſie caſcato: & ſi rehedificaro le aperture de ſoi muri. El tabernaculo de
Dauid era il corpo del noſtro ſaluatore Ieſu Chriſto naſciuto del ſeme
de Dauid: come hai nel pſalmo dicto da dio. De fructu uentris tui po-
nam ſup ſedem tuā. Io mettero del fructo del tuo uētre ſopra la tua ſe-
dia: queſto tabernaculo era caduto & ruinato in terra quando Chriſto
fu morto nel legno dela croce adorādo fu rehedificato quādo el terzo
giorno fu reſuſcitato ſenza aperture: cioe ſenza piaghe & ſenza figure
ne le mane che ſe uēgano ad derogatione de la integrita del corpo. Ve-
di Hieremia. ca. xxiii. Aſcēdit leo de cubili ſuo. Leuoſi uno leone del ſuo
lecto & robatore & ſpoliatore dele gēte & leuato ſuſo da ſe ſteſſo. O chri
ſto potēte: o ieſu feroce: o leone terribile: o ladro: o robatore de ſtrada.
Robo chriſto & ſpoglio lo limbo di quelli padri che dormiuano nel
limbo: come leone rugiente leuo la ſua croce cridādo. Fuora fuora o p̄
gioneri: la terza probatione ſi dicta reuelatione. Audi coſa maraueglio
ſa: ſe glie coſa da marauegliare che gli propheti gia paſſati anni & anni
habiano inteſo della reſurectione de Chriſto. Molto magiormente e
da marauegliarſi quando li infideli & pagani ſenza lege alchuna inteſe
no chriſto douerſi reſuſcitare. Prendi per lo primo Iob patiente che nō
fu iudeo ne del populo de dio: o uero de la ſtirpe de Abraam ma fu pa-
gano duna çita chiamata Hus & era iuſto huomo che temea dio. il qua
le dice coſſi. Scio quod redemptor meus uiuit & in nouiſſimo die de
terra ſurrecturus ſum: & in carne mea uidebo deum ſaluatorem meū:
Io ſo chel mio redemptore uiue & ne lultimo giorno ho a reſuſcitare
da la terra: & ne la mia carne uedero il mio ſaluatore dio: & doue el con
feſſa la reſurrectione di chriſto eſſere facta. O ſancto Iob dime uno po-
cho. Come lo ſai tu? Reſponde lui: che per reuelatione de dio illumi-
nato lo intellecto ſuo il confeſſa anchora la reſurrectione noſtra dicen
do. Et in nouiſſimo die &ce. Et nel ultimo giorno reſuſcitaro da la ter

ra confessa li nostri corpi douere essere gloriosi: & conformati a la si-
militudine del corpo de christo quando il dice. Et in carne mea uide-
bo deum saluatorem meum: Nella mia carne uedero il mio saluatore
dio. Prende secundo quel scelerato propheta Balaam lege numeri ca.
xxiii. Ipse ut leena consurget & quasi leo erigetur non cessabit donec
deuoret predam: lui me fia come una leonessa se leuera drito e come
un leone se mouera dal dormire per in fin che lhauera mangiato la pre
da. Prende cio che dice el sapiente Platone pagano philosopho doctis-
simo. Adimandato lui da un re che cosa era dio. Respose cossi. Deus
est circulus rotundus & decertatus. Dio e come uno cerchio rotundo
ma come batuto. O che parlare in quanto esso dice eglie uno cerchio
combatuto el parlaua de christo passionato combatuto da iudei: &ce. i
quáto el dice eglie cerchio rotúdo el significa perfectione: perche el cer
chio ha el fine doue ha el prícipio. uolse dire ben chel paresse mortale
tornaua p̄sto al prícipio suo: cioe a la uita: p táto ben cáta hogi langelo
dicéte. iesu cerchate eglie resuscitato: pche le figure le ꝓphetie e tutti li
dicti de pagái sono adimpiti. Perho dice christo Luce ultio. Oportebát
ipleri oía quæ scripta sút i ꝓphetiis & psalmis de me. Et era necessario
che fusse adimpito tutto cio che scripto di me nele prophetie e psalmi;



Se alcuna pieta lector ti moui
Di meditar la morte de colui.
Che rege tutto luniuerso & moue
Contempla quiui & uederai sel sui
Vn gran delicto il mangiare di quel legno
Che fer li primi parenti ambedui
Non per mangiar ma trapassando el segno
Et uederai che mai nessuna fui
Pena maiore che trapassasse el segno
Ne prima ne poi che li chiauasse il legno

FINIS

Finisse le meditatione del nostro signore iesu christo con li misterii posti in figura impresse in Venetia per Matheó di co de cha da Parma del. Mccccl xxxix. a di xxvii. de Februario.





